Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 15 novembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3736 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 150 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutto cent. ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375 Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/3366): ITALIA: annuo L. 7300, sem. L. 3800, trim. L. 2030 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.000, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

PRONTA UNA NOTA CHE NON PARLERA' DI BERLINO

BONN DECISA A PROSEGUIRE IL DIALOGO INIZIATO CON MOSCA

Scalpore per il «caso Schaeffer»: sarebbe stato il Ministro di Adenauer a ventilare per primo l'idea di una Confederazione delle due Germanie

DAL NOSTRO INVIATO

Berlino, 14

Le grandi Potenze occidentali si preparerebbero a rispondere all'iniziativa di Kruscev per lo «status» di Berlino, proponendo di riaprire il negoziato sulla riunificazione tedesca per risolvere insieme la questione della ex capitale del Reich.

La notizia è data, senza particolari, da un giornale della sera di Berlino Ovest. Da Bonn si annuncia invece che Adenauer ha deciso che la nota diplomatica diretta al Governo di Mosca, che era già pronta, sia consegnata al Cremlino lunedì prossimo, senza tener conto delle ultime dichiarazioni di Kruscev. Si ritiene che la nota, che fa parte di un carteggio diplomatico tra Mosca e Bonn, già in corso da tempo, sarà di tono moderato e proporrà, nonostante si conosca in anticipo l'atteggiamento negativo dei sovietici, la creazione di una commissione delle quattro grandi Potenze che studi da capo il problema della riunificazione della Germania.

Intanto, a Berlino si osserva una parziale schiarita dopo le minacciose burrasche dei giorni scorsi, anche se la stampa di Berlino Est continua nei suoi violenti attacchi contro l'Occidente ed afferma che è venuto il momento di eliminare «il cuneo» dal corpo della Repubblica «democratica» tedesca, «l'Eldorado dei criminali», come a volta a volta viene qui cortesemente chiamata Berlino Ovest.

Va considerato, ad ogni modo, che mancano due giorni alle elezioni politiche in tutta la Germania comunista e il linguaggio, che è già solitamente aggressivo, risente di una enfasi di occasione. In realtà, pare di capire che i dirigenti comunisti di Berlino Est non sappiano bene quali sono le vere intenzioni di Kruscev.

L'argomento del giorno a Berlino è, invece, l'affare Schaeffer. Si tratta di un episodio della vita politica tedesca che merita tutta l'attenzione del pubblico straniero, perchè eccezionalmente illuminante su quello che riserva la Germania di domani. Riassumiamo i fatti. Qualche settimana fa, il segretario del partito socialcomunista della Germania orientale, Ulbricht, dichiarò che l'idea di riunificare la Germania con la Confederazione dei due Stati tedeschi non era una proposta originaria del Governo di Berlino Est. Secondo Ulbricht, il Governo di Berlino Est si era invece limitato a rilanciare un suggerimento fatto da un Ministro del Governo Adenauer nel corso di un colloquio avvenuto, due anni fa, colloquio a cui avevano partecipato rappresentanti dello stesso Governo comunista tedesco.

Da Bonn venne subito una secca smentita, dopo che Adenauer si era fatto confermare per iscritto dai suoi Ministri che nessuno di loro aveva preso l'iniziativa rivelata da Ulbricht. Il leader comunista insistette più volte nelle sue affermazioni, ed ecco che, improvvisamente, due giorni fa, il Ministro della Giustizia del Governo di Bonn, Franz Schaeffer, dichiarò pubblicamente di essersi recato a Berlino Est il 20 ottobre del 1956 (egli era allora Ministro delle Finanze del Governo Adenauer) precisando però di avervi incontrato soltanto lo Ambasciatore sovietico Puschkin e di avere parlato con lui della riunificazione tedesca senza ottenere alcun risultato concreto. Secondo Schaeffer, la visita sarebbe avvenuta in forma privata, ma Adenauer ne sarebbe stato messo a conoscenza.

Sin qui Schaeffer. Le rivelazioni però sono continuate da parte comunista. Si è venuto a sapere che al colloquio era presente anche l'allora Viceministro della Difesa del Governo di Berlino Est e generale della «Volksarmee», Vincenz Muller. Il giornale «Berliner Zeitung», che si stampa a Berlino Est, pubblica oggi una lunga intervista con Muller, che pur non essendo più nel Governo è ancora deputato all'Assemblea legislativa per il partito nazional-tedesco, una delle formazioni politiche fiancheggiatrici dei socialcomunisti. Le affermazioni di Muller sono molto gravi e impegnative. Egli dice che i colloqui con Schaeffer furono due: il primo il giorno 11 giugno 1955, il secondo il 20 ottobre 1956, e tutti e due si svolsero a Berlino Est. Il secondo, che durò tre ore, si svolse in casa dello stesso Muller.

Nel corso della seconda conversazione, Schaeffer avrebbe sostenuto le seguenti tesi: la Germania va riunificata in forma confederale, seguendo lo esempio di associazione intervenuta tra Belgio, Olanda e Lussemburgo, che ha dato vita a Benelux. I due Stati tedeschi, nell'atto di confederarsi, usciranno dagli attuali sistemi di alleanze. Le forze armate dei due Stati tedeschi saranno ridotte e proporzionate alla popolazione. La Germania occidentale non si armerà con atomiche (gli alleati, avrebbe detto Schaeffer, sono contrari). Schaeffer avrebbe poi proposto di preparare, come primo passo, un programma comune economico, culturale e per il regolamento dei traffici tra le due Germanie. Il programma avrebbe dovuto essere pubblicato entro il luglio del 1957, quindi prima delle elezioni politiche nella Germania occidentale.

Schaeffer avrebbe chiesto che il Governo comunista designasse allo scopo un suo rappresentate. Shaeffer avrebbe anche dichiarato che Adenauer era al corrente della sua iniziativa personale.

Dopo la pubblicazione dell'intervista, c'è stata a Bonn una presa di posizione da parte del portavoce del Governo. Il portavoce ha parlato di una manovra propagandistica dei comunisti ai danni di Schaeffer. La dichiarazione suona come una smentita generica, che ha il torto di venire dopo il lungo silenzio di Schaeffer.

Negli ambienti dell'opposizione si ritiene invece che Schaeffer, di cui sono note le grandi ambizioni, intendesse, qualora fosse riuscito ad ottenere un successo nei suoi colloqui di Berlino, rovesciare, con «una congiura di palazzo» Adenauer. Gli osservatori stranieri commentano l'episodio con preoccupazione e si chiedono quante iniziative di questo genere verranno prese dagli uomini politici della Germania occidentale il giorno che Adenauer non fosse più Cancelliere.

Questa sera, in un discorso tenuto alla televisione di Lipsia, Ulbricht è sembrato confermare la tesi di chi giudica l'iniziativa di Kruscev per Berlino come diretta soprattutto ad ottenere il riconoscimento dello stato comunista tedesco da parte occidentale. Ulbricht ha detto che, dopo le dichiarazioni di Kruscev, è venuto il momento che i rappresentanti delle quattro grandi potenze si riuniscano per discutere su una nuova regolamentazione dello «status» dell'ex capitale del Reich. Il segretario del partito socialcomunista tedesco ha aggiunto che se le tre potenze occidentali ed il Governo di Berlino ovest hanno particolari desideri riguardanti la situazione della parte occidentale della città, possono rivolgersi sin da ora direttamente al governo di Berlino est, il quale — ha assicurato — mostrerà larghezza di vedute.

Ferruccio Troiani

AUTOCARRI AMERICANI FERMATI A BERLINO

Berlino, 14

Tre autocarri militari americani diretti da Berlino verso la Germania occidentale sono stati fermati da guardie di frontiera sovietiche, che li hanno rilasciati solo in seguito ad una protesta del comandante statunitense di Berlino, gen. Barksdale Hamlet, presso il Q. G. dell'esercito sovietico a Berlino est. Gli autocarri sono stati fermati dai sovietici per otto ore e mezzo e quindi sono tornati a Berlino ovest.

L'incidente si è verificato a u posto di blocco sovietico alla periferia di Berlino: le sentinelle sovietiche hanno chiesto di perquisire gli autocarri prima di farli proseguire. I conducenti degli autocarri americani si sono rifiutati di fare perquisire i veicoli ed i soldati sovietici hanno trattenuto gli automezzi.

(Telefoto al «Piccolo»)

A Berlino Ovest la polizia è dovuta intervenire per disperdere una dimostrazione ostile all'indirizzo dei comunisti berlinesi, che stavano tenendo un comizio nel Palazzo dello Sport

TROVATO IL CAPRO ESPIATORIO PER I MALI DELL'ECONOMIA SOVIETICA

Era scontata da tempo la fine politica di Bulganin

Stupisce solamente l'abilità di Kruscev nello scegliere il momento più opportuno per dargli il colpo di grazia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Negli ambienti diplomatici, la denuncia che Nikita Kruscev ha formulato contro il suo predecessore alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Nicolai Bulganin, non ha suscitato eccessiva sorpresa e se di bomba si può parlare lo si deve se mai al tempismo e al tropismo del Primo Ministro e primo segretario del partito nel condannare l'uomo che gli fu accanto non solo nei titoli dei giornali ma anche nell'esercizio effettivo del potere «A' deux».

Nikita Kruscev ha marchiato Nicolai Bulganin con l'accusa di appartenere al gruppo degli «antipartito» proprio mentre presentava alla sessione plenaria del comitato centrale del P.C.U.S. il piano settennale destinato, secondo le parole stesse del Premier, «a stupire il mondo». Secondo i diplomatici occidentali, questo tempismo significa in definitiva due cose: 1) che il gruppo degli «antipartito», composto di Malenkov, Kaganovich e Scepilov, esiste ancora come entità politica, anche se è molto improbabile che abbia veramente un peso come opposizione dall'interno del partito; 2) che Nikita Kruscev ha trovato in Bulganin e negli altri «antipartito» il capro espiatorio su cui far cadere le responsabilità delle lentezze, degli ostacoli e degli eventuali fallimenti dell'ambizioso piano settennale proposto al paese.

Del resto, ciò traspariscе dalle parole esatte pronunciate da Kruscev e rese note dalla «Tass» nel comunicato relativo al piano settennale. «Il gruppo degli antipartito — ha detto ieri sera Kruscev — si è sempre tenacemente opposto a che il partito adottasse misure di vitale importanza, quali quella della coltivazione delle «terre vergini» o l'altra della pianificazione economica nazionale, specialmente dell'agricoltura, o l'altra ancora della riorganizzazione industriale e della direzione delle attività commerciali. Il gruppo, inoltre, si oppose all'adozione di provvedimenti atti a migliorare il tenore di vita del popolo sovietico e agì contro la politica estera formulata dal partito allo scopo di alleviare la tensione internazionale. Ai nomi dei componenti di questo gruppo va aggiunto quello di Nicolai Bulganin».

Dopo le parole del Presidente del Consiglio e primo segretario del partito, il comitato centrale ha approvato all'unanimità le «tesi» del nuovo piano settennale, nelle quali si dice tra l'altro: «Il partito comunista sta lottando con fermezza contro coloro che rimangono abbarbicati a forme sorpassate di lavoro, sono affetti da conservatorismo, si sono opposti al progresso della linea leninista del partito». Infine, vi si fa esplicitamente il nome di Bulganin, assieme a quelli di Molotov, Malenkov, Kaganovich, Scepilov.

L'annuncio della risoluzione del C. C. del P.C.U.S. è il primo in cui sa faccia il nome di Bulganin tra quelli di coloro che si opposero alla politica di Kruscev. Per più di un anno, dopo la condanna degli antipartito, Bulganin non fu toccato e continuò a lavorare a stretto contatto con Kruscev. Nulla se ne disse ufficialmente, ma apparve già allora evidente che il sessantatreenne Maresciallo dovette là sua permanenza in carica al fatto che in sede di votazione egli votò per Kruscev contro gli antipartito. A marzo Bulganin fu rimosso dalla carica di Primo Ministro, che passò nelle mani di Kruscev. Nominato presidente della Banca di Stato, Bulganin lasciò anche questa carica la scorsa estate, quando fu nominato Presidente del Consiglio economico di Stavropol, nel Caucaso meridionale.

Poche settimane fa, Nikita Kruscev visitò Stavropol, ma non vide Bulganin, nonostante si sia incontrato con molti gerarchi locali. L'ex Presidente del Consiglio si trova adesso nella stessa posizione degli altri «antipartito». Di essi, Molotov, ex Ministro degli Esteri ed ex Primo Ministro con Stalin, è Ambasciatore presso la Repubblica della Mongolia Esterna. Malenkov, anch'egli già Primo Ministro, dirige una stazione elettrica in una località remota, Kaganovich dirige una fabbrica negli Urali e l'ex Ministro degli Esteri Scepilov fa il professore in una scuola media inferiore. In un certo senso, la sorte di Bulganin era scontata già da parecchi mesi ed è per questo che l'annuncio della sua messa al bando non ha suscitato eccessiva sorpresa.

Al piano settennale, che costituì l'argomento principale della riunione plenaria del CC del PCUS, ieri sera, stampa e radio sovietiche dedicano oggi ampi commenti e i due giornali maggiori, la «Pravda» e le «Isvestia», ne pubblicano il testo. Il testo integrale è stato diffuso da Radio Mosca e la trasmissione è durata cinque ore e cinquanta minuti.

Negli ambienti diplomatici si osserva che nella formulazione del suo ambizioso piano (tanto ambizioso che davvero esso potrà stupire il mondo se sarà realizzato) Nikita Kruscev non si limita a promettere come i suoi predecessori alla guida del comunismo russo «il paradiso in terra», ma fissa anche date precise, spiegando che l'«homo sovieticus» sarà felice, senza mezzi termini, fra dodici anni: a quell'epoca, l'URSS sarà al primo posto nel mondo per quantità di produzione e il cittadino sovietico godrà del più alto tenore di vita del mondo. Ma per ottenere tutto ciò sarà necessario che: a) il piano settennale sia portato a termine completamente e realmente; b) sia espletato il programma quinquennale destinato a seguire quello di sette anni; c) soprattutto non ci sia un conflitto che impegni l'URSS.

Tra i compiti che il Paese deve assumersi ed espletare nei sette anni previsti figurano: aumento dell'80 per cento rispetto all'attuale produzione industriale, aumento di quella agricola del 70 per cento, aumento degli investimenti agricoli e industriali dell'80 per cento; edificare ventidue milioni di nuove abitazioni, di cui quindici milioni nei centri urbani e i restanti nelle zone rurali.

Un compito vasto, utopistico anche, probabilmente, ma al quale l'Unione Sovietica si accingerà con tenacia, obbedendo alle direttive del partito e di Nikita Kruscev, che ne è il capo. Un compito vasto, che però lascia scettici gli osservatori stranieri e che è condizionato da due circostanze: che non scoppi una guerra e che Kruscev rimanga a capo dell'URSS.

Kruscev questa sera parlando ai diplomati delle accademie militari, ha invitato l'esercito rosso a «fare tutto il necessario» per essere sempre pronto «a respingere e sgominare le forze aggressive». Dopo avere premesso che la Russia non «può ignorare le forze del campo imperialista», Kruscev ha così proseguito: «Gli imperialisti vorrebbero interrompere il progresso dei paesi socialisti ricorrendo alla guerra. Affinchè il nostro paese non debba essere colto di sorpresa dobbiamo fare tutto il necessario perchè le nostre forze armate siano sempre pronte a respingere le forze aggressive ed a sgominarle».

Kruscev ha sostenuto che le forze sovietiche non saranno impiegate per scopi di conquista. «Noi dichiariamo una volta di più, come lo abbiamo detto nel passato, che le nostre forze armate non saranno impiegate in nessun luogo e in nessun momento per scopi di conquista. Noi non risolveremo mai le divergenze nelle relazioni fra le nazioni ricorrendo alla guerra. Cercheremo di risolvere queste questioni pacificamente, con i negoziati».

Kruscev ha definito le alleanze occidentali come la NATO, il Patto di Bagdad e la SEATO, «null'altro che un aspetto astutamente modificato della stessa politica degli imperialisti: l'assicurazione di difendere quei paesi dalla minaccia del comunismo per tenerli completamente soggiogati».

Il Primo Ministro ha detto agli ufficiali che «il campo socialista oggi è forte e potente come non lo è mai stato finora. Noi siamo ben consci della nostra forza».

Egli ha aggiunto che l'Unione Sovietica fa tutto quanto può non mantenere le sue Forze armate ad un livello adeguato: «Noi non facciamo ciò — ha precisato Kruscev — per preparare il nostro esercito a qualsiasi campagna di conquista, come gli imperialisti cercano di far credere, calunniandoci. Ciò infatti è fondamentalmente contrario alla nostra ideologia».

U. P. I.

L'ALLARME NON E' CESSATO NONOSTANTE IL MIGLIORAMENTO DEL TEMPO

Lotta senza sosta nel Delta contro la minaccia dell'alluvione

Questa notte con l'alta marea il Canal Bianco avrebbe superato le difese
Su Bosco Mesola l'acqua avanza da tre parti - Continua l'esodo dei sinistrati

Ferrara, 14

Dopo una giornata in cui il tempo ha segnato un certo miglioramento, a tarda sera, l'alta marea ha mutato la situazione nelle zone colpite nel Basso Ferrarese. Verso le ore 22 uomini e mezzi sono stati fatti affluire in località Monte Giugion per costruire argini in difesa del centro di Bosco di Mesola. L'acqua cresce con violenza, il che lascia presumere, anche se non è possibile accertarlo data l'oscurità, che il Canal Bianco abbia tracimato. L'allagamento ha raggiunto la località Mote estendendosi fino alla Strada Romea.

Altrove l'acqua avanza lentamente verso l'abitato di Mesola, mentre ogni pericolo può dirsi scongiurato per Gorino. Sono minacciate dall'inondazione anche le valli Gigliola e Carpani. Oggi si è tentato di rinforzare gli argini verso Vallona e Bel Bosco, parzialmente allagati, per arrestare le acque in marcia verso Monticelli e Massenzativa. Arginature sono state rialzate pure nei pressi del ponte «alleato» per difendere la strada Romea da eventuali infiltrazioni.

Inoltre è stata costruita intorno a Mesola una cintura protettiva costituita da rilevati in terra. Lungo la strada Romea, nei tratti dove si temevano possibili infiltrazioni e tracimazioni, sono stati sistemati altri arginetti di protezione, rafforzati con sacchetti di sabbia. A cura dell'Ente Delta, è stato iniziato l'affondamento di massi per tamponare gli argini squarciatisi lungo la sacca di Goro.

Stamane la zona allagata copriva circa 2500 ettari. Sommersi appaiono il comprensorio di Bonifica Vallona e i dintorni di Bosco Mesola. Quest'ultimo centro è il più minacciato perchè l'acqua vi converge da tre direzioni. I lavori eseguiti nel corso della notte hanno consentito tuttavia di salvare Gorino e, per la piccola borgata, ogni pericolo appare ormai scongiurato.

Continua intanto l'esodo dei sinistrati. Le famiglie degli assegnatari dell'Ente Delta sono sgomberate a cura dell'ente stesso e ospitate nei tre centri di Codigoro, Massafiscaglia e Berra dove si trovano per il coordinamento dell'assistenza funzionari della Prefettura di Ferrara. L'esodo degli abitanti di Goro si svolge lentamente. Stamane, soltanto 781 persone, vecchi e bambini in maggioranza, si trovavano ospitati nei centri di raccolta.

La zona allagata è stata visitata oggi dal dott. Purpura, ispettore generale medico del Ministero della sanità, il quale ha studiato un piano di misure per evitare il diffondersi di malattie epidemiche. Le zone colpite sono state visitate anche dall'Arcivescovo mons. Natale Mosconi, accompagnato dal delegato della Pontificia Opera di Assistenza, mons. Pivari. Pure il Vescovo di Comacchio ha visitato ieri e stamane Goro, dove ha distribuito viveri e generi di conforto alla popolazione. A Goro egli si è incontrato col Prefetto di Ferrara dott. Bellisario. L'ing. Padovan, ispettore del Magistrato delle acque, ha riunito oggi a Mesola e poi presso il Genio civile di Ferrara un gruppo di tecnici. Tra le misure di sicurezza adottate, la costruzione di un argine di fortuna presso l'idrovora pescarina, per impedire all'acqua di infiltrarsi nel bacino «campagna» e il rafforzamento dell'argine destro del Canal Bianco ferrarese.

La situazione del Po nonostante le piogge torrenziali verificatesi in tutto il suo bacino, non desta preoccupazioni. Il livello del fiume e dei suoi principali affluenti non si è mai avvicinato alla guardia. L'intumescenza di piena che si era verificata nella giornata di ieri e nelle prime ore di stamane, nella parte alta del Po, per le favorevoli condizioni del fiume nell'asta inferiore sta ora decrescendo senza alcuna conseguenza.

Nel Basso Polesine, sono ormai molto avanzati i lavori di tamponamento delle falle verificatesi ieri a Papadopoli, nella sacca di Scardovari e a Forcarigoli presso Adria. Ovunque si sta lavorando. Centinaia di operai, agli ordini di tecnici del Genio civile stanno circoscrivendo fontanazzi, rafforzando argini e tamponando infiltrazioni. Il vento è caduto e non vi è per il momento alcun pericolo immediato. La Prefettura ha comunque predisposto centri di sfollamento per raccogliere eventuali profughi.

Nella zona di Portogruaro la situazione va normalizzandosi. Nel corso della notte scorsa si è avuto un notevole deflusso delle acque, per cui si prevede che domani i poderi allagati si prosciugheranno. Le idrovore lavorano a pieno ritmo e la acqua nelle campagne decresce lentamente. A Villanova presso la SFAI, soltanto qualche reparto è ancora allagato. Tecnici e maestranze hanno provveduto alla sistemazione dei macchinari rimasti danneggiati dall'acqua. Più seria invece è la situazione nelle zone bonificate di San Michele al Tagliamento, dove numerosi ettari di terreno sono ancora allagati. Anche qui le idrovore sono però in funzione per convogliare l'acqua alluvionale.

Anche nel Pordenonese stamane si è verificato un graduale ritorno del sereno. Complessivamente in tre giorni sono caduti a Pordenone 156 mm. di pioggia. Il Noncello, a Pordenone, salito nella notte scorsa fino a un massimo di tre metri sopra il livello normale, è da stamane in discesa. Le acque vanno gradualmente abbandonando anche le zone campestri della frazione di Valle Noncello, allagate dall'altro ieri per altezze variabili da mezzo a un metro. In Val Cellina ad Erto proseguono i lavori per lo sgombero della frana verificatasi sulla strada che porta in Cadore.

Dopo la pioggia, il bel tempo è tornato anche su tutta la regione del Garda, allietata oggi da un sole primaverile. Nelle ore più calde la temperatura ha raggiunto i 20 gradi e il livello del lago è sensibilmente disceso stabilizzandosi a 70 centimetri sopra lo zero. Tutti i servizi pubblici, compresi quelli di traghetto, hanno ripreso a funzionare regolarmente.

I danni del maltempo nel Veneto e nel Friuli

Roma, 14

Le notizie che pervengono di ora in ora al Sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Cecchierini, il quale ha personalmente assunto la direzione delle operazioni e segue attentamente la situazione venutasi a creare nel Polesine, indicavano fino a questa sera un notevole miglioramento nelle zone allagate e nelle località sgomberate.

La psicosi del Polesine — si [illegible] — che si è nuovamente [illegible] in seguito alle informazioni poco attendibili e non ufficiali diramate da diverse agenzie di stampa, ha fatto dimenticare al grosso dell'opinione pubblica i danni che questa ondata di maltempo ha causato nel Veneto, nel Bellunese e nella Bassa Friulana. Nessun giornale, tranne gli organi di stampa della regione — si osserva ancora — hanno menzionato i 5000 ettari di terreno coltivabile completamente allagati e le case inondate dalle acque e dal fango a Latisana, a Varmo a Fiume Veneto, oltre alle interruzioni delle comunicazioni autostradali provinciali (Camino - Varmo - Roveredo - Romans, eccetera).

Ecco, perchè, il comunicato emesso dall'ufficio stampa del Ministero dei LL.PP. illustra ampiamente la situazione polesana, con una dovizia di dati tecnici che sono le più chiare garanzie sulla migliorata situazione della zona. A maggiore comprova di questo stato di fatto che nella zona del delta padano è stato inviato l'ing. Padoan, presidente generale del consiglio superiore dei LL.PP., mentre l'on. Cecchierini si è recato nelle zone allagate del Veneto, del Friuli e del Bellunese per predisporre sul posto gli interventi più urgenti e necessari.

IN UNA NOTA ATTRIBUITA ALL'ON. TOGNI

AUSPICATA PER IL POLESINE UNA POLITICA PIÙ ORGANICA

Roma, 14

L'on. Togni sembra deciso a richiedere che il Governo attui un grandioso piano straordinario per risolvere il problema del Polesine.

Lo si arguisce da quanto pubblica l'agenzia «Kosmos», che è notoriamente ispirata dal Ministro dei Lavori Pubblici. In una nota che taluni attribuiscono allo stesso on. Togni, la «Kosmos» scrive infatti: «L'argomento del giorno torna a essere purtroppo, data la quasi consueta inclemenza del tempo in questa stagione, quello del Polesine. Ma occorre essere obiettivi e sinceri. L'ansia delle popolazioni colpite o minacciate da questo ricorrente pericolo e la comprensibile e lusinghiera solidarietà della pubblica opinione non debbono fare astrazione dalla realtà, così come essa è stata tecnicamente e scientificamente rilevata soprattutto nei recenti studi.

«Ciò che si sta facendo per ovviare al dramma non è qualcosa da legare all'emergenza: fa parte di un piano, energicamente in via di completa realizzazione, ma che è purtroppo insidiato da pericoli e incognite che non hanno certo la chiara condizione del prevedibile. Si lavora sodo e secondo determinati orientamenti che sono stati discussi ampiamente e che poggiano su tutto ciò che di più moderno la tecnica suggerisce. Ciò che guasta, però, è la psicosi del Polesine, che tende sempre e comunque a ingigantire e a drammatizzare una situazione endemica che si cerca di migliorare e anche di sanare, ma che richiede tempo, coesione di sforzi, unità di intenti anche e soprattutto sul piano psicologico e su quello sociale.

«Oggi finalmente questa azione si è potuta coordinare e qualche verità dovrebbe essere detta con coraggio e con calma.

«Può darsi che il grande allarme di ieri sia ingiustificato. Speriamolo di cuore. Può darsi anche che invece l'inclemenza del tempo continui a svilupparsi in tutta la sua drammatica violenza. Al di fuori dell'episodio al quale seguiranno purtroppo altri, esiste un'azione tecnica che è tanto efficiente quanto ovvia. Il Ministero dei Lavori pubblici si è assunto responsabilità di primo piano e le affronta nella unanime considerazione di quanti comprendono la serietà dell'impegno e il graduale programma delle realizzazioni. Ma sarebbe tempo che a questa azione coraggiosa e impegnativa corrispondesse una più ampia politica intesa ad esaminare il problema delle vere necessità e delle autentiche condizioni di quella zona. E questa politica organica che il Governo dovrebbe a nostro sommesso parere al più presto studiare e perfezionare collegialmente investe tutti gli aspetti della vita di quelle popolazioni.

«Solo così il giusto allarme della pubblica opinione avrebbe un senso ammonitore assai più produttivo della pur doverosa e legittima e talvolta eccessivamente allarmante descrizione degli avvenimenti che ne fa la stampa.

«Non si può eternamente costringere una popolazione a vivere in condizioni non dipendenti dalla sua laboriosità e dal suo veramente storico attaccamento alla terra.

«Certe volte val la pena di affrontare coraggiosamente determinati problemi di vita sociale ed economica distinguendoli da quelli che sono i rigorosi e tempestivi interventi in linea tecnica.

«E la situazione nel Polesine va inquadrata in uno scambio integrativo di braccia e di valori produttivi che va molto al di là di quella difesa della zona che il Ministero dei Lavori pubblici sta intraprendendo come una battaglia che ha tutta l'aria di tramutarsi in una meravigliosa ma mitologica fatica di Sisifo».

(Telefoto al «Piccolo»)

Gli abitanti di Goro sgomberano con le masserizie a bordo di barconi le case invase dall'acqua

La situazione

Il problema di Berlino sta sdrammatizzandosi perchè finora da parte sovietica non si è fatto seguire alcun passo sostanziale dopo le dichiarazioni di Kruscev e Grotewohl. Tuttavia un certo scalpore ha suscitato la rivelazione dello ex Ministro comunista tedesco Mueller di aver avuto tempo fa un incontro con un Ministro del Governo di Bonn, Shaeffer, il quale non si sarebbe mostrato decisamente negativo di fronte alla possibilità di arrivare in futuro a una Federazione tra le due Repubbliche, di Bonn e di Pankow. Ci sono state delle rettifiche, ma comunque l'episodio riporta ancora una volta sul tappeto la questione dei rapporti tra le due Repubbliche tedesche che non si riconoscono reciprocamente ma che esistono e vivono a contatto di gomito. E' un problema che non si sa come risolvere, come del resto tutta la questione tedesca.

Da Mosca vengono grosse notizie. Kruscev ha condannato l'ex Presidente del Consiglio Bulganin come traditore e «antipartito», ossia alleato di Molotov, Malenkov e Kaganovic. Che Bulganin fosse caduto in disgrazia era ormai chiaro; la sua condanna pubblica è probabilmente una manovra di Kruscev per cercare un capro espiatorio alla sua politica economica che non deve andare molto bene se ha deciso improvvisamente di sostituire il vecchio piano quinquennale con un piano settennale che ha l'ambizioso programma di superare la produzione pro-capite dei paesi capitalisti più progrediti. Kruscev ha ancora saldamente il potere in mano ma il fatto che abbia bisogno di capri espiatori come Bulganin è sintomatico. A suo favore Kruscev però può dire di aver costretto Gomulka ad allinearsi interamente con Mosca al punto che adesso i polacchi polemizzano con gli jugoslavi.

Nel Medio Oriente continua la distensione tra RAU e Giordania. Nasser continua a tenere discorsi «pacifici», impostati sulla necessità di risolvere i problemi interni dell'Egitto. Nell'Iraq invece continuano gli arresti dei sostenitori del col. Aref. Quel che accade a Bagdad non è comunque chiaro: si ha la sensazione che dietro Aref e Kassem ci sia qualche altro, oltre alla RAU.

Nel settore italiano la riunione del consiglio nazionale della Democrazia cristiana riveste una notevole importanza; è praticamente la prima fase della preparazione al congresso del partito che dovrebbe chiarire definitivamente i rapporti tra l'on. Fanfani e i «notabili».

SI È RIUNITA LA DIREZIONE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

FANFANI DEVE AFFRONTARE L'OPPOSIZIONE INTERNA DEL PARTITO

Il momento è difficile: tuttavia il leader è sicuro di vincere — Nel PSI l'on. Lizzadri ha deciso di schierarsi contro Nenni

Roma, 14

Sono cominciate le tre giornate di passione per l'on. Fanfani. Questa sera nella riunione della direzione democristiana ha dovuto occuparsi della sempre preoccupante situazione siciliana e anche di tutti gli altri problemi politici del momento, primo fra tutti la riconfermata decisione dei suoi avversari all'interno del partito, di attaccarlo a fondo; domani e dopodomani dovrà ascoltare le bordate dei «notabili» in seno al Consiglio nazionale. Gli attacchi verranno all'on. Fanfani da tutte le parti: da Andreotti, Gonella, Scelba, Pella, Taviani, Granelli e forse altri. Gli saranno mossi appunti e rilievi su parecchie questioni: di politica estera e interna, economica e sociale. In sostanza si avrà una grossa offensiva contro di lui e appunto in preparazione di tale offensiva oggi si sono riuniti anche i «basisti» e i «primavera».

Il momento è difficile per l'on. Fanfani anche per altri motivi: c'è il malumore sollevato dal recente mutamento «rivoluzionario» che egli ha apportato ai quadri di Palazzo Chigi e infine c'è anche il malumore che una parte della stampa ha espresso contro taluni suoi orientamenti in materia di «informazioni» giornalistiche. Comunque l'on. Fanfani è sicuro di vincere la sua battaglia giacchè gode di una maggioranza schiacciante in seno al consiglio nazionale.

La riunione della direzione democristiana è cominciata nella serata avanzata, alle 18,30. Nel corso della giornata c'erano state le riunioni preparatorie delle diverse correnti; va notato al riguardo che una certa attività si era notata tra alcuni «iniziativisti». E' noto che negli ultimi tempi nella corrente dei direzionali non c'è più la coesione che portò «Iniziativa» a vincere la battaglia per conquistare il partito. Comunque pare che i contatti odierni siano valsi a creare una certa solidarietà nei rapporti tra i vari gruppi della corrente.

La direzione democristiana in serata ha tenuto una riunione assai breve e al termine si è saputo, che domani proporrà al consiglio nazionale del partito di tenere il congresso a Firenze ai primi di aprile. Fanfani ha riferito sulla relazione che domani leggerà al consiglio nazionale.

Come abbiamo detto, prima della riunione direzionale gli esponenti di «Primavera» hanno avuto scambi di idee. Gli on. Andreotti e Cervone esporranno al consiglio nazionale il punto di vista della loro corrente. Giudicando inopportuna una rottura della solidarietà direzionale, «Primavera» è favorevole ad una sollecita convocazione del congresso del partito, che si potrebbe riunire — a loro giudizio — anche prima della chiusura della campagna del tesseramento.

L'on. Andreotti nel prossimo numero di «Concretezza» scriverà un articolo a favore dell'unità del partito. «Primavera» si propone di raggiungere al congresso i seguenti obiettivi: un allargamento proporzionalistico degli organi direzionali del partito a tutte le correnti espresse dal congresso; un segretario che raccolga i più larghi consensi del partito; la conquista dei seggi di minoranza. Al consiglio nazionale i rappresentanti di «Primavera» solleveranno il problema dell'incompetenza della direzione a decidere sulle espulsioni dal partito.

I «basisti» hanno tenuto due riunioni oggi: hanno deciso a proposito della procedura di espulsione dell'on. Milazzo e degli altri deputati siciliani che con la loro condotta si sono posti fuori della linea del partito, di presentare al consiglio nazionale di domani un documento fondato su precise argomentazioni politiche e giuridiche per una modifica dello statuto e per una diversa interpretazione della distinzione dei poteri e delle competenze dei vari organi in materia disciplinare. E' chiaro che sulla base di tale documento, che mira a contestare l'interpretazione che vorrebbe attribuire alla direzione poteri illimitati e [illegible]

Consiglio dei Ministri, una lunga conferenza del suo Presidente. Poichè questi è anche segretario di un partito, detta conferenza costituisce un autentico privilegio conferito al partito stesso di poter svolgere in modo così ampio, autorevole ed efficace la propria propaganda senza che una qualsiasi replica venga consentita agli altri partiti».

Ma il punto più delicato per l'on. Fanfani è costituito dai suoi rapporti con la stampa. Ieri l'altro egli lamentò che i giornali avessero anticipato delle indiscrezioni sul movimento diplomatico. Iersera l'Associazione romana della stampa reagì con un comunicato nel quale si diceva che per la categoria è come «missione di non limitarsi a registrare le dichiarazioni ufficiali sugli avvenimenti, ma soprattutto è rivolta alla libera ricerca e al libero commento di notizie anche inedite su di essi».

Ieri notte però un membro del Consiglio direttivo della Associazione, il dott. Ragusa, che è anche redattore del «Popolo», ha fatto alcune dichiarazioni ad un'agenzia di estrema gravità e cioè: che nessun testo di nessun genere sarebbe stato compilato nel corso della riunione del Consiglio direttivo e sottoposto all'esame del Consiglio direttivo stesso, e che nesun documento all'ordine del giorno sarebbe stato posto in votazione nel corso della riunione. Il giornalista Ragusa concludeva asserendo che il documento diffuso era frutto di un'iniziativa arbitraria e non poteva ritenersi quindi espressione del Consiglio direttivo della Stampa romana.

A questa affermazione ha replicato immediatamente il comitato direttivo dell'ASR con una lettera del presidente Vittorio Zincone al direttore del «Popolo». Ecco il testo della lettera: «Caro Bernabei, in merito a quanto pubblicato nel tuo giornale per una pretesa smentita fatta dal giornalista Ragusa, membro di minoranza del consiglio direttivo della Stampa romana, per la decisione presa ieri dal «direttivo» della «Romana», mi corre l'obbligo di farti osservare, e con rincrescimento, che le affermazioni fatte dal Ragusa non rispondono a verità. Il nostro consiglio direttivo discusse ampiamente, nella sua riunione di ieri, le frasi pronunciate dal Presidente del Consiglio on. Fanfani, proprio nel testo pubblicato dal tuo giornale, e fu unanime nel ritenere ingiustificati i «moniti» espressi in tale occasione. La sola voce dissidente fu proprio quella del Ragusa che sosteneva la strana tesi secondo la quale, non avendo protestato i giornalisti presenti alla conferenza stampa, non potesse il consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana occuparsene.

«Ma tutti i consiglieri furono d'accordo — senza che nessuno sollevasse obiezione — nel dare incarico alla presidenza di diramare un comunicato nel quale venissero espresse le considerazioni emerse dalla riunione».

Va rilevato tuttavia che la vivace reazione del consiglio dell'Associazione romana della stampa non pare abbia trovato consensi generali nell'ambiente giornalistico della capitale.

A risaltare comunque i rapporti tra l'on. Fanfani e alcuni giornalisti corre anche la voce del seguente episodio: nei giorni scorsi l'on. Fanfani avrebbe minacciato l'Ambasciatore di Francia signor Palewski di espellere dal territorio italiano il corrispondente romano della «France Presse» signor Mangin in seguito a una comunicazione riguardante alcune indiscrezioni sullo svolgimento dei lavori del Conclave. Il proposito di espulsione non fu poi messo in atto in seguito ad una rettifica alla quale il corrispondente francese fu evidentemente costretto.

Passando agli altri partiti è da notare che la direzione del PSDI si è riunita e ha ascoltato una relazione di Saragat favorevole all'attuale formula governativa. E' stato deciso di convocare il comitato centrale per la terza decade di novembre. Intanto il PSDI, il partito sardo d'azione, il movimento di comunità, il partito dei contadini e il gruppo che fa capo all'on. Reale, hanno iniziato contatti per studiare la possibilità di un unico raggruppamento di tutte le forze socialiste democratiche italiane.

Nel P.S.I. l'on. Lizzadri ha rotto gli indugi e ha deciso di schierarsi contro Nenni.

Infine la direzione del M.S.I. mercoledì prossimo ascolterà una relazione del segretario generale on. Michelini sulla situazione politica generale e sulla attività del partito. La direzione dovrà anche fissare la data del prossimo comitato centrale, previsto per il 7 dicembre. Il comitato centrale, a sua volta, fisserà la data del congresso.

Londra: il noto attore inglese Jack Hawkins, uno dei protagonisti del film «Il ponte sul fiume Kwai» è stato insignito dell'onorificenza di Comandante dell'Ordine dell'Impero britannico. Ecco Jack Hawkins con la moglie e i suoi tre figli

GIOVANNI XXIII HA SCELTO LE SUE INSEGNE ARALDICHE

Il leone di San Marco torna nello stemma d'un Pontefice

Prima di Papa Roncalli lo aveva usato San Pio X - Udienza al Primate polacco Wyszynski — Rappresentanti di oltre cortina e jugoslavi ricevuti in Vaticano con un gruppo internazionale

Città del Vaticano, 14

E' stato reso noto oggi lo stemma pontificale di Papa Giovanni XXIII, la cui descrizione araldica è la seguente: «Di rosso alla fascia d'argento, alla torre al naturale traversante sul tutto, accostata da due gigli d'argento e al capo patriarcale di San Marco (d'argento al leone passante alato e nimbato al naturale, tenente colla zampa destra anteriore un libro aperto recante la leggenda «Pax tibi Marce evangelista meus»).

L'«Osservatore Romano» ne dà i seguenti ragguagli: lo stemma pontificale di Giovanni XXIII merita una illustrazione storica sia per ciò ch'è personale, di famiglia del Papa, sia per il «capo» aggiuntovi come Patriarca di Venezia. Per quel che si riferisce a Roncalli, le varie Case di questo nome, tutte di comune origine lombarda, compresi i conti di Montorio, recano gli stessi elementi araldici: la torre, sebbene di varie forme, l'argento delle pezze onorevoli e il rosso del campo. Nello stemma dell'Arcivescovo titolare, prima di Areopoli poi di Mesembria, la torre rotonda è accostata in cima da due gigli d'argento.

«Per quanto invece riguarda il «capo patriarcale» (ossia la primaria pezza onorevole che inserisce negli scudi un altro blasone sovrastando l'originario), esso deriva, senza identificarvisi, dall'insegna della Repubblica di Venezia; e cioè di porpora al leone d'oro, con la testa in maestà; deriva, perchè muta il campo di rosso in argento e quindi reca il leone non più d'oro ma «al naturale», fulvo.

«Tale mutamento ha una ragione storica: nello stemma dello Stato veneto la porpora risaliva al vessillo della Serenissima. Venezia, infatti, sin dai primordi, di fronte ai ducati e regni barbarici, come tutte le comunità pubbliche strette da qualsiasi vincolo all'impero e comunque veramente fedeli al proprio carattere romano, non esclusa Roma, non esclusa la Chiesa stessa, Venezia mantenne per i suoi stendardi la porpora. Quando poi sulla bandiera campeggiò il leone, questo fu d'oro (altro contrassegno delle insegne imperiali, dagli orli e le frange dorate) e quindi d'oro egualmente comparve sul campo porpureo degli stemmi statali.

«Date queste origini, era ovvio che l'insegna del Patriarcato, se manteneva il simbolo dell'Evangelista indicativo della sua chiesa, dovesse modificarsi così da non ripetere il segno dell'origine imperiale e insieme distinguersi dalla natura e significazione politica dell'emblema dello Stato. Quindi, non solo il campo mutò colore, non solo lo mutò il leone, ma a questo fu tolta, naturalmente la spada, e la terra e l'acqua su cui posava secondo le diverse proporzioni del dominio: la sola zampa sinistra sulla terraferma e tutt'e due le posteriori sul mare, per essere qui la potenza veneziana più importante ed auspicata che quella continentale. Restarono, altrettanto ovviamente, l'aureola e il libro.

«Una parola va detta sulla espressione della faccia del leone, che nello stemma pontificale rivela una umanizzazione ben marcata. Il motivo nuovo che il leone da guardia minacciosa del potere sovrano, dell'ordine pubblico, della giustizia, delle armi, contro tutte le insidie e congiure, mutò in custode del gregge del Pastore.

«Il capo patriarcale di San Marco torna così per la seconda volta, nel corso della storia della Chiesa, sugli scudi di pontificali. La prima e sola, fin qui, fu per San Pio X. Eppure i Pontefici veneti sono sette (Benedetto XI, Gregorio XII, Eugenio IV, Paolo II, Alessandro VIII, Clemente XIII, tutti veneziani, e Gregorio XVI bellunese). «Ma nessuno di questi — scrive l'«Osservatore Romano» nella sua nota documentativa — fu Patriarca di Venezia, sicchè con il proprio scudo non avevano ragione di portare a Roma il leone di San Marco, come invece Giuseppe Sarto trevisano (San Pio X), ed Angelo Roncalli bergamasco (sì, ma del dominio veneto; ricordatevi di Renzo cui San Marco fu provvidenziale; e, prima, del Colleoni che lo servì, come suddito fedele e celebre capitano).

«Due Pontefici che — a differenza di altri predecessori, i quali, pur provenendo da potenti repubbliche e chiese illustri, non ne ricordarono l'origine — vollero attestare anche di là ove ogni gloria si compendia in quella suprema di Pietro, che la carità pastorale, sebbene fattasi vasta quanto il mondo e sublime quanto la vicaria di Cristo, predilige, tiene serrati al cuore i primi suoi affetti da cui trasse le virtù, le esperienze e i meriti per assumere le somme chiavi».

Stamane il Papa ha ricevuto successivamente in privata udienza i sostituti Segretari di Stato mons. Carlo Del Grano e mons. Angelo Dell'Acqua, il Cardinale Wyszynski, Arcivescovo di Varsavia, e il Cardinale Eugenio Tisserant Decano del Sacro Collegio e Segretario della Congregazione per la Chiesa orientale.

Il Cardinale Wyszynski, era accompagnato dal rettore del Seminario polacco di Parigi, mons. Banaszak, e dai suoi segretari Ladislao Padacz e Girolamo Gozdziewicz. Giovanni XXIII ha espresso la sua particolare benevolenza verso la Nazione polacca ed ha impartito una speciale benedizione per i Vescovi, i sacerdoti, i religiosi e tutti i fedeli della Polonia

Il porporato, domenica prossima, nella chiesa di S. Stanislao martire, celebrerà la messa e pronuncerà la predica in lingua polacca per tutta la colonia polacca residente a Roma. Nel corso della predica il Cardinale illustrerà ai fedeli il colloquio odierno avuto con il Pontefice. Il Primate di Polonia sembra aver fissato la data di partenza per il 25 novembre p. v. Prima di far ritorno in Polonia, il Cardinale Wyszynski visiterà i vari ordini religiosi polacchi di Roma.

Il Papa ha anche ricevuto, nella Sala Clementina, oltre un centinaio di tecnici del comitato per le abitazioni delle Nazioni Unite, guidate dal presidente ing. Camille Bonnome. All'udienza sono intervenuti tutti i delegati presenti attualmente al convegno in corso di svolgimento a Roma, compresi i russi, gli jugoslavi, i romeni, i bulgari, i polacchi, i cèchi, i turchi e gli israeliani nonchè i rappresentanti di altre organizzazioni del settore edilizio. Per l'Italia erano anche presenti il Sottosegretario ai Lavori Pubblici on. Ceccherini, in rappresentanza del Ministro Togni, assente da Roma, e la signora Togni.

Il Pontefice ha rivolto ai convenuti un breve discorso in lingua francese in cui ha sottolineato la importanza del problema edilizio, soprattutto dopo le distruzioni dell'ultimo conflitto mondiale. Questo problema — ha detto il Papa — rientra nel precetto stesso della carità e deve essere incoraggiato proprio in quanto missione a vantaggio della società tutta. Il Papa ha concluso impartendo la benedizione ai presenti «che la volessero accogliere».

SMENTITA UFFICIOSA DELLE VOCI CIRCOLANTI

Non vi sarà una TV della Città del Vaticano

Con la direzione della RAI nessuna trattativa

Città del Vaticano, 14

Gli ambienti ufficiosi vaticani hanno definito assolutamente infondata la notizia che da va possibile l'impianto di una stazione televisiva nella Città del Vaticano. In proposito è stato precisato quanto segue: «Attualmente al Museo Petriano sono in corso lavori per preparare una serie di studi e di cabine destinate ai servizi della Radio Vaticana. Nei nuovi locali, che dovrebbero cominciare a funzionare in dicem- [illegible]

rebbero per una trasmissione dei programmi su raggio nazionale: anzitutto lo Stato Vaticano dovrebbe ricevere dallo Stato italiano le opportune concessioni per l'installazione di ripetitori e di trasmettitori in molte regioni e non risulta che sinora siano state avanzate richieste in proposito; in secondo luogo lo Stato vaticano dovrebbe predisporre una serie di impianti di notevole importanza, come ha dovuto fare la RAI-TV per assicurare la con- [illegible]

GRAVE INCIDENTE A PERUGIA: UN MORTO E 5 FERITI

Un'utilitaria piomba su un gruppo di persone

L'investitore sottratto all'ira della gente

Perugia, 14

Un incidente della strada è accaduto stamane a Perugia. Il bilancio è di un morto e cinque feriti gravi.

Una utilitaria condotta dall'impiegato comunale Fernando Chiappolotti di 37 anni, da Perugia, mentre percorreva via Pellas, incrociava una vettura filoviaria e sbandava piombando su un gruppo di persone che erano in attesa del filobus. Sei persone sono state travolte in pieno dalla macchina ed una di esse, la sedicenne Luciana Pedetti, è morta sul colpo. La ragazza è stata infatti trascinata per una cinquantina di metri dall'auto, di cui il Chiappolotti aveva completamente perso il controllo.

Gli altri feriti sono Elda Tromba di 28 anni (trauma cranico, frattura al ginocchio, guaribile in 30 giorni), la figlia Maria Teresa Ciai di 16 anni (frattura avambraccio destro, guaribile in 40 giorni), Antonia Ragagnini di 57 anni (trauma cranico, stato di choc, fratture costali, ricoverata in osservazione), la figlia Gisella Martino di 33 anni (frattura di entrambe le gambe, guaribile in 60 giorni) e il nipote Paolo Martino di 10 anni (sospetta frattura base cranica ed altre lesioni: la prognosi è riservata). Sono tutti ricoverati al Policlinico.

Mentre anche il Chiappolotti veniva trasportato al Policlinico per farsi medicare alcune escoriazioni, è stato aggredito dai parenti dei feriti. Alcuni agenti sono riusciti a trarlo in salvo. Durante l'opera di soccorso un'autoambulanza si è scontrata violentemente con una «Lancia Aprilia»; fortunatamente l'incidente non ha avuto conseguenze per chi si trovava a bordo, mentre le macchine hanno riportato seri danni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato pesante per i tessili artificiali, costretti a modificare sensibilmente i propri livelli sotto la spinta delle offerte, conseguenti agli interventi troppo speculativi dei giorni scorsi. Di riflesso buona parte della quota perde ancora terreno assestandosi su basi più modeste; fanno eccezione le Edison, migliori al listino, le Siele, Campania, Distillati. Calme anche Fiat e Catini. Chiusura cedente per il resto dei valori. Dopoborsa più resistente con qualche accenno di difesa. Calmi in complesso i valori di Stato.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,10 (—0,10), 3,50% 71,10 (—0,15). Red. 3,50% 87,20 (—), 5% 98,75 (—), Ric. 3,50% 84,50 (+0,30), 5% 95,40 (—0,20), Rif. fon. 5% 92,50 (—0,10), Trieste 5% 92,65 (+0,15).

Buoni del Tesoro: '59 5% 103 (—0,10), '60 5% 100,20 (+0,05), '61 5% 99,95 (—), '62 5% 99,60 (+0,05), '63 5% 99,10 (—), '64 5% 99 (—), '65 5% 98,75 (—0,05), '66 5% 99,05 (+0,025), '68 5% 97,70 (—0,125).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 26200 (—950), Bastogi 1893 (—19), Breda 2520 (+115), Finelettrica 1215 (—6), Finmare 485 (—3), Finsider 636,50 (—8,50), GIM 5450 (—60), Invest. 2772 (—18), La Centrale 11170 (—70), Sviluppo 1800 (—40), Sifir 1516 (+1), Ass. Gener. 37600 (—150), Fond. Inc. 5850 (—90), Assicuratrice 12600 (—200), RAS 11100 (—380).

Trasporti: Nord Milano 4200 (—80), Ausiliare 1304 (—46), Mittel 5420 (—60), Veneta 1560 (+1).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 4805 (—1785), Cotoniere 390 (—10), Cantoni 13200 (—300), Val Ticino 42 (—2), Olcese 910 (—75), Cucirini 8140 (—58), Stampati 2840 (—10), Cascami 6450 (+320), FISAC 178 (—), Gavardo 3350 (—70), Lan. Rossi 3500 (—410), Tilane 3930 (—), Scotti 198 (—), Linificio 710 (—11), Rossari 18750 (—25), Rotondi 19400 (—), Man. Tosi 3800 (—), Pacchetti 590 (—), Snia Viscosa 2185 (—135), Bernasconi 805 (—), Un. Manif. 40000 (—2000).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 695 (—), Dalmine 1712 (—17), Ilva 471 (—5), Magona 448 (+1), Metalli 5440 (—), Amiata 5810 (—30), Montecatini 2407 (—180), Monteponi 1370 (—12), Siele 6690 (—28), Falk 4160 (—130).

Meccanici e automobilist.: Bianchi 375 (—13), Fiat 1357 (—8), Nebiolo 16,80 (—), F. Tosi 472 (+7).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1406 (—4), CIELI A 2955 (—33), CIELI B 2530 (—10), Dinamo 2770 (—50), Edison 2960 (+12), Bresciana 3150 (—), Caffaro 251 (—4), Calabrie 1640 (—), Campania 1706 (+25), Sarda 4397 (—43), Valdarno 3115 (—12), Emiliana 2898 (—47), App. Centr. 2950 (—), Alto Veneto 2150 (—), Subalpina 3040 (—8), SIT 1025 (+5), Lucana 1699 (—), Magneti 908 (—2), E. Marelli 445 (—2), Orobia 2290 (—10), Pugliese 1500 (—75), Romana El. 3028 (—12), Seso 2738 (—10), SIP 1539 (—7), Meridelettr. 1392 (—3), Stet 2555 (—11), Tecnomasio 2170 (—60), E. Volta ord. 1893 (—25), E. Volta pref. 2320 (—35), Teti A 3450 (—20), Teti B 3490 (—), Terni 276 (—2), Unes 781,50 (—4), Vizzola 4130 (—50).

Alimentari: Molini Cert. 1520 (+30), Distillati 3920 (—35), Eridania 4120 (—80), Es. Molini 2000 (—), Motta 8950 (—20), Romana Zuccheri 531 (—3).

Chimici: ANIC 2741 (+66), Nap. Gas 1050 (—), C. Erba 4720 (—60), Italgas 1484 (—11), Larderello 593 (—5), Liquigas 474,50 (—9,50), Mira Lanza 8500 (—20), Ossigeno 1532 (+2), Pibigas 220 (—8), Rumianca 1817 (—5), SAFFA 2625 (—15), Solgas 1118 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2650 (—50), Beni Stab. 3095 (—5), Bon. Ferrar. 899 (—1), Edificio 3330 (—), Gen. Imm. 610 (—5), SAGI 1780 (—), Iniziativa 1750 (—), Milano Centr. 8400 (—), Risanamento 6127 (—43), Sylos 4320 (—60).

Diversi: Baroni 280 (—), Cart. Binda 22600 (—), Cart. Burgo 14010 (—90), Cementir 665 (—), Ceram. Pozzi 540,50 (—4,50), Ginori 608 (—4), CIGA 3892 (—18), Elettrocarb. 19000 (—), Eternit 4778 (—32), Italcementi 13080 (—70), Cond. Acque 555 (—), Rinascente 312 (—3), Linoleum 2200 (—20), Pirelli S. p. A. 3992 (—16), Pirelli e C. 2910 (—35), Rejna 970 (—), Smeriglio 343 (—), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Doll. USA 624,65, doll. canadese 643,50, franco svizzero libero 145,45, franco svizzero accordo 142,695, sterlina 1746,15, franco francese 148,14, marco Germania Occ. 149,24, franco belga 12,5125, fiorino olandese 164,91, corona danese 90,26, corona svedese 120,52, corona norvegese 87,27, scellino austriaco 24,10125.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 623,95, franco svizzero 145,40, sterlina 1743, franco belga 12,49, franco francese 134,75, marco 149, scellino austr. 23,98, peseta spagnola 10,65, escudo portoghese 21,50, dollaro canadese 641, fiorino olandese 164,50, corona danese 89,50, corona svedese 119,75, corona norvegese 86,10, dinaro 0,70, lira egiziana 1020.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5900-6050, sterlina oro c. nuovo 5600-5750, marengo svizzero 4425-4575, oro 708-712, argento puro 19,80-20,20.

TRIESTE

Il mercato subisce una nuova crisi sui valori azionari più in vista. Sulla generale diminuzione della quota, l'unica plusvalenza, peraltro poco sensibile, è registrata dalle Finmare. L'ottava termina così con una continua altalena su tutta la quota riflettendosi però positivamente sul comparto assicurativo, mentre le maggiori cedenze si riscontrano in Viscosa, Beni Stabili, Stet, Catini e Pirelli. Buoni i valori di Stato. Titoli trattati: Generali 100 pezzi in apertura a 37.600.

Bastogi 1905, Finmare 488, Generali 37500, Assicuratrice 12000, RAS 11300, Istria-Trieste 360, Lussino 15200, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 2200, Montecatini 2390, CRDA 187, Meridelettrica 1395, Terni 276, Stet 2580, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 480, Beni Stabili 3100, Immobiliare 610, Pirelli It. 4000, Finsider 640.

DOPO GLI ATTENTATI DINAMITARDI A EGNA E A VADENA

Quattro atesini arrestati per detenzione di esplosivi

Nelle loro abitazioni sono stati rinvenuti tritolo, miccia e detonatori - Due persone denunciate a piede libero

Bolzano, 14

Una battuta a vasto raggio, compiuta dai carabinieri e da squadre di P.S. sotto gli ordini diretti del Questore di Bolzano, Datilo, e del comandante la Legione carabinieri, col. Bianco Mengotti, si è conclusa con l'arresto di quattro giovani alto-atesini: Ernesto Calliari, di 22 anni, da Termeno; Arnoldo Oberhauser, di 25, pure da Termeno; Antonio Sanuoli, di 24, da Cortaccia, e Carlo Natzer, di 35, da Egna, nelle cui abitazioni sono stati rinvenuti candelotti di tritolo, polvere nera, miccia, detonatori ed altro materiale bellico. Altri due alto-atesini, Emilio Weis di 62 anni, da Termeno, e Franz Palikner, di 43 anni, da Albes di Bressanone, sono stati denunciati a piede libero.

Mentre le indagini della Polizia continuano in tutta la zona di Ora e di Bressanone, i periti artificieri procedono all'esame del materiale trovato, che sembra, dai primi rilievi, dello stesso tipo di quello usato nei primi giorni di novembre a Egna e a Vadena. Ad Egna la sera del 4 novembre venne lanciato un rudimentale ordigno esplosivo contro la casa ornata del tricolore dell'ex segretario della D.C. del paese, Giovanni Scarabello; a Vadena la notte del 6 una deflagrazione avvenne su di un traliccio della linea ad alta tensione delle Ferrovie dello Stato.

IN CRISI A VENEZIA la Giunta socialcomunista

Venezia, 14

La Giunta socialcomunista di Venezia è in crisi. Infatti il bilancio di previsione 1958 presentato dalla Giunta al Consiglio comunale, è stato respinto non avendo ottenuto i 31 voti necessari per la sua approvazione. La seduta, svoltasi stanotte a Ca' Loredan, è iniziata con la prosecuzione della discussione sul «preventivo»: sono intervenuti il comunista Polti Acerboni, il liberale Alesi, che ha annunciato il voto negativo del suo gruppo, il socialista Pasetti e il monarchico Bacchini delle Palme, pure contrario al bilancio.

Dopo le repliche degli assessori e del Sindaco, il dott. Bressan, del gruppo socialdemocratico, ha proposto che, ove il bilancio dovesse essere approvato, la Giunta si dimetta immediatamente. A questo punto la seduta è stata sospesa per dar modo alla Giunta di esaminare la proposta Bressan, proposta che però — in sede di dichiarazione di voto — è stata respinta dai rappresentanti dei gruppi che precedentemente avevano annunciato il loro voto negativo al bilancio. Il «missino» Omarini, infatti, ha osservato che, pur con il preventivo approvato, il Comune di Venezia si troverebbe egualmente in una situazione di crisi praticamente irrisolvibile, se si considera che tutti i tentativi compiuti in precedenza non sono serviti a formare una maggioranza stabile e operante. L'oratore, fra l'altro, ha dichiarato che, allo stato delle cose, ritiene indispensabile l'avvento di una gestione commissariale.

L'on. Cavallari, del gruppo della D.C., ha dichiarato che l'accoglimento della proposta Bressan permetterebbe, con la approvazione del bilancio, l'insediamento di una Giunta minoritaria impossibilitata a risolvere i gravi problemi di Venezia. Il voto contrario del suo gruppo, ha detto l'oratore, vuol significare sfiducia alla «Giunta frontista» e sfavore al bilancio presentato. Il socialdemocratico Bressan, invece, ha annunciato il voto favorevole del suo gruppo.

Al momento della votazione, l'on. Gianquinto e il Sindaco Gavagnin hanno rivolto un ultimo appello al Consiglio per l'approvazione del preventivo. Alla fine, posto ai voti, il bilancio ha ottenuto 29 voti positivi (13 socialisti, 13 comunisti, 2 socialdemocratici e Sindaco) e 29 voti contrari (24 democristiani, 2 liberali, 2 missini e 1 monarchico). Assenti il socialdemocratico Franchini e il conte Foscari del MSI.

La Giunta, per bocca del Sindaco, ha preso atto del voto contrario conferito al bilancio e si è riservata di trarne le necessarie conclusioni. Nella prossima riunione, già fissata per venerdì, sono previste le dimissioni del Sindaco e della Giunta.

Boicottaggio alle navi con «bandiere di comodo»

New York, 14

La commissione speciale della Federazione internazionale dei sindacati dei trasporti ha deciso di boicottare, dal 1.o al 4 dicembre prossimi, le navi battenti «bandiere di comodo», quelle, cioè, battenti bandiera del Panama, della Liberia, della Costarica e dell'Honduras.

Gli armatori di tali navi, pagando imposte inferiori a quelle in vigore negli altri Paesi, sono in grado di offrire condizioni più vantaggiose e non sono, inoltre, tenuti a concludere contratti di lavoro con gli equipaggi. Dopo che la Federazione internazionale aveva annunciato la sua intenzione di boicottarle, alcune compagnie armatoriali hanno concluso accordi con le organizzazioni sindacali e la decisione di boicottaggio non sarà quindi applicata nei loro confronti.

La misura adottata dalla Federazione colpisce circa 1250 navi per un tonnellaggio di circa 10 milioni di tonnellate, un ottavo, cioè della flotta commerciale mondiale.

VENDONSI MISSILI

Roma, 14

Una singolare pubblicità è apparsa su un giornale romano del pomeriggio e ha sollevato vivaci commenti.

L'inserzione pubblicitaria dice: «La Svezia ha scelto il "Bloodhound" per la sua difesa. L'efficacia operativa del missile guidato Bristol-Ferranti-Bloodhound adottato quale punto di forza della difesa antiaerea inglese confermata dalla scelta di una nazione neutrale. Il Bristol-Ferranti-Bloodhound, che sta raggiungendo lo stadio pienamente operativo in Inghilterra, ha ora ottenuto il primo ordine straniero dalla Svezia. Questo è il primo ordine di esportazione che sia mai stato passato per un impianto di missili inglesi. La scelta è stata effettuata da un gruppo di valutazione svedese in seguito a ripetute e accurate prove delle qualità tecniche dei missili antiaerei teleguidati disponibili in tutto il mondo occidentale. Il Bloodhound, che è il più progredito nel suo genere, forma il più efficiente sistema di difesa al mondo ora e per molti anni a venire. Agente per l'Italia: Maj W.T.C. Rogerson Mbe, TD, via Solferino 23-A, Milano».

L'inserzione reca al centro un grosso missile. Inutile ripetere che i commenti all'insolita inserzione pubblicitaria sono stati vivaci e ironici.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutta Italia permarranno condizioni di tempo variabili. Sulle regioni settentrionali cielo in prevalenza nuvoloso con locali piogge e nevicate sulle Alpi oltre 1.500 metri. Sulle regioni centro settentrionali della Penisola e sulle isole, nuvolosità intermittente che localmente potranno anche essere intense con probabili rovesci e locali temporali. Nevicate sugli Appennini al disopra dei duemila metri. Temperatura in diminuzione. Mari: mossi o localmente agitati basso Tirreno, Sud Sicilia e basso Adriatico con moto ondoso in diminuzione. Mossi gli altri bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4.7, 14.4; Trento 6, 18; Trieste 10.4, 15.6; Venezia 10.2, 15.5; Milano 7, 14.9; Torino 7.8, 15.2; Genova 11, 14.6; Bologna 8.4, 15; Firenze 8.9, 17; Pisa 11.2, 15.4; Ancona 11, 16.8; Perugia 8.1, 13.7; Pescara 5.4, 15.6; L'Aquila 4.5, 14; Roma 10.6, 16.5; Campobasso 5.5, 10.6; Bari 9, 18.4; Napoli 9, 18.4; Potenza 4.6, 9.8; R. Calabria 11.2, 17.9; Messina 12, 17; Palermo 10.4, 16.8; Catania 7.2, 19.2; Alghero 9, 14.2; Cagliari 9, 17.3.

ROMANINO E MORETTO

CON Gerolamo Savoldo, ch'è forse l'artista maggiore, Gerolamo Romanino e Alessandro Bonvicino, il Moretto, formano la massima triade bresciana del Cinquecento.

Dalla cittadina di Romano in Lombardia, da cui veniva la famiglia, assunse il proprio nome d'arte Gerolamo il quale, per vezzo o per allusione alla sua statura, si ebbe poi il diminutivo di Romanino. E' il più veneziano dei bresciani, il bresciano che più di ogni altro contemporaneo amò la poetica del colore. Emigrò in una Venezia rinnovata dal giorgionismo e ormai entrata nell'orbita prepotente di Tiziano. Romanino al suo contatto modificò presto il proprio quasi gotico colore giovanile e assunse una partitura di superbo splendore vecelliano. Anzi nel suo primo capolavoro, un'imponente pala d'altare dipinta per Santa Giustina a Padova (ora a quel Museo), la musica di un sonoro smagliante colore può dar dei punti alla virtù cromatica di Tiziano stesso. Siamo con quella pala, intorno al 1513: a due anni soltanto, dunque, dalla decorazione tizianesca della Scuola del Santo.

Veneziano, in fondo, Romanino restò sempre. Ma ebbe assai vari e quasi improvvisi ondeggiamenti e mutamenti. Uno dei più clamorosi avvenne alla fine del secondo decennio. E' al tempo della decorazione del Duomo di Cremona, nel 1519. A Cremona il bresciano sembra metter da parte e classicismo tizianesco e parlata tonale. C'è in quel Duomo, da parte di Romanino, un accostamento, quasi una resa a discrezione alla pittura tedesca. La forma è espressionisticamente amplificata, articolata, contorta; si sente in essa il gusto d'un caricato realismo e insieme quasi un certo tono di fiamma di svolazzi gotici. Una pittura alquanto teatrale da maschera nordica. Una novità che non piacque affatto ai cremonesi: i quali congedarono senza complimenti il maestro e chiamarono, come sappiamo, Pordenone.

Questa come altre improvvise sterzate estetiche denunciano in Romanino un'impulsività pittorica episodica e in superficie e una poco solida e poco profonda personalità. Come possiamo rilevare in parecchi suoi dipinti del terzo decennio.

Un tema assai felice per il pittore del nostro Bresciano e per la sua brillante ma non altrettanto salda poetica fu la decorazione a lui affidata del castello del Buonconsiglio a Trento. Colà la sua fantasia pittorica, animosa, tepida amica di spirituali ilarezze, ma naturalmente portata alla festosità decorativa trovò il suo più vasto favorevole campo e la più invitante sollecitazione. Sono figurati simboli, pagane allegorie, umoresche scene di genere, creazioni fantastiche: di fresca e immediata invenzione e dell'estro più felice.

Ma a dimostrare la assai fragile coerenza estetica del nostro volubile maestro, ecco a Pisogne, in «Santa Maria della neve», l'abbandono quasi assoluto del tonalismo veneto e d'ogni equilibrio rinascimentale; ecco i suoi dipinti e crudi colori, senza modulazioni di toni, con un esagitato arruffato espressionismo. Una ripresa quasi inopinata di virulenza nordica.

Da allora il bresciano non si riprenderà più. Si perderà decadendo in un tedeschismo ormai di maniera, di assente ispirazione, di facilità provinciale.

*

Provinciale, ma in ben altro senso, è anche Moretto: Alessandro Bonvicino, un altro bresciano, un po' più giovane di Romanino e Savoldo.

Chiamiamo «provinciale» Moretto nello stesso modo che abbiamo chiamato provinciali Lotto e Pordenone. [illegible] Naturalmente ciascuno sarà «provinciale» a suo modo: chè Moretto non è Savoldo, nè Lotto e Pordenone, nè Pordenone può confondersi con Bassano.

Come il concittadino Savoldo, Moretto è in arte schiettamente lombardo, foppesco, di tendenze, cioè, ben distinte da quelle dell'arte lagunare: molto sensibile, perciò, all'ombra-luce, meno attirato che i veneziani dalla poetica del colore. Ritroviamo in Moretto una religiosità pacata ma profonda, un'apertura umana viva e sincera, una partecipe adesione alla realtà naturale, alla semplice commossa poesia delle cose.

Non rinnega senz'altro, Moretto, la Venezia del colore: possiamo anzi amare in lui un veneto croma che ricorda i grandi lagunari e li traduce in pacate gamme di deliziosa intimità bresciana e lombarda. Ma quando il nostro maestro raggiunge la maturità, noi vediamo ch'egli va gradualmente preferendo una sua tonalità grigio-argentea, profondamente schietta e personale. E il sentimento religioso, il suo peculiare intimismo, una sua tendenza naturalmente popolaresca saranno i coefficienti costanti della sua pittura.

E come ogni vero artista si giova di elementi anche delle più diverse e lontane poetiche, così Alessandro Bonvicino, oltre alle cromatiche accensioni di Tiziano, si valse di morfologiche e sintattiche invenzioni offertegli da Raffaello. Ma il suo tono morale non è mai di aulica o sostenuta eloquenza: nè raffaellesca nè tizianesca. Il suo discorso è pacato e piano; il suo dizionario non conosce voci dotte o difficili, nè espressioni di distinta o sonora efficacia. Egli preferisce sempre il termine quotidiano e comune, tanto da parere talvolta dimesso e povero. E' un suo limite, ma anche il suo modo più persuasivo e sincero, la parlata penetrante anche se non rara della sua più alta poesia.

Già Lorenzo Lotto aveva introdotto nella pittura questa tendenza alla sincerità e alla semplicità familiare; e Jacopo Bassano porterà sempre nella scena sacra autentici contadini e montanari. Ma in Moretto si fanno avanti addirittura, come dice Roberto Longhi, «provetti pezzenti e stuolati, «evangelisti a gambe incavalcate», [illegible] Michelangelo da Caravaggio parve innovatore rivoluzionario e quasi eretico iconoclasta quando popolò i quadri sacri di questa poco educata e malvestita umanità. Ma Caravaggio fu meno sovvertitore di quanto lo giudicasse la Roma scandalizzata dei suoi tempi. Ecco in Moretto uno dei suoi antenati, un conterraneo anticipatore ch'egli certamente non guardò indarno: buon testimone della naturale vocazione della terra lombarda.

E Moretto fu eccellente ritrattista: anche in questo, anzi più che mai in questo capitolo pittorico può avvicinarsi a Lotto. Nel ritratto Moretto non sdegna certa eleganza, certa finezza formale, anche se assolutamente fuori da ogni solennità tizianesca e veneziana. Si veda, a esempio, il «Gentiluomo» della National Gallery londinese: è figura di prestigiosa immaginazione, del più armonioso orchestrato chiaroscurale, e di vaga e dolce malinconia: diretta comunicazione lottesca e lontana ascendenza giorgioniana.

Nemmeno la calma e insieme patetica pittura religiosa del nostro bresciano respinge sempre ampie e gravi forme monumentali. Ma l'accento più vivo batte sul suo spesso velato e argentino colore, sulle illuminazioni lente, penetrate quasi di ansiosa pietà. Citeremo per tutte quel «Cristo con l'angelo» della Pinacoteca di Brescia, ch'è uno dei dipinti più giustamente famosi del maestro, del più religioso e umano sentimento, di un colore tanto più poetico quanto più dimesso, dove le stesse luci d'argento parlano uno strazio ineffabile.

E tra i dipinti di questo cristiano artista, [illegible] la religione parla il linguaggio del popolo, e la pietà diventa intimità familiare, non dimentichiamo quella «Cena in casa del fariseo» di Santa Maria in Calchera, dove la piena aderenza tutta lombarda alla realtà naturale non diminuisce, anzi esalta la devota e umana atmosfera della scena. Il virile realismo di Caravaggio ha qui uno dei più significanti preludi. [illegible] poesia del vero. E la resa di quella pittura si addice a tutta la pittura italiana del Cinquecento.

Remigio Marini

Referendum universitario sull'unità europea

Ancona, 14

Il referendum sull'unità politica d'Europa, lanciato dai tre atenei delle Marche (Urbino, Macerata e Camerino) si è concluso questa sera a Macerata, dove, a quanto risulta al comitato centrale organizzatore, che ha sede in Ancona, la percentuale dei votanti è stata altissima.

Le operazioni di voto, cui hanno partecipato massicciamente ed entusiasticamente i goliardi iscritti all'università maceratese sono durate complessivamente cinque giorni durante i quali, nel capoluogo, sui palazzi pubblici erano issate le bandiere con i colori verde e bianco della Federazione europea.

Il referendum che si svolgerà nei prossimi giorni a Urbino e a Camerino per estendersi poi a tutti gli atenei italiani e successivamente a quelli di tutta Europa, pone ai goliardi internazionali il seguente quesito: «Sei favorevole all'unità politica dell'Europa».

Gli studenti sono chiamati così a pronunciarsi per primi dando così il via a una lodevole iniziativa.

Così appariva a Londra il Palazzo Blenheim (in cui nacque Churchill) durante la sfilata dei modelli invernali della collezione di Yves Saint Laurent, successore di Christian Dior

CENT'ANNI DALLA NASCITA DI GIACOMO PUCCINI

Riservò ai personaggi femminili la sua ispirazione più elevata

Singolare asprezza della critica verso la musica del Maestro di Torre del Lago
Tacciate di sentimentalismo e superficialità, le sue opere trionfano sul tempo

1.

Nel 1910 un critico, a quel tempo illustre, affermò con tutta sicurezza che della musica di Puccini, entro qualche decina d'anni, sarebbe rimasto — forse — appena il ricordo. Di decine d'anni ne son passate, da allora: ma la musica di Puccini continua a conservare tutta la sua freschezza e a trovare, col suo caldo linguaggio melodico, la via di tutti i cuori. Le opere del Maestro — scomparso ormai da trentaquattro anni — continuano ad essere rappresentate dappertutto, e con maggior frequenza di allora, sempre accolte con immutato favore. E quest'anno, non solo l'Italia che gli fu madre, ma il mondo intero, ricorda il primo centenario della sua nascita: lo ricorda con affetto, con commozione, come dicono le celebrazioni in atto già da parecchi mesi, le quali ora vanno intensificandosi e moltiplicandosi, via via che ci si avvicina alla data; lo ricorda nel modo più degno, e nel modo indubbiamente più caro alla grande ombra del Maestro, assistendo all'esecuzione delle sue opere, ascoltando le sue toccanti melodie.

Il tempo, dice un luogo comune, è un gran medico. No. Vi sono dei dolori a guarire i quali il tempo talvolta non serve proprio a niente; vi sono dei sentimenti che non si smorzano col passar del tempo. Più esatto è invece dire che il tempo è grande giustiziere, anzi è il vero, il solo giustiziere, chè ad ogni fatto esso dà le sue reali dimensioni ed ogni uomo pone al suo giusto posto.

Così è stato per Puccini, avversato, invidiato, offeso, lui vivente; ma oggi, e non da oggi, consegnato alla storia della musica, del teatro lirico in ispecie, con la consacrazione più solenne e più duratura: quella che a lui venne e continua a venire dal cuore del pubblico che — passino le generazioni, e si evolvino pure i tempi e il costume ed il sentire — continua a voler bene a Giacomo Puccini, per il bene che egli ha fatto al genere umano.

Invidia e leggerezza

Di Puccini e della sua arte si è parlato, lui vivo, con molta leggerezza e con ancor più invidia. Si disse che la vita gli era stata facile perchè egli aveva conosciuto il trionfo già all'inizio della carriera, e con il trionfo l'agiatezza. Si disse che egli «conosceva» il suo pubblico, intendendo con ciò insinuare che non lavorava animato da ideali d'arte, bensì ricercava l'effetto, col quale fare colpo. Lo si accusò di essere un malato di sentimentalismo, di riuscire ad esprimere solamente personaggi dagli orizzonti spirituali limitati.

Attraverso la testimonianza diretta di Renato Simoni e di Giuseppe Adami, soprattutto, che hanno potuto seguire molto da vicino l'opera di Puccini, è ben nota quale sia sempre stata l'ansia del Maestro di lavorare, di creare, la sua cura nello scegliere soggetti che lo appassionassero, che egli sentisse, la severità con cui seguiva la stesura dei libretti. Il libretto doveva essere quale egli lo voleva, anche nei minimi particolari; doveva trascinarlo, entusiasmarlo, rispondere alla inquadratura del lavoro come già egli l'aveva in testa: perchè per poter lavorare, Puccini doveva vivere nell'ambiente, immedesimarsi nei personaggi. Solo allora la sua anima riusciva a cantare.

Personaggi dagli orizzonti spirituali limitati, quelli pucciniani?

Se a De Grieux, che rinuncia agli agi della nobiltà e della ricchezza, pur di seguire dappertutto la donna amata, e tutto, sacrifici e privazioni, per lei accetta; se a Rodolfo, angosciato della sua povertà e della sua impotenza di fronte al destino cui è condannata Mimì; se a Cavaradossi, che un'ora prima dell'esecuzione dà l'addio alla vita, vedendo nella sua donna il bene supremo che sta per lasciare, il solo degno di rimpianto; se a Tosca, bella ed altera, ma disposta all'umiliazione e all'oltraggio volgare pur di salvare l'amante; se a Butterfly, sognante creatura aureolata di candore e di ingenuità, che rinuncia alla vita essendo troppo per lei il dover sopportarla dopo aver rinunciato all'amore e, più ancora, dopo aver dovuto rinunciare al bambino che del suo amore è quanto solo le resta; se a Minnie, capace di placare con la sua femminilità una massa di uomini inferociti e spietati; se a Liù, la cui dedizione all'uomo che ama tocca il limite del sublime sacrificio purchè egli sia salvo; se a tutte queste creature si attribuiscono orizzonti spirituali limitati, vien da chiedersi, invero, che cosa abbiano inteso i denigratori di Puccini per spiritualità elevata, e — troppo chiara essendo la manovra architettata ai danni del Maestro — in qual misura essi abbiano avuto quella spiritualità.

Fu anche detto — prendendo lo spunto dal fatto che i personaggi pucciniani più vivi sono delle donne — che il compositore non fu all'altezza di rendere efficacemente il temperamento maschile. Ma il saper esprimere l'anima femminile, così complessa, con tanta sensibilità come l'ha fatto Puccini, non è forse cosa ancor più difficile? E poi, non ha forse colorito, il Maestro, i caratteri maschili più diversi: e Rodolfo, semplice e romantico; e Marcello, geloso al punto da apparire turbolento, ma in fondo buono; e Cavaradossi, raffinato, virile, eroico; e Pinkerton, leggero e superficiale?

Ma l'accusa che più d'ogni altra ferì ed indignò Puccini, fu quella di sentimentalismo. Sentimentalismo è debolezza: è la debolezza di chi, succube di se stesso, è impotente nella lotta, è incapace di accettare fieramente una rinuncia; è la debolezza di colui che di una passione infelice sa fare solo sterile e lagrimevole rimpianto, anzichè motivo di elevazione, anzichè spinta all'affermazione di se stesso.

Quello esaltato e cantato da Puccini non è sentimentalismo, è sentimento che è tutt'altra cosa, e della quale non si ha da vergognarsi, come non se ne vergognava lui: «Dicono che è segno di debolezza... A me piace tanto esser debole. Ai cosiddetti forti, lascio i successi che sfumano. A noi, quelli che rimangono. Io non sono fatto per le gesta eroiche: io amo le anime che hanno un sentimento come il nostro, che sono fatte di speranze e d'illusioni, che hanno bagliori di gioia e lacrime di malinconia».

La melodia fu dunque per Puccini l'espressione del sentimento, di quel sentimento che è vecchio quanto il mondo, e fa tremare i cuori a qualsiasi latitudine: Tosca e Butterfly, Manon e Minnie, Mimì e Turandot.

«Senza melodia non esiste musica. Ci sono leggi fisse a teatro: interessare, sorprendere, commuovere. Soltanto con la commozione si vince e si resta». Sono parole di Puccini, sottoscritte — da oltre sessant'anni a questa parte — dallo applauso universale.

Il pubblico è anima, è cuore, è nervi, e la felice ispirazione di un compositore è tale in quanto egli riesca a comunicare al pubblico le emozioni e le commozioni più squisitamente umane. Per godere della buona musica, non è necessaria una preparazione tecnica o storica, mentre è indispensabile una preparazione spirituale: abbandonarsi. Nell'opera lirica, inoltre, «il fatto» è assolutamente relativo, secondario: è l'arte del compositore, che deve colorire il fatto, dargli risalto, esprimendo il vero stato d'animo del protagonista nella sua reale intensità. E in questo, il pubblico — che è il vero, il primo critico — ha riconosciuto in Puccini un artista di gran classe, un maestro per eccellenza.

Emozioni umane

Che una terribile tosse scuota l'esile petto di Mimì; che Cavaradossi si chini a baciare le dolci mani di Tosca; che la povera Cio-Cio-San si accontenti di un bene piccolino, un bene da bambina; tutti questi son fatti che per se stessi non ci interessano. Ma è la musica con la quale Puccini ha rivestito quei fatti ed espresso i sentimenti — angoscia, tenerezza, devozione — che riesce ad inumidire gli occhi anche ad un uomo: Puccini stesso pianse più d'una volta, commosso dalla sua stessa musica, come vedremo.

Il pianto, in linea di massima, non si addice ad un uomo. Ma vi sono dei momenti nei quali anche un uomo non può non cedervi. Si può sorridere di Rodolfo, quando crolla sul letto di Mimì morta, e la chiama disperato: «Mimì!... Mimì!.... Mimì!...»? No. E non si può sorridere di colui al quale Puccini, in quello stesso momento, trasmette la medesima dolorosa intensità emotiva.

Con queste note rievocheremo brevemente tutta la ardente e romantica vita d'artista del Maestro, ricordando in lui non solo il Cigno di Torre del Lago ma anche l'uomo che, nella vita privata non meno che nell'arte, fu calda espressione di una concezione e di una filosofia dell'esistenza umana che oggi, purtroppo, sembra tendano a scomparire.

Non sarà tuttavia una commemorazione di Giacomo Puccini: si commemorano i morti. E Puccini non è morto: è scomparso, ma continua a vivere, in mezzo a noi, assieme alle creature nate dal suo amore. Vive sempre, il Maestro, fra noi, con noi, in noi: quando Manon canta In quelle trine morbide; *quando Mimì tende le braccia a Rodolfo:* Sono andati, fingeva di dormire; *quando Tosca deve piegarsi al brutale cinismo di chi ha in mano la sorte:* Vissi d'arte, vissi d'amore; *quando il coro muto accompagna ed accarezza l'attesa di Butterfly; quando Johnson capisce di aver sprecato la sua vita:* Ch'ella mi creda libero e lontano; *quando Liù accetta il sacrificio, purchè esso arrivi al cuore di Turandot:* Tu, che di gel sei cinta.

Vive sempre, Puccini, non tanto in queste e in molte altre pagine, quanto nella commozione che queste e molte altre pagine suscitano in noi, quanto nell'affetto che nutriamo per chi ha saputo scriverle: un affetto intimo, familiare, fatto anche di tanta riconoscenza, perchè quando ascoltiamo Puccini sentiamo in noi una natura assai migliore di quella reale. Ci sentiamo, in quei momenti, quali vorremmo essere sempre.

Non sarà dunque una commemorazione di Giacomo Puccini: ma solo, parlando di lui, ci avvicineremo a lui, per dirgli che — passino le generazioni, e si evolvano pure i tempi e il costume ed il sentire — la sua parola d'amore continua ad essere ascoltata con fervore e con umiltà.

Fabio Giraldi

Il pianoforte su cui Giacomo Puccini compose la «Turandot» che stasera inaugura al nostro Verdi la stagione lirica

Il film «Tempesta» in anteprima a Napoli

Napoli, 14

E' stata annunciata oggi la programmazione in anteprima mondiale per il 1.o dicembre p.v. al teatro San Carlo del film «Tempesta». L'incasso sarà devoluto interamente alla Lega poliomielitica per i bimbi poliomielitici di Napoli.

La CRI ha scelto la città di Napoli per questa serata di gala a scopo di beneficenza perchè Napoli è stata la città più colpita dalla poliomielite, e perchè Napoli è una delle città che più ha risentito della crisi cinematografica.

Il film «Tempesta» doveva in un primo tempo essere proiettato in anteprima mondiale a Parigi in occasione del convegno dell'Unesco al quale parteciperanno ottanta nazioni. In questa occasione, per la prima volta nella sua storia, il San Carlo si trasformerà in sala cinematografica. Alla serata di gala è prevista la partecipazione della signora Carla Gronchi, presidente della CRI e della Lega poliomielitica.

Libri ricevuti

Nelle 24 battute del Gadda [illegible]

Hodeir in questo libro è di rimettere ordine nello strano e complicato mondo musicale e di sbarazzarlo [illegible] tossero. Questo mancato riguardo alle solide basi e alle certe premesse della nostra pragmatica certificante e della nostra cultura solidificata appaiono essere il più evidente dei molti demeriti del libro. E' stato nondimeno stampato, nella presunzione che qualche pagina sia per aprirsi non del tutto uggiosa o inutile, all'occhio di chi vorrà leggerlo. (Garzanti Editore, pp. 300; lire 2.200).

○

André Hodeir, *Uomini e problemi del jazz*, Longanesi, pp. 336, L. 1800. «Uomini e problemi del jazz» è il primo contributo storico esauriente sul mondo del jazz scritto da André Hodeir, uno dei più qualificati critici musicali europei che allo studio teorico ha affiancato sempre l'attività di esecutore e compositore. Hodeir ha infatti su quanti l'hanno preceduto il grandissimo vantaggio di una preparazione musicale completa, il solo bagaglio che consenta di avventurarsi fruttuosamente in un mondo d'arte vario e complesso. Egli traccia in questo libro la storia del jazz attraverso i suoi vari periodi dal 1900 ad oggi, i centri più famosi (New Orleans, Chicago, New York) le varie tendenze e le personalità più rappresentative (da Buddy Bolden a Armstrong, da Ellinghton a Hampton). Merito principale di

Il famoso motonauta Donald Campbell (al centro) che ha recentemente battuto un nuovo record con il suo «Blue Bird», è assistito nei suoi tentativi dal meccanico italiano Leo Villa

NUOVO SPIRAGLIO SULL'ETA' DEL BRONZO

Macabri riti funerari in un villaggio preistorico

Rinvenute nel Senese ossa e ceramiche di 4000 anni a. C.
Stabilita una prova del passaggio fra inumazione e cremazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montalcino, novembre

In comune di Montalcino (Siena) e precisamente presso Castelnuovo dell'Abbate, sui confini con la provincia di Grosseto, uno studioso locale di archeologia, Ivo Caprioli, ha fatto un'importante scoperta, che ha subito attirato l'attenzione di tutti gli studiosi della materia. Essa getta qualche sprazzo di nuova luce, fin qui insospettata, sulla lontana preistoria italica in un'epoca, che può considerarsi al principio dell'età del bronzo; qualcosa come 4000 anni avanti Cristo.

Castelnuovo dell'Abbate è un pittoresco paese di villeggiatura a 400 metri di altitudine, non lontano dalla Stazione di Monte Amiata, sulla linea ferroviaria che da Siena porta a Grosseto. Conta un migliaio di abitanti ed ha i segni di un'antica nobiltà con un Palazzo del Vescovo del Quattrocento ed un Palazzo Ballanti a pietre sbozzate del tardo Rinascimento. Ma soprattutto deve il suo fascino alle bellezze naturali della sua posizione, che ha per sfondo il verdissimo Poggio Castellare coi resti in cima di un castello medievale. Inoltre è passaggio obbligato per i turisti e gli studiosi, che debbono recarsi a visitare la famosa Abbazia di S. Antimo, una delle più ricche d'Italia, che risale all'813 e dicesi fondata da Carlomagno.

Ivo Caprioli, che si diletta di storia locale e di cimeli antichi, fu tempo addietro colpito da alcuni strani aspetti di un pianoro fra numerose e profonde fenditure di roccia, a cui nessuno aveva mai posto mente, perchè in zona quasi inaccessibile. Non tardò ad accorgersi che si trattava dei resti di un antichissimo villaggio, del quale si era perso persino il nome, non solo nei documenti storici, ma pur anche nella tradizione popolare. Il Caprioli si diede ad un'accurata ispezione di tutti i particolari ed ecco che ha avuto la fortuna di scoprire un vero deposito di ossa e ceramiche in una delle fenditure rocciose.

Ne ha subito comunicato la scoperta ed i caratteri al suo amico prof. Ferrante Rittatore, docente di paleontologia della Università di Milano ed ispettore delle antichità preistoriche della Lombardia. Egli si è reso conto della importanza straordinaria della scoperta. Si è portato per alquanti giorni a Castelnuovo dell'Abbate. Con la guida del Caprioli ha potuto visitare i resti dell'antichissimo villaggio, penetrare nella fenditura rocciosa, studiare da vicino i cimeli scoperti e farne un'accurata relazione.

In questa relazione è detto fra l'altro: «In una profonda fenditura, che si apre con ingresso a pozzo assai profondo, in una fenditura laterale sono state recuperate ossa umane assai frammentate, presentanti tracce di parziale combustione, altre di animali e frammenti di ceramica. Tale rito, probabilmente a mezzo del fuoco era già apparso nella regione della grotta di Scaglietto nel grossetano. La ceramica è del tipo appenninico. Notevoli i frammenti di un vaso probabilmente a forma di fiasco, di bella ceramica giallíccia chiara con ansa a rocchetto a volute del tipo pugliese di Leporano e di Serra d'Alto. All'esterno della zona direttamente interessata dalle cave si raccolgono frammenti di ceramica sempre indiziante la cultura appenninica ed ossa di bruti, resti tutti appartenenti ad un abitato all'aperto, sistemato su pianori rocciosi. In alcuni punti paiono affiorare zone non rimaneggiate da lavori di cava, dove la ceramica e le ossa sembrano più abbondanti».

E' bene dire che questo deposito dell'età del bronzo è il terzo scoperto in Italia. Esso assume grande importanza, a detta degli studiosi, per due motivi principali.

Il primo è che costituisce una prova del passaggio fra la inumazione e la cremazione dei cadaveri. Si pensa che gli abitatori di questo misterioso villaggio si abbandonassero al macabro rito di scarnificare i loro morti, mettendoli ad arrostire sulla fiamma o sulla brace, al fine di ottenerne le ossa nude, che poi nascondevano nelle fenditure della roccia, perchè non fossero asportate da belve. E con un po' di fantasia granguignolesca si potrebbe arrivare anche alla supposizione che queste ossa bruciacchiate fossero il residuo di feroci sacrifici umani.

Il secondo motivo è quello del ritrovamento dei resti di ceramica giallíccia chiara del tipo pugliese. Ed è proprio questo particolare, che impegna maggiormente gli studiosi.

Fin qui si è sempre ritenuto, che nell'età del bronzo, la espansione degli abitanti delle località italiche, fosse venuta dal nord, prima nella Valle Padana con la costruzione delle famose «terramare» cioè villaggi sulle palafitte in mezzo a paludi ed acquitrini per difesa; e poi pian piano si fosse diffusa dai valichi di Appennino nelle valli della Toscana, dell'Umbria ecc.

Ma oggi abbiamo la prova indubbia che fra i primissimi abitatori del centro italico, alcuni erano risaliti dalla Puglia fino alle pendici del Monte Amiata. Essi usavano la stessa ceramica, rinvenuta negli scavi pugliesi. E questo fa un po' cambiare il corso agli studi sulla nostra preistoria. Fa pensare appunto ad immigrazioni venute dall'Oriente, che si servirono del breve tratto di mare, che divideva l'Epiro dal Tarentino. Dunque i primi abitatori dell'Italia sarebbero stati dello stesso ceppo, che sviluppò poi le grandi civiltà micenee ed egizie e non già Ariani del settentrione d'Europa.

Certo si tratta di semplici supposizioni, ma tali però che possono servire ad una revisione doverosa di tutte le teorie, che fin qui hanno accompagnato la ricostruzione più o meno fantastica, della preistoria.

Giustamente il prof. Ferrante Rittatore, terminando la sua relazione sui ritrovamenti di Castelnuovo dell'Abbate, ha chiesto alla Sovrintendenza delle Antichità dell'Etruria, l'autorizzazione di una più accurata ricerca allo scopo di chiarire meglio gli interrogativi, affiorati dal nuovo deposito dell'età del bronzo.

E tutti qui, a cominciare dal sig. Ivo Caprioli, che ben volentieri si metterà a completa disposizione della Sovrintendenza, si augurano che fra non molto siano iniziati scavi razionali e completi di questa zona, prima di tutto per mettere allo scoperto i resti del misterioso ed antichissimo villaggio e poi per approfondire attraverso i cimeli ossei e ceramici un capitolo della remota preistoria.

E chissà che Castelnuovo dell'Abbate non sia in grado di svelare coi suoi macabri riti di 4000 anni avanti l'era nostra, qualche altro particolare di suggestione, per dirci appunto come vivevano e come morivano quei nostri antichissimi ed ignoti antenati.

Siro Mennini

CRONACA DELLA CITTA'

UN'INIZIATIVA DELL'AMBASCIATORE GUIDOTTI

Sui traffici con l'Austria colloqui diplomatici a Vienna

Vantaggi acquisiti da Fiume a danno del nostro porto — Aspettative per la nuova tariffa diretta con l'Oltremare

L'utilizzazione del nostro porto da parte dell'Austria per i traffici commerciali oltremare forma oggetto in questi giorni dei colloqui che il nuovo rappresentante diplomatco italiano, Ambasciatore Guidotti, sta svolgendo a Vienna con le autorità governative austriache.

Si tratta di un problema di grande importanza per l'economia triestina e che quindi viene seguito con molta attenzione dalle autorità italiane. Tanto più che proprio in questo periodo si sta sviluppando, da parte della Jugoslavia, una azione per indurre invece l'Austria a preferire, per i traffici oltremare, il porto di Fiume.

L'azione del Governo di Belgrado ha già ottenuto, si è notato in taluni ambienti ufficiosi romani, del resto i primi concreti risultati, come comprovano le seguenti cifre, rese note in un comunicato statistico ufficiale della Camera federale di commercio di Vienna: il transito globale di merci austriache nel porto di Trieste è sensibilmente diminuito nei primi nove mesi del 1958, di fronte al medesimo periodo del 1957, mentre è notevolmente aumentato (di circa il 51,3 per cento) quello attraverso il porto di Fiume. In particolare a Trieste il traffico austriaco di esportazione è diminuito del 16 per cento, e quello di importazione del 23 per cento, salvo la speciale situazione per il carbone e il ferro.

Frattanto le trattative per la ricostituzione della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare continuano ad essere seguite e commentate negli ambienti economici interessati e sulla stampa austriaca. L'importanza che i circoli danubiani attribuiscono all'assetto tariffario delle relazioni ferroviarie con Trieste deriva ovviamente dal massiccio volume dei transiti attraverso il porto adriatico, sempre molto rilevante malgrado le flessioni riscontratesi questo anno; nei primi tre trimestri, infatti, detti transiti, dell'ordine complessivo di 1.609.047 tonnellate, sono risultati inferiori, come detto, del 16 per cento a quelli del corrispondente periodo dello scorso anno. Tuttavia la partecipazione austriaca al movimento ferroviario triestino con l'estero ha totalizzato il considerevole volume del 71 per cento. E' quindi comprensibile l'attenzione con la quale si segue ogni innovazione in campo tariffario, anche perchè dalla situazione in atto con Trieste dipende normalmente l'atteggiamento degli altri porti europei, specie di quelli nordici, nei confronti dei traffici di transito austriaci.

La reintroduzione della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare avverrà molto probabilmente — secondo il quotidiano viennese «Die Presse» — nella prossima primavera, dato l'esito soddisfacente della riunione austro-jugo-italiana di Firenze; il nuovo strumento rappresenterà per l'Austria vantaggi amministrativi e tariffari, mentre la sua stessa esistenza, comportando la necessità di contatti regolari od occasionali fra le parti interessate, garantisce una migliore collaborazione fra le amministrazioni ferroviarie partecipanti. Secondo ancora la «Die Presse», i delegati austriaci a Firenze hanno potuto ottenere anche un'altra facilitazione sotto forma di riduzione del cosiddetto «diritto fisso» da 2 mila 500 a 1.750 lire per carro.

Calorose attestazioni al Sindaco Franzil

POSSIBILI EVOLUZIONI VISTE DAL P.S.D.I. PER LA GIUNTA

Al dott. Mario Franzil pervengono numerosi telegrammi di congratulazioni per la sua elezione a Sindaco e di augurio per la sua attività a capo dell'Amministrazione civica. Fra i primi gli sono giunti i messaggi del Ministro di Grazia e Giustizia on. Guido Gonella, del Ministro della Marina Mercantile on. Spataro, del Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione on. Scaglia e dell'ex Presidente del Consiglio on. Giuseppe Pella. Il Commissario prefettizio dott. Guido Mattioni ha inviato al nuovo Sindaco questo telegramma: «Desidero esprimerle cordiali e vivissime felicitazioni per la sua elezione a Sindaco augurandole il migliore esito della sua opera nell'interesse di Trieste, città veramente meritevole d'ogni affetto e dedizione».

Al dott. Franzil hanno inoltre inviato telegrammi augurali anche il presidente della Regione, i presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Trieste avv. Candolini, avv. Culot e prof. Gregoretti; dirigenti dei porti e ufficiali, il Sindaco di Pordenone e Spilimbergo; associazioni ed enti commerciali, industriali e turistici della città. Fra gli altri hanno fatto pervenire voti augurali il prof. Diego de Castro e il vicepresidente della Società Adriatica e capo dei servizi stampa della «Finmare» comm. Bruno Astori, il quale ha formulato al dott. Franzil gli auguri di buon lavoro per le fortune migliori della nostra Trieste.

In campo politico frattanto ieri sera l'esecutivo provinciale della Democrazia cristiana ha preso in esame i risultati delle elezioni del Sindaco e della Giunta. Nella presente attività politica cittadina si inquadra inoltre il congresso ordinario provinciale del P.S.D.I., che avrà luogo il 29 e il 30 novembre. In tal senso ha deliberato il comitato direttivo socialdemocratico, riunitosi ieri, anche per esaminare la situazione al Comune. A tal riguardo il comitato ha preso atto con soddisfazione del fatto che, nonostante che l'opposizione dei missini e dei comunisti tenda a paralizzare il neo-eletto Consiglio comunale, la Giunta D.C.-P.R.I. presenta possibilità di evoluzione e che il P.S.D.I., dandovi il suo appoggio esterno potrà curare i delicati problemi connessi con la creazione di una maggioranza stabile. «Una dichiarazione che certamente avrà eco negli altri settori, poichè pone il problema della scelta verso quale campo potrebbe prodursi l'evoluzione auspicata dal P.S.D.I., poichè la «creazione di una maggioranza stabile» implica evidentemente la ricerca di altri suffragi per la Giunta.

L'ESTATE PROSSIMA

In meno di sei ore da Trieste a Torino

FERMERA' SOLO A VENEZIA E MILANO LA «FRECCIA TRICOLORE»

Un nuovo, modernissimo elettrotreno collegherà, a partire dall'estate 1959, Torino a Trieste. L'elettrotreno, che si chiamerà «Freccia tricolore» ed effettuerà fermate solo a Milano ed a Venezia, congiungerà il Piemonte alla città di San Giusto in meno di sei ore. Tempo record, se si tien conto della distanza.

Questo rapidissimo collegamento ferroviario sarà reso possibile grazie alla elettrificazione della linea Venezia-Trieste, pronta per la metà dell'anno.

Giornata della Lega per la lotta anti-polio

La Lega italiana per la lotta contro la poliomielite rivolge il suo appello alla cittadinanza, perchè anche in questa occasione, che per la Lega è la prima, voglia dimostrare il suo grande cuore verso bambini che un crudele destino ha colpito con una delle più gravi malattie.

Gentili signore del Comitato studenti e studentesse vanno raccogliendo per le strade gli oboli che, anche se modesti, contribuiranno ad aiutare quei poveri genitori che fanno enormi sacrifici per migliorare le condizioni dei loro piccoli infermi.

E' nota l'attività della Lega durante questo primo anno di vita: trasporto dei bimbi alle scuole e alle cure, istruzione individuale nelle loro abitazioni, per i bimbi più colpiti, aiuti per adatta alimentazione, soggiorno alla colonia di Grado. La Lega desidera fare di più e spera che tutti i buoni le renderanno possibile questa sua aspirazione.

La nuova palestra della Società Ginnastica

La posa della prima pietra della nuova palestra della Ginnastica Triestina, già fissata per domani, è stata rinviata a domenica 7 dicembre. La scelta della nuova data è dovuta a motivi di carattere organizzativo, indipendenti dallo sviluppo dei lavori di scavo, già avviati da un mese.

Nella Cooperativa Garibaldi

La Federazione gente del mare comunica a tutti i soci della Cooperativa Garibaldi, vedove ed eredi compresi, che non abbiano ancora aggiornata la loro posizione con l'invio delle azioni e rispettiva comunicazione dell'esatto attuale indirizzo, di voler provvedere in conformità.

Per maggiori delucidazioni e per ogni e qualsiasi informazione sull'andamento della Garibaldi, sarà a disposizione dei soci il cap. Ernesto Stavagna, membro del consiglio di amministrazione della Cooperativa stessa, presso la nostra sede di via Duca d'Aosta n. 12, stanza 23, dalle ore 17 alle 19, nei giorni 17, 19, 21, 24, 26 e 28 prossimi venturi.

Parte la «Saturnia»

La motonave «Saturnia» partirà stamane alle 10 dalla Stazione marittima con a bordo 120 passeggeri transoceanici e un gruppo di viaggiatori per i porti intermedi.

Con la motonave partiranno oggi da Trieste anche 15 emigranti diretti negli Stati Uniti, la cui emigrazione avviene con il patrocinio della Missione cattolica americana a Trieste del N.C.W.C.

Oggi la premiazione dei veterani di MM. GG.

LA CERIMONIA SI SVOLGERA' ALLA STAZIONE MARITTIMA

Nel pomeriggio di oggi, alle 18, si svolgerà alla Stazione marittima l'annunciata manifestazione per il conferimento dell'onorificenza di «veterano dell'operosità italiana» a 54 dipendenti del MM. GG. Alla manifestazione interverranno le autorità; in rappresentanza del Centro nazionale per la premiazione dell'operosità, sarà presente il dott. Ercichelli, appositamente giunto a Trieste a rappresentare il presidente on. Marazza.

Com'è noto, il premio dell'operosità viene conferito su segnalazione delle aziende e tutti i dipendenti che abbiano non meno di 35 anni di anzianità presso la medesima azienda. Tale onorificenza, che ha carattere nazionale ed è concretata da un diploma e da un distintivo, intende sottolineare il contributo positivo che viene dato all'economia nazionale da coloro che raggiungono la maestria specializzata nel proprio lavoro e, nel contempo, testimoniano nei confronti della propria azienda un profondo attaccamento spirituale.

GIUNTA ALLA MADRE UNA LETTERA ANONIMA

Nel ritaglio di un giornale la speranza per il figlio disperso

Un giovane di Cherso rimasto prigioniero in Russia gioca nella squadra sovietica di hockey sul ghiaccio?

Negli ultimi giorni dello scorso ottobre, un quotidiano milanese recava l'appello angoscioso di una madre, la signora Francesca Babich, da Cherso, che per il tramite di un giovane a Trieste aveva saputo di aver ricevuto una lettera anonima, con allegato un ritaglio di giornale recante una fotografia della squadra nazionale russa di hockey su ghiaccio, nel quale la signora Babich avrebbe riconosciuto suo figlio Antonio, scomparso in Russia nel 1943.

Ora la signora Babich si è rivolta direttamente a noi con dati precisi. Fornisce anche due fotografie che hanno una rassomiglianza agghiacciante: una è del giovane Antonio Babich diciannovenne, prima che partisse per il servizio militare; l'altra è appunto quella ricavata dal ritaglio [illegible] ione vergata sul retro dall'anonimo informatore, fatto da Caserta con la citata lettera anonima inviata a Cherso, l'isola del Quarnero dove tuttora vive la signora.

Antonio Babich è nato a Cherso nel 1921. Era fante nel [illegible] Esercito, al 275.o Reggimento, 11.a compagnia, III battaglione, P. M. 156. Partì da Bergamo nell'ottobre 1942 e stette per qualche tempo nella zona di operazioni del Donec, nelle retrovie. Scrisse l'ultima lettera a casa il 7 gennaio 1943; un reduce rientrato in Patria dichiarò che il 18 gennaio era stato fatto prigioniero dai russi. Nessuna sua notizia ebbe più la madre fino al 1946, allorchè una radio (dice la signora Babich, senza precisare quale emittente) annunciò che il giovane era vivo in Russia. Ed ancora: nel novembre 1946 un giovane chersese s'incontrò a Venezia con un reduce dalla Russia, il quale dichiarò che Antonio Babich, da Cherso, lavorava nel campo 29/II a Taschent, nel Turchestan (Russia asiatica). Il reduce, di nome Angelo Arbusti, disse che una sera il Babich non aveva fatto più ritorno al campo.

La signora Babich fonda le sue speranze che l'uomo ritratto nella rappresentativa sovietica di hockey su ghiaccio sia suo figlio sui seguenti dati: sorprendente somiglianza, statura, modo di stare, attitudini sportive sempre dimostrate da suo figlio; cognome che rispetta la forma italiana (o italianizzata) dell'«ich» finale, mentre i nomi slavi puri degli autoctoni finiscono con la sola «c».

C'è infine il mistero dell'ignoto informatore che ha inviato da Caserta il ritaglio di giornale alla signora Babich, accompagnandolo con parole lusinghiere e di speranza. La signora Babich spera che ora il caso di suo figlio venga preso

L'Antonio Babich

a cuore. Confida che si possa intanto chiarire quale sia la testata del giornale e, una volta venuti in possesso della fotografia originale, fare confronti diretti più sicuri per poter, di fronte a qualcosa di certo, far intervenire le autorità competenti.

Una cosa però lascia perplessi: il Babich hockeysta della rappresentativa russa ha partecipato fra l'altro alle Olimpiadi di Cortina del 1956. Lo testimoniano le cronache di tutti gli incontri svoltisi allo Stadio del ghiaccio cortinese. Possibile che ritrovandosi in Italia egli non abbia voluto o potuto dare un segno di sé? La madre dice che potrebbe trattarsi di un caso di amnesia, come tanti sono stati registrati durante le guerre. Comunque essa ha sempre avuto la convinzione che un giorno o l'altro riuscirà a riabbracciare suo figlio.

Alla Minerva. La prof.ssa Bruna Forlati-Tamaro, soprintendente alle antichità delle Venezie, terrà oggi alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, una conferenza su «L'archeologia nelle Venezie in sei anni di attività».

Cospicuo mutuo per case ai profughi

GLI INDENNIZZI DEI BENI

La Cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di tre miliardi di lire per la costruzione di case per i profughi giuliani e dalmati. Ne ha dato notizia ieri sera il Consiglio d'amministrazione dell'ente.

La liquidazione delle pratiche di indennizzo per i beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia avviene frattanto — secondo le comunicazioni rese ieri dall'avv. Ponis al C.L.N. dell'Istria — con un ritmo più sostenuto. Sui 45 miliardi di lire disponibili a tutto il mese di gennaio 1957 erano state concesse 22.000 anticipazioni (tra primo e secondo acconto). Le pratiche liquidate definitivamente dal febbraio 1957 (inizio della applicazione della legge Bartole-Salizzoni) a tutt'oggi ammontano a 7.900.

Per acconti è stato erogato a mezzo dell'Intendenza di Finanza di Roma l'importo complessivo di lire 11 miliardi e settanta milioni. Di tale somma, 11 miliardi circa sono stati pagati a mezzo Intendenza di Finanza, mentre il residuo importo, per beni eccedenti il valore di lire 2 milioni al 1938, è stato pagato con decreti del Ministro del Tesoro.

Il numero delle domande di indennizzo ammontano a 13.876 e riguardano circa diciottomila aventi diritto.

NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO E AL TEATRO VERDI

Trieste manifesterà domani il fervido omaggio al Vescovo

Sarà rappresentato il Governo dal Sottosegretario on. Garlato — Vicina ai 4 milioni la nostra raccolta per la «Fondazione Santin»

Il Sottosegretario di Stato on. Giuseppe Garlato rappresenterà ufficialmente il Governo alle cerimonie celebrative indette per le ricorrenze giubilari del Vescovo mons. Santin. La sua presenza darà maggiore solennità alle manifestazioni, mentre esprimerà la partecipazione diretta delle massime autorità nazionali alle onoranze al Vescovo. La Presidenza del Consiglio dei Ministri da parte sua ha devoluto per l'occasione la somma di lire un milione a favore della «Fondazione».

Ieri sera nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo ha avuto luogo la seconda predicazione del triduo tenuto da mons. Angeli, in preparazione alle celebrazioni di domani. In mattinata, nella sede della Curia, il Vescovo ha ricevuto il Consiglio di presidenza della Compagnia volontari giuliani e dalmati. Il presidente, dott. Renato Timeus, ha espresso i sentimenti di riconoscenza della famiglia volontaristica per la nobile azione svolta dal Vescovo a Trieste e nella regione e ha ricordato alcuni episodi nei quali il Presule si era adoperato con coraggio e generosità in difesa dei valori spirituali e materiali della popolazione. Successivamente ha offerto a mons. Santin, nella ricorrenza del quarantennale del suo sacerdozio che coincide col quarantennio della Vittoria, una medaglia d'oro quale segno di devozione. La medaglia reca incisa sul verso la immagine di Rovigno, città natale del Vescovo.

Ringraziando il presidente Timeus per le parole espresse nei suoi confronti mons. Santin si è detto lieto di accettare il dono dei volontari giuliani e dalmati, confidando che, nella pace che tutti gli uomini desiderano, si ritrovino, con l'aiuto di Dio, le vie della giustizia. Il Presule si è intrattenuto quindi affabilmente coi volontari, rievocando vicende ed episodi del periodo in cui egli, prima che a Trieste, assolse la sua missione a Pola e a Fiume.

Questa sera alle 18 tutte le campane della città suoneranno per dieci minuti in omaggio al Vescovo.

Le associazioni religiose e patriottiche sono state invitate a trovarsi domani alle 9.30 sul piazzale di San Giusto con labari e bandiere. Nella Basilica troveranno posto fra le arcate laterali della prima navata. Dopo il solenne pontificale il Vescovo benedirà i fedeli in nome del Santo Padre. Secondo la concessione di Giovanni XXIII, sarà valida in tale occasione l'indulgenza plenaria, da lucrarsi secondo le disposizioni della Chiesa.

Nel pomeriggio, alle ore 16, al Teatro Verdi la città renderà solenne omaggio al Pastore della Diocesi. Sul palcoscenico prenderà posto il Comitato delle onoranze, cui presiedono il Commissario generale del Governo, il Commissario prefettizio al Comune, il Presidente della Amministrazione provinciale e il Preposito capitolino, i quali faranno corona al festeggiato. Saranno presenti inoltre i tre oratori designati e cioè il presidente del Comitato esecutivo ing. Bartoli, il presidente dell'Azione Cattolica avv. Sardos Albertini oltre a mons. Salvadori. Le altre autorità del Comitato d'onore e delle istituzioni pubbliche assisteranno alla cerimonia dai palchi. Nella platea prenderanno posto oltre il clero regolare e secolare, gli ordini religiosi femminili e gli altri invitati. Il teatro sarà aperto al pubblico senza invito limitatamente alla prima e seconda galleria e al loggione. All'esterno del teatro saranno radiodiffusi i discorsi pronunciati all'interno.

Dopo la funzione religiosa della mattinata, il Vescovo benedirà le mense allestite con il concorso della Missione cattolica americana presso il Seminario diocesano ed i rifugi popolari gestiti dalla San Vincenzo de' Paoli.

La penultima giornata dedicata dal nostro giornale alla raccolta delle offerte per la «Fondazione mons. Santin» ha registrato una adesione notevole di sottoscrittori, per un importo di 151 mila lire. In totale il fondo raccolto dal «Piccolo» si avvicina così ai 4 milioni. Ecco l'elenco delle offerte di ieri: Importex Chimici-Farmaceutici S.p.A. lire 10.000, Laboratori Don Baxter S.p.A. 10.000, Collegio Beata Vergine 10.000, prof. Gian Luigi Coletti 5.000, prof. Alfonsina Braun 5.000, dott. Stelio Rosolini 5 mila, dott. Bruno Coceani 5.000, comm. Giuseppe Siega 5.000, Transcaffè S.r.l. 5.000, Giacomo e Anna Modiano 5.000, Giuseppe e Dora Oberti di Valnera 5.000, Viola e Giuseppe Bortolotti 3.000, avv. Piero Borgna 3.000, avv. Edoardo Gasser 3 mila, dott. ing. Giorgio Ghersiach 2.000, Aurelio e Gabriella Pross 1.500, Adele Henriquez 1.500, A. Voltolina 1.000, Romolo Tamaro 1.000, viceprefetto dott. Giuseppe Pasino 5.000, dott. Paolo Cabasino 5.000, Circolo Buiese «Donato Ragosa» 5.000, Madri Benedettine 50.000, sommano lire 151.000. Importo precedente 3.779.580. Totale lire 3.930.580.

S'INAUGURA QUESTA SERA

Al CMM una Mostra di artisti triestini

Questa sera alle ore 18 nelle sale del Circolo Marina Mercantile di via Rossini 6, gentilmente concesse, alla presenza delle autorità e degli invitati, si inaugura l'annunciata Mostra autunnale d'arte figurativa organizzata dal Sindacato delle Belle Arti di Trieste.

Alla rassegna che si presenta varia e interessante partecipano artisti di tutte le scuole e tendenze che operano nella nostra città. Ecco l'elenco degli espositori: pittori: Bastianutto Riccardo, Bergagna Vittorio, Brumatti Gianni, Caraian Lilian, Campitelli Gius. Matteo, Cernigoi Augusto, Cogno Enzo, Cominotti Hansi, Daneo Renato, Daneo Romeo, De Comelli Luciano, Devetta Edoardo, Flaugnatti Marina, Giordani Giovanni, Giordani de Reya Frida, Glanzmann Amalia, Guacci Michelangelo, Lannes Mario, Levi Lia, Lotta Rinaldo, Lupieri Maria, Marchesini Anna Maria, Martinelio Giuseppe, Meneghini Elena, Metallinnò Elettra, Orlando Franco, Pacifico Carlo, Perizi Nino, Perizi Tiziano, Piccinini Ettore, Posar Luciano, Psacaropulo Alice, Rosignano Livio, Sofianopulo Cesare, Sormani Marino, Spacal Luigi, Titz Giorgio Carlo, Walcher Carlo, Zandegiacomo Pedra, Zolia Bruno; scultori: Adriano, Calligaris Rose, Dequel Oreste, Fumolo Flavio, Mascherini Marcello, Russo Teodoro, Svara Duilio, Tamaro Tullio, Zanini Armando, Zenari Ernesto, Zol Mario, Zorzut Luigi.

TRANQUILLI I COLLEZIONISTI

Due Guidi falsi furono rispediti

Si tende a escludere Trieste quale «centrale» nelle contraffazioni di quadri del noto pittore

I collezionisti d'arte non sono molti, ma le notizie della scoperta di quadri falsi fanno sempre un certo rumore, e sono seguite con interesse anche da coloro che in cornice si limitano ad avere soltanto leziose stampe acquistate in cartoleria.

Ieri, con la notizia da Prato che il pittore Virgilio Guidi aveva riconosciute per false e quindi sfregiate due tele a lui attribuite, è rimbalzata anche la supposizione che Trieste sia uno dei «centri» di queste falsificazioni. Virgilio Guidi a Trieste gode d'una certa popolarità; ha tenuto in anni recenti una «personale» al C.C.A., è stato presidente della giuria nella prima edizione del Premio Kostoris, conta inoltre molte amicizie tra gli artisti. Infine sono numerosi i collezionisti triestini che possiedono sue opere, e, naturalmente, autentiche.

Ci siamo rivolti a queste fonti per sentire il parere circa questa ipotetica «centrale», e sembra che nella realtà si tratti di una delle consuete «gonfiature» di notizie nate piccole e ingrossatesi lungo la strada. Non si crede cioè che nella nostra città agiscano dei falsificatori, anche se non si possa escluderlo nella maniera più assoluta. L'episodio che può aver fatto cavalcare la fantasia è circoscritto alla scorsa primavera, allorchè un commerciante d'arte espose due quadri di Guidi provenienti da Venezia, e che un noto concittadino individuò subito per falsi. I quadri allora ripresero subito la via del ritorno, e pare che Guidi, avvertito della faccenda, avesse poi personalmente distrutto le due tele.

Tutto qui. E' dunque probabile che l'artista, giustificando l'atto compiuto l'altro ieri a Prato, abbia ricordato anche questo episodio. Ma da occasionale città di transito com'è stata, a casa-madre di falsi, ce ne corre un bel po'. Comunque i nostri collezionisti dovrebbero dormire sonni tranquilli, poichè tutti hanno acquistato i loro quadri personalmente da Guidi o alle varie mostre. E se proprio il diavolo non ci ha messo lo zampino...

Il Centro Universitario Cinematografico ha rinviato l'assemblea generale dei soci che doveva aver luogo oggi nella sala del Circolo Universitario, a sabato prossimo 22 novembre, per ragioni tecniche.

Domani in mare l'«Americana»

(Giornalfoto)

Domani alle ore 11, in forma privata, al Cantiere navale Felszegi verrà varata una motonave da 2.000 t.s.l. costruita dallo Stabilimento maggiore per conto della «Fleet Holdings S.p.A.» di Trieste e noleggiata per un periodo di 6 anni all'American Shipping di Montreal. La nave che si chiamerà «Americana» ha una lunghezza f.t. di metri 88,80, larga m. 14,90, alta m. 9,35. Il motore di propulsione avrà la potenza di 1.650 cav. asse e la velocità di 12,5 nodi. La nave sarà dotata dei più moderni apparecchi per la navigazione.

LE ORE DELLA CITTA'

Gli sposi di Gorizia

Franca Bonazza e Dino Romano, gli «sposi dell'anno» di Gorizia vincitori del Concorso «Coroniamo un sogno d'amore», saliranno domani l'altare della chiesa del Sacro Cuore a Gorizia, concludendo con il rito nuziale una importante pagina della storia della loro vita.

L'Istituto Cosmetico

ricorda alle signore le sue specialità: massaggi, vacuumterapia, trattamenti preparati placentari. Piazza S. Giovanni 2, tel. 36623.

Laurea

Presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Trieste, la signorina Livia Gabrielli si è laureata in lettere, riportando punti 110 e lode. Ha discusso con la chiar.ma prof.ssa Luigia Achillea Stella una tesi di letteratura greca intitolata «Ricerche su nuovi testi tragici». Congratulazioni e auguri vivissimi.

È questione di fiducia

L'operazione «acquisto televisore» non si risolve nella scelta della marca e del modello: altrettanto importante è scegliere il negozio in grado di offrire garanzie e vantaggi. Chi acquista un televisore all'Universaltecnica ha la possibilità di scegliere tra un assortimento praticamente illimitato; ha a sua disposizione dei tecnici specializzati, che provvedono ad una scrupolosa assistenza tecnica; può usufruire di condizioni estremamente favorevoli. Ecco perchè chi acquista un televisore all'Universaltecnica ha sempre la certezza di aver fatto un affare. Corso Garibaldi 4.

Caldo... a buon prezzo

La nuova stufa Juno, originale germanica, rappresenta la soluzione più conveniente al problema del riscaldamento: funziona a carbone, a legna, a gas liquido, a petrolio, a nafta, e con un consumo modesto sviluppa un calore eccezionale. E' veramente meravigliosa. Prenotatela in tempo, prima che il freddo vi colga alla sprovvista, rivolgendovi alla Universaltecnica in corso Garibaldi 4, che vi accorderà eccezionali agevolazioni di pagamento.

Radio per tutti

Ben 18 sono i modelli radio che la *Philips* presenta per la stagione 1959: dai più perfetti tascabili a transistors al «Cadetto» (L. 20.000), dai portatili ai radiogrammofoni alta fedeltà sistema «Bi-ampli». Troverete il tipo che fa per voi, le condizioni più oneste, il trattamento più serio da *Chicco*, via Imbriani 11.

Ballo al Circolo Ufficiali

Domani pomeriggio dalle 17 alle 20 s'inaugurerà al Circolo Ufficiali la stagione dei balli. I trattenimenti si ripeteranno ogni domenica nelle stesse ore.

Riscaldate la casa

con le famose stufe a fuoco continuo marca *«Becchi»* in esclusiva da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano. Inoltre stufe a raggi infrarossi delle migliori marche, con comode rateazioni.

«Elite» Galleria Rossoni

per scioglimento della società, grande liquidazione di mantelli, vestiti, giacche 7/8 in camoscio, guanti, borsette, sciarpe, sempre pronti in grande assortimento. Sconti dal 20 al 50 per cento.

Cucine economiche

a carbone, legna e miste, delle famose case «Fargas» e «Becchi» in esclusività per Trieste da *Balcor*, via S. Maurizio 2, I piano con comode rateazioni.

Date più valore

al vostro denaro acquistando un apparecchio radio o un televisore *Philips*. Presso *Radio Suard* di via Settefontane 18, tel. 50681, potete acquistare, con particolare convenienza, uno degli ultimi modelli della stagione *Radio-TV 1959*.

«Botex»

La camicia per l'uomo più elegante e più esigente. Impeccabile nel taglio e perfetta nella sua confezione, ha le stesse caratteristiche della camicia su misura e costa come una camicia di fabbrica. Porta il nome *«Botex»* ed è una produzione della *Camiceria Botteri* di corso Italia n. 8.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 15.6, minima 10.4; umidità 78%; temperatura del mare 16.2; pressione mb. 1012,7, in regolare aumento; vento km. 5 S.E.

Oggi: S. Leopoldo. Il sole sorge alle 7.04, tramonta alle 16.35. La luna nasce alle 10.12, tramonta alle 19.55.

Maree. — OGGI: alta alle ore 10.50, cm. 33 sopra il l. m.; bassa alle 18.05, cm. 45 sotto il l. m. DOMANI: alta alle 6.05, cm. 1 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36 (San Giovanni); Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

E' deceduta ieri mattina nel reparto ortopedico dell'Ospedale la signora Palmira Molinari in Ortiga di 68 anni, la quale vi era stata accolta il 4 settembre con prognosi di 90 giorni per una violenta contusione all'anca destra con probabile frattura del femore. L'anziana signora era rimasta vittima di una caduta nella propria abitazione di S. M. M. inf. 1798.

STATO CIVILE

MORTI: Bacicchi Salvatore a. 37; Copich in Ninino Giovanna a. 49; Milani Francesco a. 59; Minca Giuseppe a. 67; Vidali Enrico a. 82; Gaspersic ved. Lozej Maria a. 85; Molinari in Ortiga Palmira a. 68; Colafemmina Eustachio a. 51; Derosa Emilio a. 62.

MATRIMONI RELIGIOSI: Kodarin Antonio manovale con Kodarin Mafalda casalinga; Staffetta Aldo cuoco maritt. con Miniussi Marina casalinga; Sirotich Guerrino camer. maritt. con Medvescek Attilia casalinga; Minin Guido meccanico con Gregori Gioconda casalinga; Coronica Giuseppe operaio con Rossi Maria casalinga; Reseta Gabriele macchin. nav. con Galiano Maria commessa; Lagonigro Filippo commerciante con Cinquepalmi Anna Maria casalinga; Vecchiet Luigi insegnante con Visintin Antea casalinga.

Nel 35.o anniversario di matrimonio di

EDVIGE LENAZ e GIUSEPPE SILLANI

Il figlio Delio augura ogni bene e felicità.

Fiume, 15.11.1923
Trieste, 15.11.1958

---

† Ci ha lasciato per sempre la nostra adorata mamma, nonna e zia

Maria ved. Lozei

La piangono il figlio GIUSEPPE con la moglie PIERINA, la figlia MARIA, la nipote MARIA CARMEN e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie: LOZEI, LORENZI GASPERI, VATTA, FONDA

---

† Il giorno 12 novembre, munito dei conforti religiosi, è spirato a Padova

Giovanni Sandrin

A tumulazione avvenuta addolorati ne dànno l'annuncio la moglie MARIA, le figlie ERVINA e GIOACCHINA, il genero, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Padova, via Moschetti 5
14 novembre 1958

---

† **Francesco Milani**

si è spento il 13 corr., lasciando nel dolore la moglie, i figli, la mamma, la sorella, i cognati, il genero, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Ieri mattina, munita dei conforti religiosi, è spirata

Antonietta Ortiga

Ne dànno il triste annuncio il marito, il figlio, le sorelle, la nuora, le nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 15 novembre 1958

---

† **Enrico Vidali**

ci ha lasciati per sempre.

Lo piangono con immenso dolore la moglie, le figlie, il genero, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, alle 16 dalla Cappella di via Pietà.
Per desiderio dell'Estinto, la famiglia non prende il lutto.

---

† **Giovanna Ninino**

non è più.

La piangono il marito, le figlie, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 15 corr., alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'AQUILA S.p.A. Tecnico Industriale partecipa con dolore la perdita di

Marcello Galliussi

suo apprezzato collaboratore e si associa al lutto della famiglia.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Marcello Galliussi

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.
Un grazie particolare ai compagni e amici di lavoro dell'Aquila, al primario prof. Lovisato, ai medici e al personale tutto della II Medica.

La FAMIGLIA

DECISA UN' OPERA DA LUNGO TEMPO SOLLECITATA

Vasto piano di lavoro per sistemare via Udine

Sarà ricostruito il sistema delle fognature e rimesso a nuovo il fondo stradale - Occorrerà un anno e mezzo

Le molte lamentele manifestate sulle condizioni della via Udine da pedoni e conducenti di autoveicoli e in genere da tutti coloro che hanno a cuore le strade della città, sono destinate a cedere il posto alla constatazione che finalmente è stata decisa la sistemazione radicale di questa importante arteria, che ne è stato disposto il relativo finanziamento, approvato il progetto, fissato l'inizio dei lavori. Ai primi di dicembre infatti via Udine inizierà la sua trasformazione: un lavoro impegnativo, che si concluderà, se tutto andrà avanti senza inciampi, per ora imprevedibili, 480 giorni dopo: ossia nella primavera 1960. Sedici mesi che produrranno in piccolo, un inferno nel tratto di via Udine compreso fra via Barbariga e via Commerciale e nel tratto di via Tor San Piero fra via Santa Teresa e la stessa via Udine. Il tempo forse per dar corso ad una caterva di critiche da parte dei soliti incontentabili, i quali vorrebbero le strade belle senza sopportare i disagi necessari per renderle tali.

La via Udine, che corre parallela al viale Miramare, ideale continuazione della traversa statale della città, serve una notevole corrente di traffico nei due sensi, fra la città e il Faro (con proseguimento per Prosecco) e fra Roiano e il centro. E' quindi un'arteria di primaria importanza fra le strade cittadine, percorsa da varie linee di trasporto pubblico a mezzo di autobus, oltre alla filovia n. 5. Il fondo stradale si trova in condizioni pessime, aggravate dalla presenza dei vecchi binari del tram «5», riaffiorati dopo essere stati coperti da uno strato di conglomerato bituminoso, ormai quasi totalmente scomparso ovunque.

Oltre al cattivo stato della pavimentazione, avvertibile da chiunque, la via Udine presenta però un altro grave difetto, della cui esistenza solo i tecnici sono a conoscenza: l'inadeguato sistema di fognatura, servito da vecchi canali in muratura dissestata, che sono dei veri depositi di fanghiglia e nidi di ratti. Si è resa perciò necessaria una bonifica sanitaria della zona, a cui si arriverà con la esecuzione dei lavori che avranno prossimo inizio.

Per l'inserimento nel progetto generale della fognatura della città, in via Udine sarà costruito un «collettore massimo» nel tratto lungo le vie Udine e Tor San Piero posto fra le vie Sant'Anastasio e Santa Teresa; oltre ad esso sarà pure provveduto alla costruzione dell'intera rete dei collettori secondari. I canali già esistenti a monte della via Udine verranno allacciati ai nuovi collettori con dispositivi atti ad evitare rigurgiti; dove si renderà necessario sarà provveduto anche al raccordo dei canali vecchi delle strade trasversali a valle con i nuovi collettori. Poichè essi non troverebbero sufficiente sfogo nel vecchio canalone posto nel prolungamento del viale Miramare, è stata prevista in piazza della Libertà la costruzione di un collettore di notevole diametro dalla via Pauliana alla via Sant'Anastasio, dove è già stato predisposto il raccordo con uno scaricatore che immette i deflussi nel torrente Grande. Quest'ultima opera precede opportunamente la sistemazione della canalizzazione nella zona di piazza Libertà che si sarebbe resa necessaria dopo la ultimazione dei lavori della stazione ferroviaria.

Il lavoro di costruzione della fognatura, per quanto riguarda il collettore principale specialmente, è molto impegnativo dal lato tecnico. Sarà eseguito uno scavo in galleria della larghezza di metri 2 e mezzo, fino ad una profondità massima variabile fra i sei e i dodici metri. Il resto dello scavo per le altre condutture sarà effettuato in trincea, pure a profondità rilevanti. La carreggiata stradale ed i marciapiedi, ancora prima che si sia pensato alla loro manomissione per il rifacimento, risulteranno completamente messi sossopra dagli scavi necessari per le varie tubazioni, per gli allacciamenti delle caditoie, dei doccioni e dei fognoli domestici, fino a creare tutta una rete di piccole trincee. Tutta la carreggiata risulterà così sconvolta. Va aggiunto inoltre che l'Acegat provvederà per suo conto contemporaneamente al rinnovo e al rafforzamento delle condotte di acqua, luce e gas, i cui servizi sono sotterranei; inoltre la Telve sistemerà e rafforzerà i cavi telefonici della zona interessata dalla costruzione della nuova fognatura. Gli appalti dei lavori vengono affidati ad una stessa impresa da parte dell'Ufficio tecnico comunale e dell'Acegat, mentre la Telve eseguirà le opere per proprio conto. In tal modo è assicurata una migliore condotta dei lavori, evitando possibili interferenze ed intralci che provocherebbero un ritardo della esecuzione.

Il progetto principale è stato compilato dall'Ufficio tecnico comunale, Divisione strade e fognatura, con molta accuratezza, poichè sono state previste diverse soluzioni in considerazione delle varie difficoltà che potrebbero sorgere durante i lavori. Nel preventivo è stato programmato il totale rinnovamento della pavimentazione dei marciapiedi, della carreggiata e anche degli imbocchi con le traversali. La carreggiata sarà rifinita, dopo il necessario assestamento, con lo stendimento di un manto in conglomerato bituminoso.

Per quanto riguarda la deviazione del traffico, i passaggi pedonali e gli accessi, un piano definitivo non è stato ancora programmato. Di certo è soltanto la deviazione della filovia n. 5, che sarà fatta transitare lungo il viale Miramare, dove è già stata approntata la rete aerea bifilare. I filobus raggiungeranno Roiano lungo le vie Ghega, Cellini, viale Miramare e Santa Teresa, passando sotto il ponte. Il lavoro di fognatura e di pavimentazione è stato affidato all'Impresa Immobiliare Veneta, per un importo di quasi 150 milioni di lire.

Permessi per il taglio degli alberi di Natale

Il Commissariato generale del Governo, direzione dell'agricoltura e delle foreste, rende noto che nel periodo 1.o dicembre - 6 gennaio è severamente proibito il taglio di qualsiasi pianta resinosa. I proprietari che intendessero utilizzare dette piante nel periodo summenzionato, dovranno fare tempestiva domanda all'Ispettorato ripartimentale delle foreste, via Monte Grappa 3/1, indicando la località dove dovrebbe effettuarsi il taglio, la qualità e le dimensioni delle piante da recidere e lo scopo cui sono destinate.

Ogni taglio eseguito senza preventiva autorizzazione sarà considerato in contravvenzione e punito a norma dell'art. 26 del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267.

Una sezione a Trieste della «Gioventù musicale»

E' sorta anche a Trieste una sezione della «Gioventù musicale d'Italia», organizzazione che, aderendo alla «Fédération Internationale des Jeunesses Musicales», si rivolge ai giovani che si interessano ai problemi artistici e culturali del nostro tempo. La sede centrale di Milano di questa associazione, operante sotto l'alto patronato dell'Unesco, ha delegato quale presidente della Sezione triestina il pianista concittadino maestro Claudio Gherbitz.

La «Gioventù musicale d'Italia», oltre a offrire ai giovani artisti la possibilità di farsi conoscere da un più vasto pubblico, intende raggiungere i propri scopi, che sono quelli di avvicinare sempre più la giovane generazione al mondo della musica, mediante concerti di alto interesse artistico.

La Sezione di Trieste che opera in collaborazione con la Sezione musica del Circolo della cultura e delle arti, presenta il seguente cartellone per la stagione 1958-59: basso Kenneth Roudett (Trinidad), chitarrista Narciso Yepes (Spagna), pianista Ludwig Hoffmann (Berlino), pianista Mario Delli Ponti (Milano), violinista Margit Spirk (Ungheria), violoncellista Rohan De Saram (Ceylon), pianista Fabio Peressoni (Trieste).

I concerti avranno luogo nella sala del C.C.A. (via San Carlo) con inizio alle 18.30. Il basso Kenneth Roudett inaugurerà la stagione il giorno 26 novembre con un programma comprendente arie di Mozart, Verdi, Gershwin, canzoni di Trinidad e negro spirituals.

(«Giornalfoto»)

Via Udine, via Tor San Piero e gli imbocchi delle traversali delle due vie (come questo tratto sconnesso di via Rittmeyer) saranno sottoposti dai primi di dicembre ad un vero sconvolgimento per la formazione della nuova fognatura della zona e la pavimentazione della carreggiata. I lavori avranno una durata prevista in giorni 480; la filovia n. 5 sarà deviata lungo le vie Ghega, Cellini e viale Miramare, per raggiungere Roiano.

IN UN ISTITUTO CITTADINO

Lieve intossicazione per colpa del baccalà

Ventinove ragazzette sotto i quindici anni, ospiti dell'Educandato «Bambino Gesù» di Passeggio Sant'Andrea 90, sono rimaste vittime di una leggera intossicazione alimentare, per aver ingerito a pranzo, verso le 13.30, del baccalà probabilmente guasto. Le bambine hanno cominciato a rivelare leggeri sintomi d'intossicazione verso le 16; qualcuna era preda a vomito e a violenti dolori addominali. Anche tre suore erano colte dal malore. Alle 19.35 è stato chiesto telefonicamente dalla madre superiora l'intervento della CRI.

Dalle 19.35 alle 20.45 il personale della CRI è stato mobilitato per il trasporto all'Ospedale delle 32 persone rimaste intossicate. Il medico di turno dott. Bruno ha sottoposto a visita numerose ragazze per accertare la gravità o meno dell'avvelenamento; ha così potuto constatare che si trattava di cosa di poco conto; ad ogni modo ne ha disposto il trasporto all'Ospedale per una terapia di urgenza a base di lavacri gastrici. Sono state visitate all'astanteria le persone trasportatevi a bordo delle autolettighe con quattro successivi viaggi. Quindici giovanette e una suora presentavano una leggerissima forma di gastroenterite, per cui sono state trattenute in osservazione con prognosi da due a cinque giorni.

Sono state ricoverate al nosocomio le seguenti giovani: Loredana Calligaris di 12 anni, Lidia Giancoli di 14 anni, Sonia De Nardo di 15 anni, Lidia Bratina di 9 anni, Giuliana Picciola di 12, Clementina Mazzucco di 21, Gianna Roiaz di 11, Wanda Colautti di 8, Franca Gardevich di 10, Lucia Romani di 10, Maria Huastia di 13, Luciana Furlani di 9, Gianna Furlani di 11, Pierina Rossetto di 7, Daniela Donin di 10 anni. E' stata inoltre trattenuta nel reparto d'osservazione suor Maria Chiara Fragiacomo di 23 anni.

Le rimanenti tredici bambine e altre suore sono state precauzionalmente visitate all'astanteria, ma subito dimesse, in quanto non presentavano alcun sintomo d'intossicazione.

Scontrini ferroviari per ufficiali in congedo

L'Unuci, Gruppo di Trieste, con sede in via S. Nicolò 7, informa i propri associati che a partire dal 25 novembre inizierà il tesseramento e il rilascio dei fascicoli scontrini ferroviari «Concessione F/.» per l'anno 1959.

Agli effetti dell'applicazione delle agevolazioni alle persone di famiglia del titolare della concessione «F.», s'intendono per componenti la famiglia le sottonotate persone: 1) moglie, purchè convivente col titolare; o separata per causa del marito; 2) i figli celibi minorenni e le figlie minorenni nubili (anni 21) purchè conviventi con il titolare; 3) i figli celibi maggiorenni e le figlie nubili maggiorenni purchè conviventi con il titolare, nei soli casi di comprovata assoluta e permanente inabilità al lavoro; 4) padre e madre con presentazione di un certificato anagrafico dal quale risulti la convivenza; ed un atto notorio comprovante che i genitori non fruiscono di proventi eccedenti a lire 9000 mensili ciascuno (detto documento è obbligatorio presentarlo ogni anno).

Per il rilascio degli scontrini ferroviari, gli interessati dovranno produrre i documenti di cui ai precedenti numeri; documenti che verranno custoditi dalla Sezione a disposizione dell' Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 12, lunedì e sabato anche dalle ore 17 alle ore 18.

RICORSO IN APPELLO DELL'AMMINISTRATORE DELLA VETRERIA

La condanna di Alfeo Ragazzi ridotta a meno di quattro anni

E' stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di percezione indebita di compensi - Fissate le spese di P.C.

Ancora una volta nelle aule giudiziarie il dissesto della «Vetreria Triestina». In questi giorni infatti, presso la Corte d'Appello di Trieste è stato discusso il ricorso presentato dall'amministratore unico della Società, Alfeo Ragazzi e dai tre sindaci, contro la sentenza emessa dal Tribunale il 15 aprile di quest'anno.

Come si ricorderà il procedimento si era allora concluso con un verdetto di colpevolezza per tutti e quattro gli imputati.

Alfeo Ragazzi, assolto dal reato di bancarotta fraudolenta per distrazione e da quello di ripartizione di utili fittizi è stato invece riconosciuto colpevole di bancarotta fraudolenta semplice, bancarotta plurima aggravata, ricorso abusivo di credito, mendacio bancario, furto (così trasformata l'originaria accusa di appropriazione indebita) indebita percezione di compensi, emissione di assegni a vuoto, emissione continuata di assegni postadatati, contravvenzione alle norme statutarie e mancata corresponsione di contributi previdenziali. I tre sindaci erano stati riconosciuti colpevoli di mancata vigilanza sulla contabilità e sulle scritture contabili della società.

Il Ragazzi era stato condannato alla pena complessiva di cinque anni e nove mesi di reclusione, 150 mila lire di multa e 10 mila lire di ammenda, nonchè alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, all'inabilitazione all'esercizio di una impresa commerciale e alla incapacità di esercitare uffici direttivi per dieci anni e al pagamento della somma complessiva di lire 14.232.590 quale doppio dei contributi previdenziali non versati. I tre sindaci, con la concessione delle attenuanti dell'art. 62 bis, erano stati condannati alla pena di 4 mesi di reclusione con la concessione dei benefici della condizionale e della non menzione. Erano stati inoltre condannati all'inabilitazione all'esercizio di una impresa commerciale e di uffici direttivi per uguale periodo. Tutti gli imputati erano stati inoltre condannati al pagamento in solido delle spese processuali e a quelle di patrocinio e di costituzione di Parte civile, liquidata in 550 mila lire nonchè al risarcimento del danno in favore della stessa Parte civile, da liquidarsi in separata sede, a carico del Ragazzi e in concorso in solido per la loro parte, a carico degli altri.

Il procedimento aveva avuto una appendice il 3 luglio di quest'anno. A conclusione del dibattimento tenutosi ora presso la Corte d'Appello, i giudici hanno assolto il Ragazzi dall'imputazione di percezione indebita di compensi per insufficienza di prove. Con la concessione delle attenuanti generiche gli hanno ridotto la pena a complessivi 3 anni 8 mesi di reclusione, a 90 mila lire di multa, fissando le spese di Parte civile nella somma di lire 133.335. Ha confermato nel resto la sentenza emessa dal Tribunale.

Pres. Nardi, P. M. Castellano, canc. Zanetti, P. C. avv. Sadar e Fischer-Tamaro, dif. avv. Amigoni, Iacuzzi, Dell'Antona, Uglessich ed E. Volli.

Il borsellino abbandonato lo conduce in Pretura

Veloce nell'azione ma non altrettanto nello sganciarsi. Inoltre il difetto di essere non del tutto sconosciuto negli ambienti della Polizia.

Verso le ore 10 del 4 corr. la signora Iride Bertocchi in Pacor di 27 anni, abitante in via dei Giuliani 13, si presentava al Commissariato di Polizia di Muggia per denunciare di essere stata derubata del portamonete. Circa un'ora prima era entrata nella trattoria «Matteus» sita al numero 9 della via Roma di Muggia per fare delle commissioni. Pochi istanti dopo si era allontanata. Appena uscita dall'esercizio si era accorta di non avere più il portamonete ed era ritornata immediatamente sui propri passi per vedere se lo avesse lasciato sul banco. Come quasi sempre succede, sul banco trovava di tutto meno che il suo portafogli. La signora Pacor si rivolgeva allora alla padrona del locale per sapere se aveva notato qualcuno vicino al banco. La padrona le rispondeva che dopo di lei erano uscite tre persone.

I poliziotti avviavano delle indagini e dalla stessa padrona del locale apprendevano che uno dei componenti il terzetto che poco prima si era allontanato era una loro vecchia conoscenza, Angelo Urbanaz di 51 anni, abitante a Muggia in via Battisti 14. Un breve giro d'ispezione era sufficente. L'Urbanaz infatti veniva pescato poco tempo dopo mentre se ne stava tranquillamente in un'altra trattoria. Interrogato in merito alla sparizione del borsellino, egli diceva di non saperne niente. Le sue calze invece dicevano il contrari

Gli agenti lo dichiaravano allora in stato di fermo invitandolo a seguirli. Nel mentre lo accompagnavano al Commissariato, gli «angeli custodi» notavano che l'uomo cercava di liberarsi di qualche cosa. Era nientemeno che il borsellino rubato alla signora Pacor. Di fronte a tale prova l'Urbanaz doveva ammettere il fatto, ma dichiarava che non aveva rubato nulla perchè il borsellino lo aveva trovato per terra. Ieri mattina egli è comparso per l'ottava volta davanti al Pretore; ha infatti sette precedenti penali per furto e peculato. Riconosciuto colpevole ha avuto, con la concessione delle attenuanti del danno lieve, un mese di reclusione e seimila lire di ammenda.

Pret. Fienga, Canc. Scelzo. Dif. Leban.

Studentessa investita da un tram in Corso

Di una seria disattenzione è rimasta vittima alle 15.10 la studentessa Bruna Petri di 14 anni, abitante in via Ponzianino 9, la quale ha pensato di poter impunemente transitare sulla carreggiata, rasente il marciapiede, lungo il tratto di Corso Italia all'altezza del mobilificio «Zerial», dove il marciapiede stesso è delimitato da transenne metalliche. A un tratto è sopraggiunta la motrice tranviaria n. 2 della linea «3», che scendeva il Corso in direzione del capolinea di Campo Marzio, e la giovanetta colta dal panico ha cercato di risalire il marciapiede, ma non ha fatto in tempo a raggiungere uno dei tratti privo di transenna ed è stata urtata debolmente dal tram, che già aveva rallentato la corsa. Nella conseguente caduta la studentessa ha riportato un ematoma alla coscia sinistra e delle contusioni escoriate al ginocchio sinistro e alla regione pretibiale sinistra. Raccolta da un'autolettiga della CRI, la ragazza è stata trasportata alle 15.25 all'Ospedale maggiore, dove è stata medicata e giudicata guaribile in una decina di giorni.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale è stato ricoverato alle 20.10 l'apprendista Claudio Mosetti di 16 anni, abitante in via Ponzianino 19, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per delle ferite lacero contuse con escoriazioni multiple alla coscia destra e stato di choc traumatico. Il Mosetti è stato raccolto poco prima dalla CRI all'altezza dello stabile n. 20 di Strada di Fiume, dove si era rovesciato con la propria motocicletta targata TS 24233, mentre si dirigeva verso città.

Attività della Questura

La Questura di Trieste, attraverso l'opera della Squadra Mobile e dei Commissariati di P.S. sezionali, perseverando nella prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune, durante il mese di ottobre u. s. ha conseguito i seguenti risultati: persone arrestate o denunciate: 1 per omicidio colposo, 21 per lesioni dolose, 3 per lesioni colpose, 1 per rapina, 1 per violenza carnale, 2 per percosse, 1 per violenza o minaccia a pubblico ufficiale, 4 per oltraggio a pubblico ufficiale, 2 per violazione di domicilio, 4 per furto semplice, 27 per furto aggravato, 3 per minacce, 10 per truffa, 3 per appropriazione indebita, 1 per insolvenza fraudolenta, 3 per ricettazione, 8 per danneggiamento, 9 per ingiurie, 1 per procurato aborto, 1 per violenza privata, 1 per atti osceni, 1 per violazione agli obblighi di assistenza familiare, 1 per falsa dichiarazione a pubblico ufficiale, 2 per falsità materiale commessa da privati, 8 per mendicità, 33 per ubriachezza.

PRIME VISIONI

«Lulù tra gli uomini»

Regia: Henri Decoin — Interpreti: Zizi Jeanmaire, Daniel Gelin

Lulù, stellina di night-club, non ha fortuna con gli uomini. Il suo impresario, anche se porta i calzoni, è tale solo di nome; quello in cui pare innamorata risulta già sposato e padre da una mezza dozzina d'anni; poi s'imbatte in un pugile che le andrebbe a genio ma non come appare trasfigurato dopo gli incontri per il titolo: un miliardario che la circuisce è vecchio e balena; infine il più simpatico è un ladro di alto bordo. Attraverso questo vario repertorio di fauna maschile Lulù, tipetto piuttosto carino, si destreggia come può, secondo un soggetto lieve di Charles Spaak in cui la cosa migliore sono i dialoghi vivaci e abbastanza spiritosi. Le situazioni, comiche alla maniera francese, non sono sempre nuove; ne è esempio quella della matura dama che «viaggia insieme» al giovane compiacente: la ricordiamo, quasi analoga, con Alberto Sordi in «Souvenir d'Italie». Lulù, di cui abbiamo detto, è Zizi Jeanmaire; il ladro è Daniel Gelin. In complesso un normale film per sorridere spostando ad altra occasione grossi problemi.

ma.

PROPRIO UNA BELLA SERATA FRA AMICI...

Viaggiando in bicicletta gli sottrae il portafogli

Diviso con un collega il magro bottino - Un successivo episodio di oltraggio a pubblico ufficiale - Le condanne

I danni e le beffe. Mentre lui si affannava sui pedali della bicicletta per sollevare i compagni dalla fatica di una lunga camminata, detti compagni si preoccupavano di ritornargli il favore ripulendogli le tasche. Il 25 settembre del 1955, al Commissariato di Polizia di Muggia si presentava Mario Samez, un falegname abitante nella cittadina, al numero 110 della via Belpoggio. Il falegname denunciava agli agenti la sparizione del portafogli. Poteva averlo perduto, ma poteva anche essergli stato rubato.

Il Samez spiegava agli agenti che quel giorno si era trovato con degli amici, il bracciante Savino Carone di 30 anni abitante in via del Rivo 14, il barista Pietro Brecevich di 25 anni abitante al numero 5 della via Pondares e un altro conoscente, Luigi Zigante, in un locale del centro. Erano rimasti un po' di tempo lì bevendo e chiacchierando allegramente. Ad un certo momento qualcuno aveva espresso il desiderio di mangiare della frutta fresca e concordemente avevano deciso di recarsi a Muggia. Giunti nella cittadina si erano diretti verso la casa del Samez per prendere una bicicletta. Avevano intenzione di recarsi alle Noghere e la passeggiata era un po' lunga. Così il Samez, in omaggio all'ospitalità, trasportava uno alla volta i suoi amici sul portapacchi posteriore della bicicletta. Successivamente si erano trattenuti alla trattoria «Alla bonifica» bevendo ancora qualche bicchiere. Una serata veramente simpatica.

Poco simpatico per il Samez era invece constatare che nella tasca posteriore dei pantaloni non c'era più il portafogli contenente oltre ai documenti anche 6 mila lire. Molto probabilmente gli era stato sfilato dalla tasca da qualcuno degli amici. Mentre lui si affaticava sui pedali.

Successivamente il portafogli veniva rinvenuto da un agente di Polizia, Bruno Crevatin, abitante al numero 879 di Stramare nell'orto di casa sua. In base a tale fatto la Polizia ricercava e fermava coloro che erano stati trasportati sulla bicicletta dal Samez. Sottoposti ad interrogatorio il Carone e il Brecevich ammettevano l'addebito. Il primo aveva sfilato il portafogli dalla tasca del Samez mentre questi lo trasportava verso le Noghere. Successivamente si erano divisi il bottino. Ambedue venivano di conseguenza denunciati all'autorità giudiziaria per furto specificatamente aggravato. Il Carone comunque, prima di presentarsi davanti ai giudici per rispondere di questa imputazione, trovava il modo di aumentare la misura.

Il giorno 8 del mese scorso, verso le ore 8.15, mentre si trovava a passare per la via Scalinata, il brigadiere dei Carabinieri Vito Tempesta, appartenente alla Stazione di via Pascoli, veniva fermato da una donna, Norma Pittino di 45 anni, gente della trattoria di via Scalinata 2. La donna avvertiva il sottufficiale che nel suo locale c'era un tipo piuttosto ubriaco che stava facendo il diavolo a quattro. E minacciava di fare anche di peggio. L'uomo aveva intavolato con lei una discussione che minacciava di finire male dato che era conosciuto come violento ed impulsivo. Il cliente sosteneva di aver dato alla donna, per pagare la sua consumazione, un biglietto da mille lire. La donna sosteneva invece che si trattava di un foglio da cinquecento. Il sottufficiale interveniva immediatamente ed invitava lo scorbutico individuo ad uscire in strada. L'altro lo seguiva, ma solamente per tentare una fuga disperata. Il brigadiere riusciva a trattenerlo: ne veniva fuori una lotta furibonda. Per fortuna in aiuto del carabiniere arrivava un altro poliziotto, il maresciallo di P.C. Isidoro Cervini. Insieme i due rappresentanti della legge riuscivano ad immobilizzare l'energumeno accompagnandolo poi al Commissariato di via Caprin. Qui l'uomo veniva identificato appunto per Savino Carone. Il quale Carone, non contento del terremoto provocato poco prima, trovava modo anche di insultare il Cervini: a parole ed anche con un ceffone.

Ora è comparso davanti ai giudici assieme al Brecevich. Le due cause pendenti a suo carico sono state infatti riunite in un unico procedimento. Nel corso del dibattimento egli ha affermato che aveva offeso il Cervini non sapendo che egli era un pubblico ufficiale. A proposito del furto egli ha dichiarato di avere lui stesso risarcito tempo fa il danno alla parte lesa. Il Samez ha confermato la sua dichiarazione dicendo che circa tre mesi fa il Brecevich gli aveva consegnato la somma di 5600 lire ad integrale risarcimento del danno patito. Riconosciuto colpevole sia del reato di concorso in furto che di violenza e offese a pubblico ufficiale, il Carone è stato condannato a un anno, otto mesi e venti giorni di reclusione e a 6 mila lire di multa. Il Brecevich, imputato di concorso in furto specificatamente aggravato è stato condannato a 8 mesi di reclusione e 6 mila lire di multa.

Pres. Fabrio; P. M. De Franco; canc. Rachelli; dif. avv. Amodeo.

NAVI IN PORTO

B. 8 «Zemun» (jug.); B. 9 «Una» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 29 «Saturnia» (it.); B. 31 «Spuma» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Armonia» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «D. Donskoi» (URSS); B. 40 «Cellina» (it.); B. 41 «Cristiana» (it.); B. 42 «Ege» (tu.); B. 43 «Tillie Lykes» (am.); B. 44 «P. Toscanelli» (it.); B. 45 «Orizaba» (am.); B. 48 «Bellini» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Lussino» (it.), «Rosapelagi» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.), «A. Lauro» (it.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Travnik» (jug.), «Split» (jug.), «Tritone» (it.). S. Marco: «E. Southampton» (it.). Ilva V.: «Vincenzo» (it.). Ilva N.: «Don Demetrio» (li.). S. Sabba: «P. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.).

SPETTACOLI

APERTURA DELLA STAGIONE LIRICA

Stasera «Turandot» in gala al Teatro Verdi

Nicoletta Panni: Liù

Questa sera alle ore 20.30 in serata di gala con la prima rappresentazione di «Turandot» di Giacomo Puccini, in turno di abbonamento A per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione, s'inaugurerà la stagione lirica 1958-1959 al Teatro Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal m.o Oliviero de Fabritiis, avrà per protagonista Inge Borkh e, Nicoletta Panni, Giuseppe Savio, Guido Mazzini, Raimondo Botteghelli, Glauco Scarlini, Alessandro Maddalena nei ruoli principali. Maestro del coro Adolfo Fanfani. Regia di Enrico Frigerio.

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti rimasti liberi di abbonamento.

Ultime repliche al Nuovo della «Rosa di zolfo»

La commedia di Aniante, già presentata al Festival della prosa della Biennale di Venezia, si replicherà al Nuovo ancora per pochi giorni.

Partecipano allo spettacolo Paola Borboni, Enrica Corti, Ottorino Guerrini, Gianmaria Volontè e vari altri attori della Stabile triestina. Valendosi dell'apporto delle scene del pittore concittadino Nino Perizi, il regista Franco Enriquez ha improntato la commedia del gusto particolare della fiaba siciliana. Il compito di commentare musicalmente la vicenda è affidato a un autentico cantastorie siciliano, Ciccio Busacca.

Concluse le repliche de «La rosa di zolfo» la Compagnia del Teatro Stabile compirà un giro in provincia, presentando «Questa sera si recita a soggetto» di Luigi Pirandello, «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare e i monologhi di Paola Borboni.

Nel contempo il Teatro Nuovo ospiterà la Compagnia Valeri-Caprioli e la Compagnia goldoniana di Cesco Baseggio.

Il pianista Nikita Magaloff alla Società dei concerti

Lunedì 17 corr. alle ore 21, alla Società dei concerti suonerà il pianista Nikita Magaloff. Il programma comprende: Bach «Toccata e fuga in re min», Scarlatti «Tre sonate», Schubert «Wanderer Fantasia» e i 24 preludi op. 28 di Chopin.

Spettacoli popolari-Enal con la Compagnia Stabile

Per le repliche di martedì, mercoledì e giovedì prossimi de «La rosa di zolfo» la direzione del Teatro Nuovo, in accordo con l'Enal, Dopolavoro provinciale, ha stabilito sconti speciali Enal per dopolavoristi e precisamente: poltrone «A» lire 500; poltrone «B» lire 350; galleria lire 200.

Tali riduzioni preludono a serate popolari «Enal» per gli spettacoli che verranno programmati al «Nuovo» nel prossimo dicembre. In tali serate, dedicate ai lavoratori, questi ultimi avranno la possibilità di godersi, in tutti gli ordini di posti, a prezzi veramente popolari, gli spettacoli che la Compagnia ha in allestimento.

Arte varia della L. N. domenica all'Auditorium

Domani domenica, all'Auditorium di via del Teatro Romano, il complesso filodrammatico giovanile della Lega Nazionale presenterà uno spettacolo d'arte varia, al quale prenderanno parte una cinquantina di piccoli attori.

I biglietti d'ingresso per lo spettacolo, che avrà inizio alle ore 18, potranno essere acquistati soltanto presso la sede di corso Italia 9, dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 20, e prima dell'inizio.

Il Centro universitario musicale rende noto ai soci e a quanti desiderano dare il loro nome all'Associazione che le iscrizioni si accettano ogni martedì ed ogni venerdì nella sede del Centro (via dell'Università 7) dalle 18 alle 20.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera, ore 20.30, in serata di gala, prima rappresentazione: «Turandot» di Giacomo Puccini. Turno abbon. A platea e palchi, B gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: Replica della commedia di Antonio Aniante «La rosa di zolfo». Novità assoluta. E' stata data in anteprima al Festival della Prosa della Biennale di Venezia. Turno abbonamento «G». Prenotazione e vendita dei biglietti presso il botteghino del Teatro, telefono 24183 e biglietteria Centrale, galleria Protti. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400, galleria 250

ARCOBALENO. 15.30: «La ragazza del peccato» (En cas de malheur) con Brigitte Bardot, Jean Gabin, Franco Interlenghi. Vietato ai minori. Non sono valide le tessere e omaggi. Segue: Incom partita di calcio Francia-Italia.
EXCELSIOR. 16: «Lulù tra gli uomini» con Zizi Jeanmaire, Daniel Gelin. Il film che vi inebrierà come un cocktail a base di amore, emozioni, musica e colori. Fuori programma: Incontro di calcio Francia-Italia.
FENICE. 16: «La muraglia cinese» in Ferraniacolor. Per la prima volta è stato violato il geloso segreto di un mondo misterioso finora chiuso agli occhi degli occidentali. Il più interessante spettacolo del 1958.
FILODRAMMATICO. 15: in technicolor: «L'Ovest selvaggio» con D. Robertson. Segue Incom con la partita Italia - Francia. Sulla scena: la rivista comicissima «Arriva la fortuna»; segue Marcelli-Carli nella parodia di «Caminito».
GRATTACIELO. 16: La De Laurentiis presenta il terzo e più affascinante episodio di «Sissi»: «Destino di una imperatrice». Agfacolor, con R. Schneider, K. Böhm e M. Schneider. Vietate tutte le tessere.
NAZIONALE. 13.30, 17.30 e 21.30: «I dieci comandamenti», il gigantesco film di Cecil B. De Mille, in technicolor. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari L. 250. E' sospesa la validità di tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16: Arriva la flotta dell'allegria: «Marinai, donne e guai» con Maurizio Arena, Abbe Lane, U. Tognazzi, Vianello e Lauretta Masiero. La canzone è cantata da Domenico Modugno.

ALABARDA. 15.30: Ultimo giorno de «La chiave», capolavoro Columbia in cinemascope. La più grande interpretazione di William Holden e Sophia Loren.
AURORA. 16: «Bravados» con G. Peck e J. Collins. Travolgente e spettacolare cinemascope in technicolor Fox. Vietati tessere e omaggi.

CAPITOL. 16: «Cenere sotto il sole» dal famoso romanzo di Joe David Brown. Eccezionale interpretazione di Frank Sinatra, Tony Curtis e Natalie Wood. Vietate le tessere.
CRISTALLO. 16: Terza settimana del film che sta entusiasmando gli spettatori di tutto il mondo: «Fräulein». Cinemascope Fox, colore De Luxe, con D. Wynter e Mel Ferrer. Ultimo definitivo giorno.
GARIBALDI. 16: «Gambe d'oro», divertentissimo, con Totò, Rossella Como, Rosario Borelli, Elsa Merlini e M. Carotenuto.
IMPERO. 16.30: F. Arnoul nel piccante e drammatico film Columbia «Teresa Etienne». Vietato ai minori. Ore 21: TV «Il musichiere».
ITALIA. 16: «Un ettaro di cielo». Una ragazza esuberante di vita in una vicenda piena di fantasia con i beniamini: Rosanna Schiaffino e Marcello Mastroianni.
MASSIMO. 16: Elvis Presley il «fenomeno» d'America furoreggia ne «Il delinquente del rock 'n roll», avvincente drammatico film musicale Metro, con J. Tyler e D. Jones.
VIALE. 16: «Kamikaze: torpedini umane» con Yuyiro Ishiwara e Sachiko Hidari, il film di tutti gli eroismi.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Avventura a Vallechiara» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VITT. VENETO. 15.30: Cinemascope: «Come uccidere uno zio ricco?», Nigel Patrick, Charles Coburn e Kathie Johnson (La signora omicidi) che ritorna in un classico dell'umorismo. Risate a non finire. Successo.

ALDEBARAN. 16: «Qualcosa che vale». Un film spietato, violento, realista. Girato nella terra dei Mau-Mau. Cinemascope, con Rock Hudson, Dana Winters e Sidney Poitier.
ARISTON. 16: «Il mondo è meraviglioso». Solo oggi e domattina le meraviglie del creato in un suggestivo e stupendo technicolor.
ASTRA. 16.30: «Pal Joey». Divertentissimo cinemascope in technicolor, con K. Novak, F. Sinatra e R. Hayworth.
IDEALE. 16: «L'uomo di paglia». Pietro Germi nel suo più grande capolavoro, con Luisa Della Noce, Saro Urzì, Edoardo Nevola e l'ultima rivelazione Franca Bettoia.
MARCONI. 16: Vittorio De Sica, Caterina Valente e Gilbert Becaud nello sfarzoso technicolor «Casinò de Paris».
MODERNO. 16: «La famiglia Trapp» con Ruth Lenwerik, Maria Holst e Hans Holt. E' una vicenda commovente e umana. Un technicolor su schermo panoramico.

RADIO. 16: «Orgoglio e passione», capolavoro in technicolor, con Cary Grant, Sophia Loren e F. Sinatra.
S. MARCO. 16 (fermata filobus 1): «Proibito», in technicolor, con Mel Ferrer, Amedeo Nazzari e Lea Massari. Ore 21: teleproiezione de «Il musichiere».
SAVONA. 14.30 - 18 - 21.30: «Il gigante» con J. Dean, E. Taylor e R. Hudson. Colossale tech. Warner.

AZZURRO. 16: «Il cavaliere dalla spada nera», avventuroso cappa e spada in technicolor, con M. Berti e S. Barclay. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «La valle dell'Eden». Capolavoro Warner in technicolor, con J. Dean.
LUMIERE. 17: «Femmina tre volte» con Sylva Koscina, German Cobos e Bice Valori.
NOVO CINE. 16: «La capannina». Stupendo technicolor Metro, con Ava Gardner e Stewart Granger. Ore 21: «Il musichiere».
ODEON. 16: Federica Ranchi, Alida Valli e Yves Montand, ne «La grande strada azzurra», in technic.

BOTTEGA DEL VINO. Ore 21: Dancing con l'orchestra Zamparo.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA: «Ragazzi della marina», cinemascope in Ferraniacolor, con Silvio Noto e Lyn Shaw.
ROMA: «Il prigioniero del re» con Pierre Cressoy.
VERDI: «Arianna» con Gary Cooper, A. Hepburn e M. Chevalier.
VOLTA: «Un amore a Parigi» con Romy Schneider e Horst Buchholz.

LA SITUAZIONE DEI PROFUGHI IN PROVINCIA DI GORIZIA

PRIMI RISULTATI DELLA LEGGE SUL COLLOCAMENTO AL LAVORO

Ventotto disoccupati hanno trovato sistemazione - 250 domande attendono ancora di essere evase - Intensa attività dell'Opera

Approvata dai due rami del Parlamento la legge 27 febbraio 1958 n. 130, sul collocamento al lavoro dei profughi, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati iniziò immediatamente, anche in provincia di Gorizia, il lavoro per formare l'elenco generale dei profughi disoccupati, previsto dall'art. 5 della legge stessa.

Mediante la pubblicazione di opportuni articoli sulla stampa locale e sui giornali dei profughi, mediante l'affissione di manifesti murali, la notizia delle provvidenze disposte in favore dei profughi disoccupati fu portata a conoscenza di tutti gli aventi diritto. Valida ed apprezzata è a tal riguardo la collaborazione porta all'Opera dal comitato di Gorizia e dalle singole delegazioni comunali dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia che curarono la distribuzione dei formulari inviati dall'Opera e raccolsero le domande stesse trasmettendole poi alla sede centrale dell'Opera stessa.

Nella serie di contatti presi per assicurare la migliore applicazione possibile della legge sul collocamento, particolarmente importanti furono quelli avuti con lo Ufficio provinciale del lavoro di Gorizia che provvide con sollecitudine ad impartire le necessarie istruzioni agli Uffici comunali di collocamento e comunicare mensilmente all'Opera profughi ogni variazione nell'elenco generale dei profughi disoccupati. Proficui contatti sono pure stati presi con la Prefettura di Gorizia per quanto concerne le possibilità di occupazione presso le pubbliche amministrazioni e gli enti vigilati.

Alla scadenza del primo semestre d'applicazione della legge, sulla base delle domande presentate e delle comunicazioni fatte dall'Ufficio provinciale del lavoro, la situazione può essere così riassunta: domande presentate 314, di cui 218 uomini e 96 donne; collocati al lavoro 28, di cui 21 uomini e 7 donne; radiati per non essersi presentati alla revisione mensile presso gli Uffici di collocamento: 36, di cui 20 uomini e 16 donne.

250 profughi attendono ancora un'occupazione e, se si considera che il numero delle aziende soggette all'osservanza della legge n. 130 per avere un numero di dipendenti superiore alle 50 unità e per aver proceduto ad assunzioni di personale nel periodo considerato è molto limitato, appare evidente che la situazione generale della provincia isontina è indubbiamente pesante.

Nessun sforzo ovviamente verrà omesso dall'Opera profughi per poter ovviare quanto più e meglio possibile a tale situazione. In questi giorno infatti, allo scadere del primo semestre previsto dalla legge, si sono intensificati i contatti con l'Ufficio del lavoro al fine di effettuare il conteggio delle assunzioni avvenute e di constatare le inadempienze agli obblighi derivanti dalla legge, inadempienze che comportano la applicazione di precise sanzioni.

Al termine di tali controlli le aziende inadempienti verranno invitate a regolarizzare la loro posizione e verranno quindi visitate dagli ispettori dell'Opera profughi al fine di sanare l'eventuale mancanza procedendo all'assunzione dell'aliquota di profughi derivante dall'applicazione della riserva del 10 per cento sulle assunzioni effettuate.

A tal proposito il Ministero del Lavoro ha diramato ai dipendenti Uffici regionali e provinciali del lavoro una circolare affinchè sia provvisto ad un tempestivo controllo della situazione occupativa dei profughi richiamando l'attenzione sulla necessità di una collaborazione sempre più stretta con l'Opera profughi ai fini di una efficace applicazione della legge.

A conclusione di questa rapida sintesi sull'applicazione della legge 130 in provincia di Gorizia, pare opportuno ricordare ai profughi la necessità di provvedere ad iscriversi all'elenco generale dei profughi disoccupati ed a non omettere di presentarsi ai controlli mensili disposti dagli Uffici del lavoro in quanto la radiazione disposta nei confronti di coloro i quali non si sottopongono a tale revisione, comporta pure la cancellazione dall'elenco dei profughi disoccupati e rende perciò necessaria una nuova iscrizione.

Da lunedì le lezioni al Conservatorio di musica

Lunedì 17 riprenderanno regolarmente le lezioni per tutte le materie e per tutti gli allievi al Conservatorio di musica «G. Tartini». Gli alunni sono tenuti a prendere visione degli orari all'albo dell'Istituto.

Il passaggio della Scuola alle dirette dipendenze dello Stato richiede un preciso allineamento del nostro Conservatorio agli altri Conservatori italiani. Lo speciale ordinamento interno ideato e attuato dal 1955-56 in favore degli alunni che si trovano impegnati contemporaneamente in due ordini di studio, [illegible] di lavoro, è attualmente allo studio del competente Ministero per quelle modificazioni e quei perfezionamenti che si renderanno necessari.

Contributi assicurativi per lavoratori dello spettacolo

In relazione alla delibera del Comitato esecutivo dell'Enpals che fissa il termine del 31.3.1959 per la consegna dei libretti portanti le marche assicurative versate per gli anni dal 1935 al 1946, la Federazione Lavoratori dello Spettacolo invita tutti i lavoratori in possesso dei libretti Onals di recarsi presso la sede della Federazione stessa in via Duca d'Aosta, 12, per le informazioni del caso.

IL MALE MISTERIOSO CHE AFFLIGGE UNA PERSONA SU CINQUE

Offensiva di radioisotopi contro i fenomeni allergici

Uno studioso svedese sta analizzando il cammino di varie sostanze entro il corpo umano - Forse è prossima una scoperta decisiva

«L'allergia è una vergogna per la scienza: la medicina, malgrado i suoi innegabili continui meravigliosi progressi, non è ancora riuscita a vincere il morbo allergico; tutti i vari medicamenti che sono stati consigliati per combattere l'asma allergica, l'orticaria, gli eczemi, la febbre da fieno, ecc. non hanno ridotto la frequenza di tali malattie».

Questo breve brano, tratto da un articolo pubblicato da una rivista medica, risale però a qualche tempo fa. Oggi uno spiraglio di luce sta per aprirsi anche in questo oscuro settore della medicina. Negli ultimi mesi si è riusciti a scoprire non solo le cause che determinano l'allergia, ma anche le varie condizioni che la promuovono e la facilitano.

Il sistema nervoso ha una grande importanza nelle allergie. Quando si è allergici a qualcosa, per esempio a una pietanza, è sufficiente la sola vista di quel cibo per acutizzare lo stato allergico latente. Una volta, in una clinica, fu fatto un esperimento. A un individuo allergico alle uova fu fatta usare la forchetta di un vicino di tavola il quale aveva mangiato uova fritte. Bastò la vista delle uova e l'idea di dover usare una posata che ne era leggermente sporca, per far scoppiare nel malato una forte orticaria. Ciò vale anche per l'asma allergica o per il raffreddore.

Un altro esperimento è stato tentato, con ottima riuscita. A un contadino allergico ai papaveri, fu proiettato un film sui fiori. Lo stato del paziente restò normale finchè, nella pellicola a colori, non apparve un campo di papaveri. L'attacco fu immediato.

E' proprio per questo che l'allergia è difficile da curare: perchè la vista o l'assaggio di una sostanza allergizzante fa acutizzare il male. Ora, però, che si può risalire alla causa della malattia mediante una serie, abbastanza complicata — in verità —, di esperimenti di laboratorio eseguiti sul paziente, la cura diventa più facile e viene eseguita con l'iniezione, in determinati periodi dell'anno, di sieri o vaccini appositamente preparati caso per caso. E lo sarà ancora di più, anche senza la scoperta e la prescrizione di uno specifico, quando uno scienziato svedese — il prof. Dohlmaum — avrà perfezionato il suo sistema di ricerca completamente nuovo.

Lo scienziato svedese, invece di battere la strada tradizionale già indicata dagli altri suoi eminenti colleghi, invece di seguire le vecchie piste tracciate da altri illustri studiosi delle malattie allergiche, si è affidato alla medicina atomica. Egli ha inserito nelle sostanze che provocano allergia che, com'è noto, possono essere le più svariate, dai metalli agli alimenti, alla polvere di casa o delle strade, agli inchiostri, ai pollini, alle piume, al crine di cavallo, ecc. un isotopo radioattivo, riuscendo a seguire così nel corpo umano, le varie peregrinazioni della sostanza allergizzante per mezzo di un semplice contatore Geiger che svela le minime quantità degli isotopi radioattivi.

Questi esperimenti hanno permesso al prof. Dohlmaum di controllare tutti i movimenti delle sostanze allergiche e di verificare come e quando esse, pervenute nella pelle, o nei polmoni o nel naso o nell'intestino, vi scatenino l'orticaria o l'asma, il raffreddore o la colite allergica. Ancora non si sa quale apporto gli studi condotti dallo scienziato svedese daranno alla curabilità degli allergici, ma è certo che un miglioramento lo porteranno senz'altro, perlomeno facilitando al medico, nella peggiore delle ipotesi, il decorso del fastidioso e, talvolta, anche grave e pericoloso disturbo nell'organismo dell'uomo.

In sostanza, il metodo del prof. Dohlmaum viene a porgere un concreto aiuto al già usato metodo della vaccino-diagnosi che si presentava piuttosto lungo e laborioso e non permetteva, pur rendendo possibile l'approntamento di un vaccino specifico immunizzante, di curare in maniera definitiva le cause dell'allergia. Lo scienziato è piuttosto ottimista sui risultati delle sue ricerche e crede che, una volta attuati e perfezionati gli esperimenti su più vasta scala (e occorre notare che i radioisotopi sono stati felicemente adottati per la diagnosi di altre malattie), si possano dare sicure indicazioni per una buona terapia di questa noiosa malattia che, come indicano le statistiche, affligge una percentuale notevolissima di persone: addirittura una su cinque.

A. M.

«ALZATOSI LO SEGUÌ»: UN VOLUMETTO DEL VESCOVO DI TRIESTE

Dalla medicina al sacerdozio il cammino spirituale di mons. Labor

Come si manifestò e maturò la vocazione religiosa - I primi anni a Pola - Parroco a San Giusto e direttore del Seminario

Con quell'icasticità ch'è una prerogativa del nostro Vescovo, mons. Santin, sia nei discorsi che negli scritti, con quell'abilità istintiva di adoperare sempre la parola al momento giusto, nel licenziare alle stampe questo suo ultimo volumetto, «Alzatosi lo seguì», mons. Santin gli ha premesso una colonnina nella quale, in poche righe, è detto esattamente quanto era necessario di dire per spiegare le ragioni e il fine che hanno spinto il Vescovo a dedicare alla memoria di don Marcello Labor, nel quarto anniversario della morte, quello ch'egli definisce «un breve profilo tracciato alla sveltа». «Mons. Marcello Labor fu un sacerdote del quale abbiamo tutti qualcosa da imparare. Lo abbiamo conosciuto, siamo vissuti con lui, lo abbiamo ammirato. E poi lo abbiamo pianto. Sono convinto che ci farà bene averlo di nuovo per qualche momento davanti agli occhi. Accenderà nei nostri cuori il desiderio di essere veri sacerdoti. Come fu lui. Per questa ragione ho tracciato alla svelta un breve profilo. Senza pretese. Ho fissato alcuni ricordi, così come affioravano dall'anima mia. Alcuni appena. Ma bastano, penso, a illuminare il nostro cammino, non facile, non piacevole, ma bellissimo. E a renderci felici nelle tribolazioni. Come fu lui».

Appare dunque naturale che la biografia, nata dal ricordo e dal sentimento sia stata dedicata dal Vescovo ai suoi sacerdoti. Tanto più che — come scrive mons. Santin — «Una delle gioie di cui un vescovo non ringrazia mai abbastanza il Signore è quella di poter spostare il clero a seconda dei bisogni della diocesi e delle anime, senza dover imporre una volontà», poichè «il sacerdote che, chiamato da Dio, gli si è donato totalmente, vede nella designazione del suo vescovo la mano del Signore - Il sacerdote dallo spirito retto, l'uomo di Dio, si conosce qui». E di questo spirito di ubbidienza, di totale abbandono di sè, la vita sacerdotale di don Labor è, per l'appunto, un fulgido esempio; così come la sua vita precedente e la sua evoluzione spirituale rappresentano «un cammino lungo, avventuroso, singolarissimo», che mons. Santin potè seguire passo passo, fin dai tempi in cui don Marcello era il dott. Marcello Labor, ed esercitava la medicina a Pola.

Che il cammino del dott. Labor verso il sacerdozio sia stato davvero «singolarissimo» lo attestano, se non altro due fatti: l'appagamento che un'anima come la sua, impegnata fino al sacrificio a lenire le sofferenze altrui, avrebbe potuto trovare anche dall'esercizio della medicina, intesa come cura d'anime oltre che di corpi infermi; e l'avvicinarsi graduale, per un'insopprimibile, razionale spinta interiore, verso la fede che in lui non era mai stata avversata, ma che il positivismo della sua educazione giovanile giudicava con occhio critico, superficialmente attratto da certe forme esteriori del culto.

Lo stesso battesimo, ricevuto insieme alla moglie a Lubiana nel 1914, era stato più che altro l'adempimento di un voto fatto dalla signora Labor alla Madonna, e rimasto per molti anni inattivo. Però, scrive mons. Santin, «il Battesimo è un fermento che, se trova in un'anima le condizioni necessarie, vi fa germogliare una nuova vita». Questa nuova vita cominciò a germogliare nel dott. Labor a Pola, mentre i due figli crescevano e veniva per essi il giorno della prima Comunione e della Cresima; crebbe durante la grave malattia e dopo la morte della moglie; divenne proposito di dedicarsi al sacerdozio, allorchè i due figli ebbero scelto ciascuno la propria strada. Il dott. Labor era giunto sulla soglia della cinquantina; da venticinque anni era medico, adesso doveva ricominciare tutto da capo. Questa esigenza fu sentita tanto da lui quanto dal Vescovo, che gli era stato sempre vicino; il distacco, il taglio netto con quanto era stato, venne segnato da un anno di vita nel Seminario di Venezia».

Molti a Trieste ricordano ancora il bel ragazzo pieno di entusiasmo, allievo del Ginnasio Dante, il fraterno amico al quale Scipio Slataper diresse tante delle sue lettere. Poi seppero che, morto il padre, morto il fratello maggiore in America, il dott. Labor era divenuto il medico più noto e benvoluto di Pola, il «medico dei poveri» come lo chiamavano. Lunghi anni trascorsi lontano da Trieste. Alla sua città natale egli doveva ritornare nell'estate del 1939, per compire gli studi e gli esami di seminario, fungendo al tempo stesso da segretario del Vescovo. L'abitudine, già contratta nella sua attività di medico, di non perdere un minuto di tempo e di regolare rigidamente la suddivisione delle ore quotidiane di lavoro, gli permise fino agli ultimi giorni di vita di svolgere con calma e serenità le numerose e svariate mansioni inerenti alla sua carriera sacerdotale. Dice mons. Santin: «Era eccezionalmente intelligente e aveva un'esperienza molto ricca, ma certamente non avrebbe potuto fare nè da chierico nè da sacerdote quello che ha fatto, se non avesse avuto l'arte d'impiegare sapientemente tutto il suo tempo». Inoltre, benchè i tempi fossero avversi a chi, come il dott. Labor, era nato ebreo, non bisogna credere ch'egli, nel sacerdozio, mirasse a una forma di salvezza terrena. «Non cercava rifugio; si offriva per essere messo allo sbaraglio». Non l'amore della vita quieta lo guidava, ma l'amore del suo Signore, e la volontà di servirlo a ogni costo fino all'ultima ora».

E così fu. Ci fu lo sbaraglio; i tedeschi gli imposero di abbandonare Capodistria, dov'era prorettore del Seminario e il cosiddetto Küstenland; i titini lo ritrovarono al suo posto nella cittadina istriana, e lo imprigionarono e processarono. Rilasciato, e morto dopo alcun tempo il parroco di San Giusto mons. Galvani, il Vescovo affidò a mons. Labor la cura di quella vasta e difficile parrocchia, cura che egli tenne con dedizione, intelligenza, amore verso i parrocchiani, finchè non venne chiamato alla direzione di quel Seminario che, eretto sulla collina di Trieste, continua l'opera di quello capodistriano soppresso dai titini. Nel Seminario mons. Labor morì, la notte del 29 settembre 1954. Le sue ultime parole furono: «Tutto per la Chiesa».

Oltre alla biografia, che rende così vivo il cammino percorso e così palpitante nella sua interiore spiritualità, il volumetto, nitidamente stampato dalla tipografia Smolars per le «Edizioni del Seminario vescovile di Trieste» e messo in vendita al prezzo di L. 350 presso le due cartolerie Smolars e le due librerie San Paolo, reca nella seconda parte un'«appendice» con scritti del dott. Labor risalenti al 1934, cioè a vari anni prima della sua ordinazione sacerdotale. Di essi, «Verso la luce - Ore mattutine - Idillio estivo - Com'è rinata la mia figlioccia - Come parlerei ad uno sposo - ad una sposa - ad una madre», il primo, nella sua qualità di brano di vita vissuta, redatto poco dopo la morte della moglie, è quello che con maggiore aderenza s'inserisce nello svelto ritratto tracciato da mons. Santin, e in un certo senso lo completa.

Il dott. Labor vi descrive, in terza persona, «l'evoluzione dai meandri del razionalismo al completo godimento della luce che da Dio irradia»; ed è molto bello e nobile che, rievocando la sua giovinezza triestina «non antireligiosa ma indifferente», egli affermi a un tratto: «L'amore all'Italia mi faceva sentire che tradizione, cultura, spirito d'Italia erano cristiani». Più tardi, quando fu allontanato da Capodistria dai tedeschi per motivi razziali, don Labor dirà a mons. Santin: «L'Italia ha scelto una via che è contro la sua storia e il suo interesse. Ma soprattutto una via ingiusta. L'Italia è l'ideale della mia giovinezza; l'amore appassionato di tutta la mia vita. Tanto più soffro per la sventura alla quale va incontro». Anche in questo amore mons. Labor fu vicino all'anima del nostro Vescovo. Ne hanno dato entrambi le prove, a rischio della vita, proprio in quell'Istria della quale mons. Santin è figlio e nella quale mons. Labor maturò la sua vocazione al sacerdozio.

L. T.

LIEVE CONDANNA PER INGIURIE E PERCOSSE

Giovani turbolenti davanti al Pretore

Ancora una volta, ieri mattina, Johnny, al secolo Giovanni Gianoni di 29 anni, abitante in via dei Navali 8, ha fatto la sua comparsa nelle aule giudiziarie. Assieme a lui è stato giudicato in contumacia anche un suo amico, Angelo Ferrara di 30 anni, che attualmente si trova negli Stati Uniti.

Il 22 luglio dello scorso anno, il signor Emilio Pieri di 47 anni, proprietario del caffè «Italia» sito al numero 2 di piazza Vico, si presentava alla Polizia per denunciare l'incursione effettuata da un gruppo di giovinastri nel suo locale. Il Pieri spiegava che nonostante una precedente diffida, un gruppo di giovinastri capeggiati dal Gianoni continuava a frequentare il suo locale. Il giorno 11 di luglio, verso le ore 15.30, il Gianoni era entrato nel bar assieme a degli altri giovani. Aveva cominciato a dare segni di impazienza, agitandosi affinchè i caffè ordinati venissero serviti con la massima sollecitudine. Poi, come, se ciò non bastasse, avevano deciso di dare una dimostrazione della loro forza mettendosi a fare «a brazo de fero» sui tavolini del locale. A questo punto il signor Pieri era intervenuto dicendo che cose del genere potevano andarle a fare in luogo più adatto. Conseguenza immediata era stata una sequela di ingiurie al suo indirizzo.

Il Pieri era uscito allora per chiamare la Polizia. Un attimo dopo, rientrando, era stato affrontato da uno dei giovani il quale dopo avergli con somma delicatezza sputato in faccia, gli sferrava un pugno su una mano. All'arrivo degli agenti, pochi secondi dopo, parecchi avevano già levato le ancore, Johnny compreso. Veniva invece fermato colui che aveva sputato in faccia al proprietario del locale. Successivamente egli veniva identificato per il Ferrara.

Dopo gli opportuni accertamenti venivano denunciati all'autorità giudiziaria il Gianoni e il Ferrara. L'uno per ingiurie e il secondo anche per percosse. Ieri mattina, nel corso del procedimento svoltosi in Pretura, l'avv. Volli di Parte Civile, ha comunicato che la querela nei confronti di Johnny veniva ritirata in quanto questi si è impegnato a chiedere pubbliche scuse al Pieri mediante una pubblicazione sul giornale «Il Piccolo» ed a pagare 20 mila lire per danni. Il Ferrara invece, giudicato colpevole di ambedue i reati ascrittigli è stato condannato a pagare 15 mila lire di ammenda per le ingiurie e 10 mila lire di ammenda per le percosse.

Pret. Tavella, P. M. Ghezzi, canc. Cheni, dif. Vinciguerra (d'uff.).

(«Giornalfoto»)

«Per militari»: una strisciolina di carta con questa scritta stampata, avverte che il treno è riservato alle reclute del secondo scaglione dei giovani triestini, appartenenti alla leva di mare. Parenti e amici sul marciapiede; ai finestrini delle carrozze i partenti. Si scambiano festosi saluti, mentre i più commossi si lasciano sfuggire una lacrima, e senza vergogna: per molti giovani è il primo distacco dalla famiglia; la cosa quindi è spiegabile. Destinazione: il centro addestramento di La Spezia, dove nel settembre scorso sono affluiti i primi aspiranti marinai di Trieste.

Oggetti smarriti depositati al Comune

Preso la Ripartizione X - Economato del Comune, Palazzo municipale, II piano, st. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre 1958, sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: braccialetti oro, spilla oro, orologi, portamonete, portafogli con e senza denaro, biciclette, una moto, occhiali, ombrelli, borse, impermeabile uomo, palla gomma, ruota motoscooter, libro messa, uno stetoscopio, copertoni autovetture, pacco contenente della stoffa, sacchetto contenente due lenzuola, cappotto donna, valuta, chiavi.

LE FOTOGRAFIE DELLA «MOSTRA WULZ»

Album dei ricordi di quasi un secolo

Novant'anni di attività fotografica, tramandata per quasi un secolo da padre in figlio, costituisce di per sè un primato di cui non conosciamo l'uguale, per lo meno nella nostra città: ed è il primato che oggi vanta, con legittimo orgoglio, lo Studio Wulz, sorto a Trieste quando la fotografia era ancora agli inizi e sviluppatosi nel corso di quasi un secolo grazie all'opera di tre generazioni: Giuseppe Wulz prima, poi Carlo Wulz ed ora Wanda e Marion Wulz, ciascuno al passo con lo sviluppo tecnico e con l'evolversi del gusto artistico della propria epoca. Qualche settimana fa, come i lettori ricorderanno, le sorelle Wulz allestirono nella sede della Lega Nazionale la mostra «1868-1958», cui arrise il più largo successo di pubblico, e se oggi, a mostra ormai chiusa, ne riparliamo, è per sottolineare i molti consensi raccolti, tra le autorità e nel mondo della cultura e dell'arte, fra i cittadini che numerosissimi accorsero a visitarla, e non solo i vecchi che rivedevano aspetti non dimenticati dalla loro infanzia, ma anche i giovani d'oggi, curiosi di scoprire la città dei nonni. Si è trattato infatti di un bell'«album di ricordi», idealmente sfogliato per due settimane dai triestini. Immagini vecchie e nuove attraverso tre generazioni; fascino sempre più ricco — come scorrono gli anni — delle cose passate e del loro divenire dalla suggestiva patina del tempo. Il singolare e prezioso materiale della mostra ha costituito a suo modo una storia figurata di Trieste lungo l'arco di novant'anni. Storia attraverso ambienti e personaggi d'una città altrettanto singolare e provvista di un'ideale continuità sia nel volto architettonico e urbanistico che mutava, sia nelle figure umane, molte delle quali divenivano interpreti di semplici vicende o di avvenimenti.

Ma una cosa in particolare ha reso incisiva nella memoria la patetica rassegna, ed è lo stile unitario che accompagna le fotografie nei vari anni, qualcosa cioè che le distingue dalle altre della stessa epoca per una sensibile e abile cura nei valori strettamente figurativi dell'immagine. Fotografia come arte: ecco il risultato e il timbro che i Wulz avvicendatisi dietro l'obiettivo sono riusciti a dare alla loro vasta produzione, legata a doppio filo, storico e sentimentale, alla vita della città.

SEGNALAZIONI

Il sig. Lino Bona ci scrive: «Caro Piccolo, premetto che la mia non è una lettera "distruttiva" ma ha la intenzione di essere "costruttiva". Sono appassionato di musica e socio della S. d. C. Solo che nella sala del nostro "Nuovo" non si respirava e ancora meno nella sala durante il riposo. Nel "fumoir" si sta ammassati e gli occhi bruciano per il fumo. Penso che ci dovrà essere una soluzione; non è nemmeno sicuro essere in tanti così ammassati. Grazie per l'ospitalità se vorrete darmela. Lino Bona». Lei ha perfettamente ragione. Il Teatro Nuovo, nato cinematografo per le truppe americane, per quanti lodevolissimi sforzi sieno stati fatti per renderlo confortevole, è tuttavia un ambiente che manca soprattutto di spazio per poter rispondere alle esigenze del pubblico. La verità è che a Trieste, impegnato il Verdi con le sue stagioni, il naturale complemento di esso sarebbe il Rossetti, dove si potrebbero fare e concerti e stagioni di lirica popolare e di piccola lirica (operette e riviste): ma esso — come si sa — è chiuso. La cessata amministrazione comunale aveva iniziato l'esame delle possibilità di assicurare alla città questo teatro, di tanta importanza storica e artistica; s'era, poi, costituito anche un comitato cittadino per agitare e avviare a soluzione il problema, ma poi, l'amministrazione comunale fu sciolta e del comitato nulla più si seppe. E' da augurarsi che la nuova amministrazione comunale riprenda l'esame del problema con buona volontà di risolverlo, trattandosi veramente di un sentito bisogno della città.

«Giuseppe, controllore 'n pensione», ci ha inviato una lunga lettera che riguarda sia i lavori di sistemazione di alcune strade cittadine sia le linee tranviarie ed i suoi particolari problemi. Eccone il testo: «Abbiamo appreso attraverso questo foglio dei lavori che saranno eseguiti in via Giulia. I provvedimenti circa la viabilità della zona incominciano fin d'ora a farsi sentire. Strade interrotte, via Ireneo della Croce adibita ad uso cantiere (a qualche decina di metri di distanza c'è una galleria e ricovero non usata per veruno scopo); riduzione delle corse tranviarie, abolizione della linea 2, ecc. Ora mi chiedo per quale ragione non si sia provveduto negli anni precedenti a sistemare le vie adiacenti alla via Giulia e specialmente le traversali necessarie ai dirottamenti di traffico in seguito ai lavori. Un anno e mezzo sono durati i lavori di sistemazione della via S. Francesco ma detta via poteva servire nell'eventualità di una sistemazione della via Battisti. C'è una via Colonia che è in condizioni pietose, compresi naturalmente i marciapiedi; una via Rismondo dove le pietre del selciato sono a livelli differenti di alcuni centimetri. Ho voluto dire della via Cologna perchè unico collegamento con la via F. Severo, per le provenienze da via Giulia fino a S. Giovanni. Da alcuni decenni è in progetto una strada che colleghi la zona di S. Giovanni con via F. Severo. Che cosa ha fatto l'Ufficio tecnico comunale? Niente, o peggio ha costruito, spendendo alcune centinaia di milioni, una strada di circonvallazione che si arresta dove tutti sanno e che logicamente serve a nessuno o quasi. In quanto all'Acegat, pare che inizi un altro ciclo sul tipo di quello già noto delle linee 5 e 11 allorchè venne smantellata una linea tranviaria di recente costruzione quale la 11 (la canalizzazione non c'entrava circa la scusa della rimozione dei binari). Dopo la sparizione della linea 2, che a detta di molti non verrà ripristinata quand'anche la galleria fosse riattivata in breve (ormai lo scopo è stato pienamente raggiunto), è la volta delle rimanenti linee tranviarie che si dice verranno sostituite per la durata dei lavori da un servizio di autobus. I lavori che per ora sono in corso non toccano minimamente i binari e mi domando quali siano le ragioni per cui i veicoli delle due e tre linee rimaste debbano viaggiare insieme intervallati da uno spazio di 100 o 200 metri. Si potrebbe scusare un tanto, eventualmente, nelle ore di punta ma alle 23.20? Ragioni tecniche? Beh, un profano la può anche bere, ma via, non sarà forse per tentare di incrementare un tantino i vuoti paurosi di una linea che ingoia nei suoi 5 km. di percorso nafta a iosa? Parlo naturalmente della 29. Quindi per concludere chiedo di far presente che le frequenze delle vetture tranviarie vengano rispettate e che la tratta in comune S. Giovanni-Portici di Chiozza può e deve essere riorganizzata». La lettera del «controllore in pensione» contiene accenni vaghi e altri più precisi a determinate situazioni riguardanti i lavori ed i servizi pubblici. E' da sottolineare che parecchie delle considerazioni in essa contenute sono le stesse che fa l'uomo della strada. E' opportuno d'altro canto tenere in considerazione anche gli aspetti oscuri degli stessi problemi, quelli cioè che l'uomo della strada ignora e che perciò è portato a criticare ingiustamente. Non vogliamo entrare in merito a questa segnalazione, giacchè ci riserbiamo di trattare più diffusamente gli stessi argomenti nei prossimi giorni. Con cognizione di causa, dopo aver interpellato i vari uffici interessati.

A nome dei pensionati dell'Acegat, il signor G. P. ricorda che egli e i suoi colleghi collocati a riposo dall'azienda municipalizzata sono tuttora privi della tredicesima mensilità, assegno che ormai tutte le altre categorie di pensionati percepiscono. Fanno presente gli «acegatini» il beneficio che soprattutto ai giubilati porta l'assegno straordinario di fine anno e chiedono quindi che anche a loro favore venga fatta la concessione.

Tutti i pensionati dell'Acegat già iscritti alla Camera Confederale del Lavoro, sono invitati a presentarsi in via Genova 6, stanza n. 57 presso la segreteria della Commissione interna, per urgenti comunicazioni che li riguardano.

CLAMOROSO NAUFRAGIO DI UN ALTRO «MATRIMONIO DEL SECOLO»

Battaglia per il figlio tra Dawn Addams e il marito

Il principe Massimo lascia Roma con il piccolo Stefano non appena apprende che vi era giunta sua moglie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 14

Dawn Addams è venuta a Roma per dare il via ufficiale alla pratica di separazione dal principe Massimo. L'attrice era giunta iersera in treno, da Parigi, e per sfuggire ai giornalisti e ai fotografi, si è recata alla clinica «Salvator Mundi» facendo dire di essere malata. Con lei era il padre che in questi giorni funziona da guardia del corpo.

L'attrice ha lasciato stamane la clinica per recarsi allo studio dell'avvocato Sotis in via dei Pontefici 3. Vi è giunta a mezzogiorno in punto a bordo di un'auto pubblica che si è fermata poco lontano dal portone. L'attrice era vestita con un tailleur verde oliva in tessuto spugnoso con accessori in cuoio biondo della stessa tinta dei capelli. Era discretamente ingioiellata, e truccata come se dovesse prender parte ad una ripresa cinematografica. Evidentemente sapeva che non avrebbe potuto sfuggire ai «flashes» dei fotografi. Recava con sè una piccola borsa da viaggio. Dall'ultima volta è apparsa piuttosto dimagrita. Con disinvoltura, l'attrice si è lasciata fotografare, posando a più riprese e scherzando con i fotoreporter che con più insistenza degli altri la seguivano da vicino. Richiesta di rilasciare qualche dichiarazione in merito ai rapporti col principe Massimo, l'attrice si è garbatamente rifiutata.

Dawn Addams si è recata dall'avv. Sotis per porre la sua firma sui documenti relativi alla richiesta di separazione. E' la prima volta che l'attrice va nello studio dell'avvocato. In precedenza l'incombenza del disbrigo di tutte le pratiche era stata affidata al padre, il col. Addams. L'attrice è uscita alle 13.50 dallo studio dell'avvocato e dopo aver posato ancora per i numerosi fotografi, ha preso posto su un'«Alfa 1900» nera in compagnia di un'amica, e si è recata all'Open Gate dove ha consumato una leggera colazione. Sforzandosi di apparire allegra e disinvolta, l'attrice ha detto sorridendo ai fotografi: «Avete visto? ho portato il sole a Roma». Ha anche firmato il diario scolastico di una studentessa del Liceo artistico, una ragazza vestita in modo sofisticato. La studentessa è stata l'unica persona che, saputo dai fotografi chi fosse «quella signora straniera», abbia chiesto all'attrice un autografo. Gli altri passanti hanno tirato via per la loro strada.

Come è noto, la Addams dovrà comparire fra otto giorni davanti al giudice Giuseppe Bonadonna della prima sezione civile del Tribunale per sostenere una dura battaglia con il proprio legittimo consorte, principe Vittorio Massimo. Sarà il 21 che i principi Massimo dovranno comparire personalmente davanti al giudice istruttore, chiamato a prendere decisioni provvisorie, ma di eccezionale rilevanza per i due litiganti, in seguito ai loro ricorsi tendenti ad ottenere ciascuno la separazione legale per colpa dell'altro coniuge.

L'iniziativa di rivolgersi al giudice per risolvere, una volta per tutte, i contrasti coniugali, fu presa da Dawn Addams la quale il 10 ottobre scorso, tramite il suo legale avv. Gino Sotis, presentò un'istanza al presidente del Tribunale per chiedere la separazione legale e che le venisse affidato il figlio Stefano. «La principessa — era detto nel ricorso — si riserva di esporre alcuni dolorosi episodi che si erano verificati in questi tempi e che l'hanno spinta a chiedere che il Tribunale voglia affidarle il bimbo nato dal matrimonio, attualmente in custodia al padre nella casa di Scorano». (Dawn Addams ha portato da Parigi numerosi documenti che servirebbero a documentare taluni degli «episodi dolorosi» accennati nel ricorso stesso).

Il principe non si lasciò sorprendere: dopo aver tentato di tutto per salvare il matrimonio chiese la separazione per colpa della moglie che si era sottratta al suo controllo, trasferendosi all'estero e senza tornare a casa fra un film e l'altro. Nel suo ricorso il principe concludeva così: «Mi sarà possibile dimostrare, con una voluminosa ed inequivocabile documentazione, la responsabilità di mia moglie, consistente nella violazione degli obblighi familiari, nonchè la sua colpa per ingiurie gravi e per il volontario abbandono». Il principe Massimo, chiese quindi, in sede di provvedimenti provvisori, l'affidamento del figlioletto Stefano, sia pure con facoltà per la madre di vederlo di tanto in tanto. Chiese, inoltre, che alla moglie fosse inibito l'uso del cognome principesco.

Non appena il principe Massimo ha appreso che era giunta a Roma la moglie, si è precipitato a Scorano, nella sua villa, e preso il figlioletto Stefano è partito con lui per ignota destinazione senza nemmeno avvertire i suoi legali. La questione del figlio è la principale nella vertenza tra i due. Sia l'uno che l'altro richiedono la custodia del piccolo Stefano. Dawn Addams pare che sperasse oggi di rivedere il bambino sia pure alla presenza del padre e degli avvocati. Sembra anzi che ci fosse una specie di accordo in tal senso. Ma evidentemente il principe Massimo ha temuto che la moglie avesse qualche piano per impadronirsi del piccolo e si è eclissato.

C. L.

Prosegue l'inchiesta sul prof. Galeazzi-Lisi

Roma, 14

La decisione dell'Ordine dei medici sul caso Galeazzi-Lisi si avrà probabilmente entro i primi giorni di dicembre. La inchiesta prosegue con l'esame delle documentazioni giunte dalle città ove l'ex archiatra pontificio esercitò la professione medica. La segnalazione dell'Ordine dei medici di Parma sulla attività svolta dal prof. Vincenzini nel 1929 e sui rapporti che intercorsero fra questi ed il Galeazzi-Lisi è stata in questi giorni oggetto di un'accurata indagine. Il prolungarsi dell'inchiesta oltre i limiti del previsto è stato giudicato come una dimostrazione di prudenza negli ambienti sanitari romani.

Roma non ha più i suoi fanti piumati

Roma, 14

I bersaglieri hanno lasciato la capitale. I romani erano abituati a vederli correre al ritmo d'una fanfara, con i volti arrossati dallo sforzo, tesi in un sorriso d'orgoglio. Quando le note gioiose della fanfara sono state riudite oggi alla stazione Tiburtina, sembrava impossibile che significassero un addio, che volessero dire: Roma non ha più i suoi bersaglieri. Vanno a Sacile, nel Friuli.

MALEVOLI INSINUAZIONI DI PERRY COMO

NON CI SONO TRUCCHI AL GIOCO DEL «MUSICHIERE»

Decisa reazione polemica di Mario Riva Una nota della direzione della RAI-TV

Roma, 14

In alcune dichiarazioni alla stampa americana, Perry Como, il noto cantante, aveva fatto aperte allusioni a trucchi intesi a favorire o danneggiare i concorrenti partecipanti alla trasmissione televisiva del «Musichiere», oltre a criticare piuttosto vigorosamente taluni aspetti organizzativi della televisione italiana (dove, a detta del cantante, non si rispetterebbero gli orari).

Le dichiarazioni di Perry Como hanno provocato una decisa reazione di Mario Riva, il popolare presentatore del «Musichiere». «Escludo nella maniera più assoluta che nelle trasmissioni del «Musichiere» di cui io sono il presentatore, vi siano stati fino ad oggi dei trucchi intesi a favorire o a danneggiare i concorrenti partecipanti alle trasmissioni». Così ha dichiarato oggi Mario Riva. «Mi meraviglio — ha aggiunto Riva — che proprio Perry Como abbia il coraggio di fare insinuazioni di questo genere. Perry Como, quando fu invitato a partecipare al nostro gioco, arrivò con un quarto d'ora di ritardo, dimostrando perciò poca discrezione e scarsa serietà. Vi immaginate — ha continuato Mario Riva — con quale ansia quella sera lo attendemmo. Nell'attesa, la direzione della RAI-TV fu costretta a mandare in onda un documentario. Anche le critiche di Perry Como sull'autenticità del gioco televisivo che io presento sono errate. Nessun trucco è stato mai fatto nel nostro gioco. I motivi delle canzoni che vengono chiesti ai concorrenti al gioco delle sedie a dondolo sono conosciuti da pochissime persone fino a pochi minuti prima della trasmissione. I concorrenti vengono di solito negli studi televisivi al pomeriggio prima della trasmissione solo per ricevere le più necessarie istruzioni sulla trasmissione e per provare le scarpe di gomma.

«E' ovvio — ha proseguito il popolare presentatore — che spesso, per rendere lo spettacolo più piacevole ed interessante, la direzione del gioco stesso rivolge, ma si badi bene solo agli invitati d'onore della trasmissione che vengono in qualità di esperti, domande alle quali essi possono rispondere con più facilità, dato che il montepremi a loro destinato viene interamente devoluto ad istituzioni di beneficenza.

«Anche per Perry Como, che si presentò come esperto di canzoni, fu scelta una particolare serie di domande che vertevano esclusivamente sui motivi che poteva meglio conoscere. Lo stesso riguardo fu usato, due trasmissioni fa, nei confronti dell'on. De Caro, interrogato esclusivamente su motivi di marce militari. Per quanto concerne, invece, i veri e propri concorrenti al giuoco — ha concluso Mario Riva — non mi risulta siano mai stati fatti oggetto di simili attenzioni. Il candidato che desidera presentarsi al «Musichiere» informa la direzione delle trasmissioni su quali particolari settori della musica leggera egli vorrebbe essere interrogato; devo però precisare che queste richieste hanno solo valore indicativo e possono anche non essere prese in considerazione dalla direzione del giuoco».

Alla vivace reazione polemica di Riva si è aggiunta quella della RAI-TV italiana che ha smentito che il gioco del «Musichiere» sia stato truccato per favorire alcuni concorrenti. La accettazione di nuovi candidati — rileva una nota della RAI-TV — come del resto avviene in tutti gli altri giochi con gettoni in palio, è sempre severamente controllata da apposite commissioni che vigilano sulla autenticità della gara. A questo proposito — continua la nota — si precisa che, fino ad oggi, per il «Musichiere», non si è avuta, da parte di concorrenti respinti o bocciati mai nessuna accusa o reclamo in questo senso. Un particolare trattamento invece vi è per gli ospiti della trasmissione, che, evidentemente nulla hanno a che fare con il gioco vero e proprio (essi, dalla trasmissione, non traggono alcun profitto in denaro). Anche gli sceneggiatori Garinei e Giovannini, che curano la trasmissione hanno negato che nel «Musichiere» vi siano trucchi intesi a favorire i candidati. «Il vero spirito del gioco — hanno dichiarato — tende ad escludere di per se stesso una accusa del genere».

«TAGLIATI I FILI» PER ORDINE DELLA SOCIETÀ

Sanzione telefonica a un Comune moroso

Roma, 14

La «Teti» la società telefonica che serve il Lazio aveva «tagliato i fili» a tutta la zona di Frosinone. Il singolare episodio aveva preso origine dal fatto che il Comune di Frosinone era moroso. Nei giorni scorsi in seguito al taglio delle comunicazioni si ebbero gravi conseguenze nella vita della zona. Finalmente ieri il Comune di Frosinone si è impegnato a saldare per il 18 la metà della somma insoluta. In seguito a tale impegno la direzione della «Teti» per il Lazio ha disposto che nella giornata odierna venissero riattivati i telefoni del circuito di Frosinone.

La «Teti», rendendosi conto delle necessità proprie dell'ufficio comunale, aveva nei giorni scorsi lasciati attivi, anche con possibilità interurbane, cinque linee: Procura, Pretura, Vigili, Istituto magistrale e Comune. Il taglio delle comunicazioni telefoniche seguì il controllo a «bolletta» legato al nuovo sistema «selettivo» che rimanda alle scadenze trimestrali il calcolo delle «interurbane». Tale sistema e le sue conseguenze amministrative vengono applicate indiscriminatamente a tutti gli utenti pubblici e privati.

Il tacco di una scarpa da donna mette in moto la Polizia

Roma, 14

Il tacco a spillo di una scarpina da sera recuperato dalla Polizia stamane verso le quattro in piazza San Marco costituisce il presunto corpo di reato che ha dato inizio per ora alle indagini da parte della Polizia. Secondo le testimonianze raccolte finora, il tacco appartiene ad una avvenente diciassettenne il cui nome è Gabriella che a bordo di una «Giulietta», in compagnia di altre persone, due uomini e una donna, è stata vista da diverse persone ricoperta dei soli indispensabili indumenti personali e di un lussuoso cappotto di pelliccia gettato negligentemente sulle spalle. I quattro personaggi sono stati veduti uscire piuttosto brilli da un locale notturno intorno alle due e salire sulla automobile. Poco dopo la seconda coppia, un uomo calvo e basso e una signora bionda non troppo giovane, lasciavano la «Giulietta» per salire su di un tassì. Da quel momento sembra che l'auto abbia percorso in lungo e in largo la città, l'uomo al volante e la ragazza seminuda che gesticolava e parlava a voce alta. Le testimonianze raccolte nel corso delle indagini si fermano alla scena di piazza San Marco dove, in un momento in cui l'auto si era fermata, alcuni passanti hanno veduto i due occupanti discutere animatamente. Ad un certo punto la giovane ha tentato di scagliare una sua scarpetta con forza contro il suo compagno. Sbagliava però la mira e il tacco sottilissimo nell'urto contro la parete della «Giulietta» si staccava e cadeva fuori del finestrino, mentre la macchina ripartiva.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Lezione di lingua tedesca - 7: Giornale radio - Rassegna della stampa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana, trasmissione per l'assistenza e previdenza sociali - 11: La radio per le scuole - 11.30: Musica da camera - 12: Vi parla un medico - 12.10: Orchestre dirette da Angelini e Armando Fragna - 12.50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro e Cronache cinematografiche - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Fantasia musicale - 17: Giornale radio - Indi: Sorella radio, trasmissione per gli infermi - 17.45: «Mefistofele» opera in quattro atti, un prologo ed un epilogo di Arrigo Boito - 1.o e 2.o atto - 18 e 45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York) - 19: Estrazioni del lotto - Musica da ballo - 19.45: Prodotti e produttori italiani - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20 e 30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale - Indi: «Il gioco dell'amore e della morte» di Romain Rolland - 22.30: Oriundi italiani della musica leggera - 23.15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9.30: Il tinello, settimanale delle donne - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canta Claudio Villa - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Fantasia - 14.30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli - 14.45: Giradisco - 15: Giornale radio - 15.15: Pentagramma, musica per tutti - 15.45: Canta Nilla Pizzi - 16: Terza pagina - 17: La scacchiera, varietà musicale di Attilio Spille con interventi di Achille Campanile - 18: Giornale radio - Indi: «Memorie di un cacciatore» romanzo di Ivan Turgheniev - 6.a puntata - 18.30: Canzoni di Piedigrotta 1958 - 19: Il sabato di Classe Unica - 19 e 30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale e Ciak, settimanale di attualità cinematografiche - 21: «Fedora» dramma in 3 atti - Musica di Umberto Giordano - Nel 2.o intervallo Ultime notizie - Al termine: Siparietto - 23: Musica per sognare.

III PROGRAMMA

19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno Geofisico Internazionale agli Osservatori geofisici - Indi: Capitalismo del lavoro - 19.15: Musiche di Claude Debussy - 19.30: Vita teatrale nell'Italia giacobina - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: F. J. Haydn e L. v. Beethoven - 21: Il giornale del Terzo, note e corrispondenze sui fatti del giorno - 21.20: Piccola antologia poetica - 21.30: Concerto diretto da Hermann Scherchen con la partecipazione del soprano Magda Laszlò, del tenore Herbert Handt, del basso James Loomis e dei pianisti Eli Perrotta, Giuseppe Postiglione, Chiaralberta Pastorelli, Gloria Lanni - Al termine: La Rassegna: cinema.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Gazzettino giuliano - 19.05: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol - 19.30: Storia e leggenda fra piazze e vie - di Silvio Rutteri - 19.40: Un po' di ritmo con Gianni Safred - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) Avventura in libreria - b) Racconti sceneggiati: «Corri, Jimmy... corri» di C. E. Weber - 18.30: Telegiornale - 18.50: Passaporto n. 2, lezione di lingua francese - 19.10: Sintonia - Lettere alla TV - 19.30: Quattro passi tra le note, programma di musica leggera - 20: Tra il Giuba e l'Uebi Scebeli, servizio - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Il musichiere» - 22: «Canne al vento» di Grazia Deledda, 2.a puntata - Al termine: Telegiornale.

I programmi televisivi di questa sera prevedono, alle 22, la seconda puntata di «Canne al vento», riduzione sceneggiata del romanzo di Grazia Deledda ambientato in Sardegna. La prima trasmissione ha già «creato» l'atmosfera dell'avvincente vicenda, suscitando anche viva aspettativa per l'entrata in scena di Giacinto (Franco Interlenghi, nella foto) il nipote orfano capitato improvvisamente nella casa delle tre zie, turbando soprattutto la più giovane, zia Noemi (Cosetta Greco). Tra gli altri interpreti: Camillo Pilotto, Paola Barbara, Roldano Lupi, Diego Michelotti.

CRONACHE SPORTIVE

UNA RIPRESA POLEMICA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il vantaggio della Fiorentina potrebbe venir colmato domani

Sono previste serie difficoltà per i gigliati nella trasferta di Padova Juventus e Milan in presa diretta - La Triestina a Bologna

Mentre la polemica sulle rappresentative azzurre edite dall'ex C.T. Viani non s'è ancora placata, il campionato ci riafferra con un'altra giornata intensissima di incontri ad alto livello tecnico e agonistico. L'equilibrio delle forze in contrasto per l'affermazione di una supremazia qualitativa e numerica stenta a spezzarsi e dopo sette giornate di lotta sostenuta, ben sette unità manovrano nelle alte sfere della classifica, tutte comprese nel brevissimo spazio di due punti, un distacco cioè superabile in una sola tappa. L'esiguo vantaggio di un punto col quale la Fiorentina guida la muta, non consente di certo ai gigliati sonni tranquilli e venendo domani a cadere per essi un turno esterno alquanto difficoltoso, si parla in termini velleitari in questa vigilia, nei clans maggiormente interessati alla partita dello scudetto.

Tutti gli occhi saranno quindi puntati domani sullo stadio Appiani, ancora saldamente presidiato nonostante le rilevanti difficoltà incontrate da Rocco per coprire i vuoti lasciati da due pedine della classe di Hamrin e della potenza di Azzini. Nell'incontro malamente perduto in casa contro una Juventus allora vulnerabilissima nel morale, il Padova ha denunciato uno squilibrio evidente fra la volontà ed i mezzi, ma in seguito la squadra è sembrata riprendersi, nonostante altri risultati avversi, dovuti del resto alle difficoltà innegabili del calendario. Essa è ora alla caccia del grande risultato che la rianimi nel morale e la rinsaldi nel gioco, epperciò la Fiorentina si troverà a lottare domani su un terreno quanto mai cosparso di ostacoli, con avversari freschi, puntigliosi, tenacissimi. Un Padova «chiuso» ermeticamente, secondo le buone regole e capace di un contropiede sostenuto, può costituire una valida barriera anche per una compagine dotata di classe e d'esperienza come è senz'altro quella toscana e non è detto che il sicuro rientro di Petris assicuri ai viola tutto l'entrain necessario per svincolarli da troppo impegnativi compiti di vigilanza. L'eccesso di rischio potrebbe risultare fatale alla squadra meglio dotata e riteniamo che l'onere maggiore della lotta verrà a ricadere sulla retroguardia della Fiorentina, restando affidato all'attacco il compito di raccogliere i frutti di una tattica giudiziosa.

Mentre la vedetta si appresta al superamento di un passo scabroso, le due inseguitrici più prossime sono chiamate a far valere i loro titoli di precedenza in una maniera drastica. L'ottavo turno chiama infatti a confronto diretto Juventus e Milan e se l'alternativa del risultato è trina, è pure vidente che essendovi in palio solo due punti, non tutti gli appetiti potranno venire soddisfatti. La Juventus, dopo la prova di forza offerta a Firenze, sembra la più qualificata a dar corpo ad uno strenuo duello con i gigliati per la conquista del titolo, ma il Milan, sino a questo momento, equamente dev'essere ancora considerato fra i candidati più autorevoli. Se si giudica il complesso dei valori di cui dispone Viani, bisogna convenire che il Milan non ha espresso che in modo saltuario la sua potenzialità di gioco epperciò si deve fargli credito di qualcosa dippiù e di meglio ora che ha ritrovato il miglior Bean, che il rientro di Grillo è sicuro e che fra Liedholm e Schiaffino sono stati appianati i... malintesi.

L'incontro di Torino è destinato quindi ad uguagliare in tutto e per tutto quello recente di Firenze e come la completezza della Juventus assicura da parte dei bianco-neri una prestazione fra le più elevate, la ritrovata compattezza del Milan promette il più alto livello di gioco alla partitissima del giorno. E l'attrattiva maggiore sarà senza dubbio il duello fra i due centravanti più interessanti del momento, Nicolè e Mazzola, due giovanotti giunti entrambi prestissimo alla celebrità.

Del quartetto di squadre veleggianti al terzo posto a due punti dalla capofila, la sola Roma è chiamata a dar prova della validità delle sue aspirazioni in campo esterno e nella difficile trasferta di Napoli i giallo-rossi contano di non incappare in un'altra battuta di arresto, che risulterebbe d'altronde pregiudizievole per le loro ambizioni. Sarosi entra in scena in un momento piuttosto delicato e, solo se la sorte gli dovesse arridere al Vomero, può sperare di avere la vita facile in questa sua seconda milizia romanista.

Per l'Inter casalinga il Lanerossi non appare un grosso rompicapo mentre il Genoa, che nel clima del derby si ritrova sempre splendidamente, conta pure stavolta di ritrovare quel ritmo che gli ha valso la squillante serie dei successi iniziali, per travolgere la compassata manovra dei cugini blucerchiati.

Al Bologna, terzo fra cotanti terzi, va a dare la replica quella Triestina che dal marasma iniziale sembra appena ora stia [illegible] *...sa di gioco superiore alla media e limitatissime sono quindi le chances della Triestina nella nuova trasferta, mentre invece molto interessano gli ulteriori collaudi che Olivieri riterrà di compiere in vista della definitiva sistemazione dei ranghi.*

La Lazio, che non ha ancora precisato chiaramente le sue intenzioni, è assai qualificata per inserirsi domani nel gruppo altolocato della classifica, salvo che l'ennesima formazione del Talmone Torino non le riservi una sgradita sorpresa. Da un trainer dal... dente avvelenato qual'è ora il padre di Marisa Allasio, Bernardini dovrà stare assai guardingo nel concitato duello che sta per disputarsi all'Olimpico.

L'Udinese è ritenuta in grado di respingere senz'altro il tentativo di una Spal ridotta al lumicino in fatto di gioco, mentre fra Alessandria e Bari le sorti appaiono incerte e non sono da scartare le probabilità della prima affermazione piena dei grigi.

G. B. T.

NUOVO ESPERTO ALLA TRIESTINA

Tacchini chiamato alla direzione tecnica

Gli viene accordata ampia responsabilità - Da domani sulla panchina

A quanto s'apprende, la presidenza della Triestina ha chiamato il comm. Aldo Tacchini alla direzione tecnica delle sue squadre. L'esperto dirigente ha accettato l'arduo incarico e fin da domani, a Bologna, sarà sulla panchina. Alla formazione della squadra e all'amministrazione tecnica delle partite provvederanno Tacchini e l'allenatore Olivieri in armonia.

Aldo Tacchini è ben noto agli sportivi per la sua pluriillustre attività di appassionato dirigente sportivo, attività spesa per lo più a favore del Pro Gorizia, ma l'acume e la competenza l'hanno reso simpaticamente noto in tutti gli ambienti sportivi giuliani, essendosi appassionato alla scoperta e al lancio di giovani calciatori. Da alcuni anni, anche per la personale amicizia con gli attuali reggitori, Tacchini aveva cordiali rapporti con la Triestina. Notoriamente fra la Triestina e il Pro Gorizia intercorrono strette relazioni sportive.

Dubbio Rimbaldo assente Massei

Ieri allo stadio, la Triestina ha completato la preparazione per l'impegnativa partita di domani a Bologna. Esercizi di cultura fisica nella mattinata e [illegible]

[illegible] lusso, per il cavallo che verrà pilotato da «Checco» Mescalchin, un «driver» che in questi tempi sta camminando... pur rimanendo seduto, molto forte.

Un'altra prova di rilievo sarà il Premio Venezia, dove farà il suo rientro, il forte Aut Aut, che avrà da vedersela principalmente con Groviera e Browni.

Ecco i nostri favoriti: *Premio Treviso:* Caracalla, Vola e Va. *Premio Mestre:* Freno, Tindari, Ras. *Premio Vicenza:* Stellaluce, Barone di Fiesse, Rossini. *Premio Rovigo* 1.a div.: Blitz, Ericina, Gardella. *Premio Veneto:* Quamquam, Cricco, Abar. *Premio Venezia:* Aut Aut, Groviera, Browni. *Premio Verona:* Jackson, Raffinato, Vincitore. *Premio Rovigo* 2.a div.: Fiammante, Nanduska, Ascoli.

Sailer contesta il suo «professionismo»

Kitzbuehel (Austria), 14

Il campione di sci Toni Sailer respinge l'accusa di avere violato il suo status di dilettante. Raggiunto per telefono nella sua casa di questa città, egli ha detto: «Non ho fatto nulla che giustifichi questa accusa. Ho soltanto lavorato [illegible]

Convegno di trotto oggi a Montebello

[illegible]

SULLA PISTA DI AGNANO PRIMA DELLA CORSA

Cozzo fra due cavalli che rimangono uccisi sul colpo

Ferito e ricoverato il guidatore Ugo Bottoni

[illegible]

PER DIFFAMAZIONE E PER ALTRO

Querela al procuratore Cecchi dall'organizzatore Zappulla

Roma, 14

Nel corso di una conferenza stampa tenuta nelle prime ore del pomeriggio, Felice Zappulla ha annunciato che l'organizzazione che porta il suo nome organizzerà prossimamente ventiquattro tornei riservati ai pugili italiani professionisti appartenenti alle tre serie di classifica stabilite dalla F.P.I. Le iscrizioni, aperte a tutti i pugili affiliati alla F.P.I., si chiuderanno il 15 dicembre 1958 e fra tutti gli iscritti, l'organizzazione sceglierà quattro pugili per categoria di peso e serie, i quali verrano accoppiati ad insindacabile giudizio dell'organizzazione. I vincitori e i perdenti si incontreranno tra di loro, per permettere una classifica per ciascuna categoria e serie. In tutto, quindi, saranno disputati nel quadro del torneo 48 combattimenti.

Ai vincitori di serie di ciascuna categoria saranno assicurati oltre a premi in danaro: per i terza serie un contratto di 100 mila lire (o 150.000 a seconda della categoria) per un combattimento contro un seconda serie entro tre mesi; per i seconda serie un contratto di lire 200.000 per un combattimento contro un prima serie entro tre mesi; per i prima serie un contratto di lire 300.000 per un combattimento contro il campione ufficiale della categoria entro tre mesi. I combattimenti del torneo si inizieranno il 27 dicembre 1958. Gli incontri si disputeranno sulle seguenti distanze: terza serie in sei riprese; seconda in otto riprese; prima in dieci riprese.

Dopo aver polemizzato con una organizzazione pugilistica milanese, Zappulla ha annunciato di aver sporto querela a mezzo del suo legale al procuratore Cecchi per diffamazione a mezzo stampa e per altro.

Christensen domanda d'incontrare Marconi

Copenaghen, 14

Il campione danese dei pesi welter Christian Christensen, classificato al settimo posto nella graduatoria europea della categoria, desidera incontrare il detentore del titolo, l'italiano Emilio Marconi.

Dopo la vittoria conseguita nettamente ieri sera da Christensen contro il francese Gaston Matthieu, il manager di Christensen ha proposto un incontro per il titolo europeo da disputarsi a Copenaghen i primi mesi dell'anno prossimo Il manager ha offerto 35 mila corone, oltre tre milioni di lire, sia a Marconi sia al francese Jacques Herbillon, i quali disputeranno il 26 dicembre a Milano un incontro per il titolo.

IL CONCLAVE DELL'ATLETICA LEGGERA

Nel 1962 i campionati europei si disputerebbero a Francoforte

Londra e Varsavia contrastano la scelta della città tedesca - Le riunioni a Barcellona

Barcellona, 14

I delegati della Commissione europea dilettanti d'atletica leggera si riuniscono domani qui a Barcellona per approntare il programma degli incontri di atletica dei prossimi anni e scegliere una località per i Campionati europei del 1962.

Secondo un sondaggio ufficioso effettuato fra i delegati, Francoforte si trova leggermente in testa a Londra quale probabile sede per i Campionati del 1962, ma Varsavia rappresenta tuttora un avversario forte, avendo l'appoggio di tutti i paesi comunisti tranne che della Jugoslavia. Belgrado sembra tagliata fuori dalla lotta.

I delegati dell'Europa Orientale fanno notare che i Campionati del 1958 si sono svolti in Svezia per cui i prossimi dovrebbero avere luogo nell'Europa Est. Alcuni delegati occidentali ammettono che si tratta di un solido argomento.

Tuttavia Francoforte ha il forte appoggio dei Paesi scandinavi e si presume che i suoi sostenitori la spunteranno su quelli italiani e francesi che appoggiano Londra.

Frattanto il calendario del 1959 promette di essere note- [illegible]

[illegible] ritenere che lo stato di tensione registratosi nel mese di ottobre non solo sia stato fortunatamente eliminato, ma non abbia possibilità di ripetersi. Di fatto, i chiarimenti intercorsi a proposito di un preteso irrigidimento delle Società di serie A hanno riportato la piena normalità di rapporti con il commissario dott. Zauli, anche e soprattutto per la leale opera di Pasquale il quale, pur assolvendo con fermezza e dedizione il suo compito di interprete delle necessità della Lega Nazionale e delle Società in essa comprese, ha contribuito largamente a rimuovere tutte quelle ombre, tutti quegli ostacoli, tutti quei risentimenti che erano stati da taluni fomentati, allo scopo di condurre la Federazione e la Lega Nazionale ad una situazione di ostilità, o addirittura di guerra.

I presidenti di Serie A, che in questi giorni stanno attentamente studiando i problemi particolari della categoria, si riuniranno — su proposta formulata dal comitato formato da Cuomo, Pollazzi e Rubatto — venerdì 21 novembre a Roma, onde esaminare nel loro insieme le esigenze, i risultati, i programmi che interessano le grandi Società, sulle quali praticamente si innesta o si dirama ogni attività sportiva nazionale. Chi pretende di individuare in questa riunione i germi, oppure i non dichiarati propositi, di una «alzata di scudi», si sbaglia. I presidenti della Serie A valuteranno, dopo un mese di attenti studi cui hanno partecipato tutti gli esperti di ogni sodalizio, la effettiva situazione della categoria, e tracceranno — sulla base delle constatazioni di fatto — il programma per l'avvenire. Quindi — per tramite del Commissario alla Lega Nazionale dott. Pasquale, che quel giorno sarà presente a Roma — faranno pervenire al commissario della Federazione dott. Zauli le loro conclusioni: ne saranno latori i componenti del «comitato ristretto», cioè Cuomo, Pollazzi e Rubatto.

Evidentemente, la riunione del 21 novembre a Roma si preannuncia di fondamentale importanza: difatti, posta la base definitiva dell'ordinamento del campionato di Serie A, sarà possibile poi ordinatamente procedere a risolvere i problemi delle altre categorie. In proposito, è facile l'obbiezione che il calcio italiano ha il difetto di essere un gigante con una gran testa, e senza corpo; cioè che la complessa e perfetta organizzazione alla sommità non trova rispondenza nelle gracili [illegible]

[illegible] sembra assai probabile che, il 20 e il 22, il commissario alla Lega Nazionale dott. Pasquale, il presidente della S. S. Lazio prof. Siliato ed il loro consulente legale prof. Rosario Nicolò si incontrino con i dirigenti della RAI-TV, per completare gli accordi già tracciati, in linea di massima, in precedenti riunioni, e che dovrebbero finalmente determinare una nuova impostazione dei rapporti fra Lega Nazionale e Radiotelevisione, con reciproco vantaggio tanto degli Enti, quanto delle grandi masse dei tifosi.

Non è improbabile che, per la circostanza, si abbiano riunioni onde discutere anche altre importanti questioni, attinenti le ripercussioni della attività calcistica in campo fiscale e in altri settori. Infine, è possibile che il prof. Siliato e il gr. uff. D'Arcangeli, per incarico della Lega Nazionale, inizino presso la segreteria della FIGC i lavori intesi ad esaminare i problemi attinenti il trattamento previdenziale dei calciatori professionisti. La complessa materia sarà esaminata anche tenendo presente quanto è stato fatto, al proposito, in Inghilterra ed in Francia dove il professionismo calcistico, come è noto, è regolamentato da assai maggiore tempo.

CONTINUA LA RIVOLTA DELLE CASE INGLESI

L'Aston non costruirà vetture da un litro e mezzo

Si confida che la Federazione internazionale ritorni sulla sua decisione - Anche Wanderwell è contrario

Londra, 14

La decisione di portare da due litri e mezzo ad uno e mezzo la cilindrata delle vetture da corsa per i gran premi rischia di compromettere il futuro di queste competizioni valevoli per il campionato del mondo.

Mentre la Vanwall ha già reso noto di essere contraria al provvedimento e così pure i piloti inglesi Mike Hawthorn e Stirling Moss, oggi si è avuto il commento di David Brown direttore della Aston Martin. Brown ha detto: «La nostra partecipazione alle gare di gran premio secondo la nuova formula dovrà essere ponderata. Non abbiamo intenzione di costruire una vettura di cilindrata di 1 litro e mezzo che non corrisponderebbe ai nostri attuali progetti tecnici e che, a mio avviso, non sarebbe in definitiva di alcuna utilità per le gare automobilistiche».

Anche Vanderwell, proprietario della Vanwall, ha detto che dovrà studiare a fondo la questione prima di decidere se continuare ad assicurare la sua partecipazione alle corse di gran premio.

Alcuni giornali non escludono che le corse automobilistiche di gran premio muoiano col 1961, la data in cui dovrebbe entrare in vigore la nuova formula. Ma secondo una personalità inglese è probabile che la federazione internazionale sia indotta a mutare avviso e consentire che la vecchia formula da due litri e mezzo continui oltre il 1961.

Coppa Davis — L'Italia domanda uno spostamento di data

Roma, 14

La Federazione italiana di tennis comunica che sono in corso trattative tra la federazione stessa e la consorella filippina per spostare la data dello svolgimento dell'incontro Italia-Filippine dai 4, 5, 6 dicembre — come attualmente stabilito — al 6, 7, 8 dello stesso mese, per contare su una affluenza di pubblico sensibilmente superiore. La federazione italiana ha dato il consenso dello spostamento.

La FIT inoltre informa di avere proposto alla consorella svedese di disputare la semifinale di «Coppa del re» tra le rappresentative d'Italia e di Svezia nei giorni 3 e 4 dicembre oppure 4, 5, 6 al palazzetto dello sport di Roma. E' attesa la risposta della federazione svedese che si ritiene sarà affermativa.

26 milioni annui — Sirola professionista nella «troupe» di Kramer?

Sidney, 14

L'organizzatore degli incontri tennistici fra professionisti, Jack Kramer, dopo le partite di Coppa Davis di Brisbane del mese prossimo offrirà a due fra i migliori tennisti dilettanti di passare al professionismo e uno dei due potrebbe essere l'italiano Orlando Sirola.

Kramer ha detto di non sapere ancora quali saranno i due tennisti, ma ha fatto i nomi degli australiani Ashely Cooper, Mal Anderson e Mervin Rose, dell'italiano Orlando Sirola e del belga Jackie Brichant.

Egli ha dichiarato che non assicurerà una grossa somma di denaro ai prescelti ma «una certa percentuale sugli incassi per ciascuno incontro con un premio in caso di vittoria. Ciò assicurerà al giocatore un minimo di 42 mila dollari all'anno.

I campionati di Adelaide — Tra quattro australiani la finale del doppio

Adelaide, 14

La finale del doppio maschile ai campionati di tennis dell'Australia meridionale è stata vinta dalla coppia australiana Anderson-Laver sulla coppia sempre australiana, Cooper-Fraser per 4-6, 6-8, 11-9, 9-7, 6-3. La finale del doppio femminile è stata vinta dalle sudafricane Reynolds-Schuurman sulle australiane Reitand-Coghlan per 6-4, 6-3.

Koblet a Caracas per l'Alfa Romeo

Caracas, 14

Lo svizzero Hugo Koblet è giunto a Caracas dove resterà tre anni per conto della Casa italiana Alfa Romeo. Rispondendo alla domanda di un giornalista, Hugo Koblet ha dichiarato di essere disposto ad aiutare la Federazione ciclistica del Venezuela per quanto riguarda la preparazione dei giovani dilettanti venezolani.

Il campione elvetico che è anche un eccellente corridore automobilista ha dichiarato che se troverà una buona vettura da gran turismo parteciperà, forse, il 23 novembre prossimo al Gran premio automobilistico del Venezuela.

PUGILATO SUL RING DI VIENNA

Il friulano Vogric batte l'austriaco Fischer per k.o.t.

Pareggia con Topf il peso gallo italiano Sguaita - Settemila spettatori

Vienna, 14

In un incontro di pugilato professionisti, il peso medio italiano Vogric ha battuto stasera l'austriaco Fischer per k.o. tecnico alla seconda ripresa.

In un altro match, il peso gallo italiano Sguaita ha pareggiato con l'austriaco Topf. I due incontri sono stati disputati alla Standthalle di Vienna alla presenza di 7000 spettatori.

Nuovi campi-scuola a Reggio Emilia e Novara

Reggio Emilia, 14

E' stato inaugurato oggi a Reggio Emilia il nuovo campo scuola di atletica leggera, che è sorto nel complesso sportivo di via Melato. Erano presenti il segretario generale del CONI e commissario straordinario alla FIGC dott. Bruno Zauli, i senatori Franzini e Sacchetti, gli on. Marconi e Curti, il Prefetto e le autorità cittadine. L'impianto sportivo è stato realizzato dal CONI con una spesa di oltre 50 milioni cui l'amministrazione comunale ha concorso con la donazione del terreno. Una speciale sovvenzione regolerà l'uso del campo sportivo in modo da assicurare a tutti gli atleti la possibilità di esplicare in pieno l'attività.

A Novara, il segretario generale del CONI, dott. Zauli, ha inaugurato e consegnato alle autorità sportive novaresi, presenti le maggiori autorità locali, il nuovo campo di atletica leggera.

Calendario mondiale dei motociclisti

Londra, 14

Alla chiusura del suo congresso annuale, la Federazione motociclistica internazionale ha stabilito che per il campionato del mondo 1959 saranno validi i seguenti otto grandi premi: Francia 17 maggio; Isola di Man (T.T.) 1-3-5 giugno; Germania 14 giugno; Olanda (T.T.) 22 giugno; Belgio 5 luglio; Svezia 25 luglio; Ulster 8 agosto; Italia 6 settembre.

La Federazione ha anche invitato gli organizzatori delle riunioni di campionato a includere sempre una corsa per macchine di formula uno, cioè veramente in produzione e con almeno 25 esemplari venduti.

Un cinese migliora il record di Benedetti

Tokio, 14

Oggi (sabato) Radio Pechino ha comunicato che un operaio 23enne di Tientsin ha stabilito in ore 2,10'13"7 il nuovo record ciclistico mondiale dei 100 chilometri su strada. La corsa, vinta da certo Li Tseng-fu, è stata effettuata sulla strada Pechino-Tientsin.

Il record attuale è quello di ore 2,20'44"8 stabilito a Milano nel 1942 da M. De Benedetti. Seconda Radio Pechino, Li Tseng-fu è il quarto cinese che migliora il record del 1942 nell'ultimo mese.

Simmenthal-Red Knights 102-73

Cremona, 14

In un incontro amichevole svoltosi alla palestra spettacolo di Cremona, il Simmenthal ha largamente superato la formazione americana militare dei Red Knights che ha cercato invano di frenare il gioco dei campioni d'Italia, apparsi in ottima forma. I milanesi, scesi in campo con Volpato, Tillotson, Pieri, Sardagna e Riminucci, hanno subito bloccato il gioco degli americani, tutto imperniato sul negro Dooley, acquistando fin dai primi minuti un certo margine di vantaggio.

Morto Rik Hoevenaers

Anversa, 14

L'ex campione del mondo di ciclismo su strada dilettanti, Rik Hoevenaers è morto ieri a seguito di un incidente del traffico capitatogli la settimana scorsa. Aveva 56 anni. Hoevenaers vinse il titolo mondiale ad Aperldoorn in Olanda nel 1925.

L'Unione Sportiva Muggesana organizza per domenica 16 alle 14.30 sul campo di Muggia un incontro amichevole tra le rappresentative della Siderurgica commerciale italiana di Marghera e del Cantiere navale Felszegi.

WEECK-END CESTISTICO A TRIESTE

Fra oggi e domani sei gare in programma

Il programma settimanale prevede per questa sera un anticipo, protagoniste le squadre femminili dell'Olympia e della Julia, che si misureranno in un incontro valevole per la Coppa Rasura. La squadra dell'appassionato Bergamini è troppo forte perchè si possa mettere in dubbio la sua vittoria e con essa anche il successo finale nel torneo. Inter e Stock saranno di fronte domani mattina sul campo di via Pindemonte e con tale confronto avrà termine il girone di andata di questo poco interessante torneo femminile. Ancora in mattinata si disputeranno le partite valevoli per il campionato provinciale juniores: il Don Bosco ospiterà la Muggesana e la Stock B giocherà nella palestra [illegible]

[illegible] invece, cercheranno di approfittare dell'occasione per portare a termine una buona seduta di allenamento, resasi più che necessaria dopo la batosta subita a Milano ad opera della Standa. Sarà interessante vedere se i responsabili della squadra vorranno ancora insistere sui sistemi adottati questo anno o se, resi attenti dalla lezione ricevuta, ritorneranno all'antico. Laura Vascotto e la Prennushi dovrebbero essersi ormai completamente ristabilite, per cui la squadra potrà allinearsi nella migliore formazione, con Nunzi, Magris e Tarabocchia a completare il quintetto base, e le varie Maraspin, Tonini, Bettoso, Gianna Vascotto e Benevol quali rincalzi sulla panchina.

Subito dopo le ragazze giocheranno i maschi della Stock. Questa volta sarà ospite al Palazzo dello Sport la Ignis di Varese, che si ripromette di raggiungere domani sera in classiffica una delle due «grandi», approfittando del confronto diretto di Bologna fra Virtus e Simmenthal. La squadra di Garbosi è abituata agli alti punteggi, potendo contare sui tiratori scelti Toth, Zorzi e Romanutti, un vero «trio mitragliatrice» che in sei incontri ha segnato qualcosa come 333 punti. Completano la formazione giocatori di buona classe, quali Marelli, Nesti, Forastieri, Magistrini e Borghi.

Per tale confronto l'allenatore Orlando allineerà la solita squadra che, facendo perno sull'americano Montgomery, si varrà dell'apporto di Damiani, Zaccaria, Cavazzon, Natali, Magrini e dei giovani Steffè, Jurman, Perissinotto e Ruprecht. Sappiamo che nel corso della settimana si sono allenati con la prima squadra gli «juniores» di Lenghi, l'allenatore Orlando ha avuto modo di individuare fra essi un paio di elementi che sono prossimi alla maturazione ed il cui debutto in Prima Serie potrebbe avvenire anche nel corso della presente stagione. Per il momento però è prematuro pensare ad essi, per cui ancora sulle spalle della «vecchia guardia» graveranno le sorti dell'incontro. Gli appassionati si attendono da essi una impennata che valga a trarre la squadra dalla attuale poco felice situazione. Potrebbe essere quella di domani la volta buona?

Il programma. Questa sera: ore 20.30, Palestra via della Valle: Olympia-Julia. Domani: ore 10, campo Pindemonte: Inter-Stock (Coppa Rasura); ore 11.15, campo via dell'Istria: Don Bosco-Muggesana (juniores); ore 12, palestra della Ginnastica: Stock B-Acegat (juniores); ore 16, Palazzo dello Sport: Stock-Autovox (Serie A femm); ore 17.30, Palazzo dello Sport: Stock-Ignis (Prima Serie).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Carri armati dell'Esercito giapponese attraversano un ponte di barche durante le recenti manovre nell'isola di Hokkaido

E' TERMINATO L'IDILLIO TRA JUGOSLAVIA E POLONIA

Belgrado accusa Gomulka di aver voltato le spalle a Tito

Ferma presa di posizione del quotidiano «Borba» contro i discorsi di Mosca
«L'unica colpa degli jugoslavi è di non aver rinnegato i propri punti di vista»

Belgrado, 14

In un articolo estremamente elaborato, alla cui stesura pare abbia collaborato lo stesso maresciallo Tito, articolo apparso nella «Borba» di stamane, la Jugoslavia prende posizione nei confronti del discorso pronunciato a Mosca nei giorni scorsi da Gomulka e che la stampa jugoslava aveva sinora voluto ignorare. Il fatto è che qualunque cosa provenga dalla Polonia, e da Gomulka in particolare, trova l'opinione pubblica jugoslava e soprattutto i dirigenti comunisti di Belgrado molto sensibili. La reazione alle parole del segretario del partito polacco è tardata un po' a venire ma, come traspare dall'articolo della «Borba» di stamane, è ora profondamente pensata e rileva stati d'animo di un certo turbamento. Dopo aver messo in evidenza che il succo del discorso di Gomulka può trovarsi già in quello di Kruscev, la «Borba» trova strano che ad Est ci si preoccupi tanto del cosiddetto pericolo revisionista jugoslavo quando il capo dell'URSS si sbraccia ad annunciare che tutti i partiti comunisti hanno rinsaldato in quest'ultimo anno la loro unità proprio alle spalle della defezione jugoslava dal campo socialista.

«Come mai allora i partiti che sono alla testa di un miliardo e più di cittadini non sono riusciti ad aver ragione di un partito che dirige soltanto 18 milioni di abitanti?» — si domanda il giornale di Belgrado, il quale risponde che il comunismo jugoslavo intanto è così forte in quanto rappresenta l'istanza suprema di trarre il socialismo fuori dai dogmi impietriti. La colpa dei comunisti jugoslavi, dice la «Borba», consiste nell'aver aperto problemi di portata universale sui quali è inutile addormentarsi come fanno gli esponenti del movimento comunista internazionale che quando poi si risvegliano li trovano ancora più ingranditi.

«Inutilmente — continua lo articolista anonimo di «Borba» — Gomulka si consola osservando che il programma della Lega dei comunisti jugoslavi ha avuto soltanto una eco negativa in seno agli iscritti al partito polacco, come è superfluo dire d'altra parte che tale programma è stato accessibile solo ad una piccola parte di comunisti in Polonia. Non si tratta però di echi, ma del fatto che anche in Polonia è imperativo il bisogno di risolvere problemi che lo sviluppo del socialismo nel mondo ha imposto all'ordine del giorno, e Gomulka farebbe bene a non cullarsi nell'illusione che basta definire testardi i dirigenti jugoslavi per eliminare i problemi che affliggono il mondo socialista».

Dopo aver ricordato che, alla fine del periodo «cominformista», molti dirigenti dei partiti comunisti confessarono agli jugoslavi di non avere mai approvato intimamente la campagna antijugoslava, la «Borba» si domanda se anche adesso stia avvenendo la stessa cosa. Ad ogni modo il giornale di Belgrado nega l'affermazione di Gomulka che la Jugoslavia sia completamente isolata dal resto del mondo comunista e afferma che, per lo sviluppo moderno del socialismo, non si tratta tanto di essere collegati o no con gli altri partiti, quanto di essere al centro del processo di sviluppo del socialismo nel mondo, proprio per aver capito gli imperativi che la situazione nel mondo progressivo internazionale pone all'ordine del giorno. Anzi, secondo l'organo jugoslavo, isolati sono proprio coloro ai quali è indigesto capire tutti quegli elementi nuovi che oggi non possono venire più negati.

In fondo, prosegue la «Borba», nella campagna antijugoslava si tratta, nel disegno forse inconscio dei nostri critici, di annientare i più essenziali principi dell'internazionalismo socialista e di tentare di mettere bastoni fra le ruote al movimento socialista internazionale. Si tratta di tentativi fatti per piegare alla propria volontà un Paese socialista scagliando contro di esso ogni sorta di accuse perchè non vuole accettare dall'alto certe concezioni e verità. E' inutile, insiste ancora l'organo dei comunisti jugoslavi, che Gomulka spieghi che i moderni problemi del socialismo possono venire risolti con il ritorno biblico del figliol prodigo, cioè della Jugoslavia. I comunisti jugoslavi non possono ritornare sulle posizioni di Gomulka e degli altri dirigenti comunisti perchè hanno una chiara prospettiva dell'ulteriore sviluppo che deve avere il comunismo nel mondo.

La «Borba» nega qualsiasi valore alle affermazioni di Gomulka secondo le quali i comunisti polacchi, dopo aver avvertito gli jugoslavi che il loro programma sarebbe apparso agli occhi del mondo comunista come «revisionistico», si sono accorti che i compagni jugoslavi non avevano tenuto conto dei suggerimenti. «E' vero il contrario, afferma il giornale, e cioè che Belgrado non restò sorda alle obiezioni sollevate ed anzi introdusse nel suo programma molte correzioni venute da Varsavia». L'organo dei comunisti jugoslavi continua sviluppando la tesi di una inattesa «rivoluzione» di Gomulka, accusandolo di aver voltato le spalle a quel settembre del 1957 allorchè, in visita in Jugoslavia, riconobbe ai comunisti jugoslavi il pieno diritto di avere una propria via al socialismo. La conclusione che se ne trae è più che chiara: Gomulka è stato costretto a piegarsi davanti ai russi ed anzi a dimostrare come i comunisti polacchi sono ormai in prima linea nella lotta contro i comunisti jugoslavi.

E qui finisce la parte dell'articolo propriamente dedicata a Gomulka. Nella seconda parte della sua lunga esposizione la «Borba» passa a polemizzare con Kruscev, soprattutto per quel brano del discorso nel quale è detto che «tutti i partiti comunisti sono unanimi nel condannare il partito comunista jugoslavo». Il giornale di Belgrado si serve di una serie di citazioni tratte dagli organi di vari partiti comunisti per dimostrare come si differenzino notevolmente gli uni dagli altri per il proprio atteggiamento nei confronti della Jugoslavia. Mentre alcuni, come il partito comunista cinese, dichiarano che la Jugoslavia non è stata mai socialista e che il sistema capitalista è in onore nella Jugoslavia odierna, oppure, come i bulgari e gli albanesi, hanno dimostrato di avanzare addirittura rivendicazioni territoriali contro la R.F.P.J., altri partiti invece non vanno così lontano nelle accuse contro il partito comunista jugoslavo.

Ritornando ancora sull'argomento del «voltafaccia» di Gomulka, «Borba» si domanda se non ci si debba aspettare adesso un'ulteriore «evoluzione» di Gomulka nel senso che d'ora innanzi anch'egli allineerà il suo partito sulle posizioni di quei comunisti che, ricorrendo ad un vocabolario da trivio, accusano la Jugoslavia di essere serva dell'imperialismo. Dopo aver sottolineato che, contrariamente a quanto ha dichiarato Gomulka nel suo discorso di Mosca, non esiste nessuna differenza nell'atteggiamento dei comunisti jugoslavi fra il 1948 ed oggi la «Borba» scrive che «unica colpa degli jugoslavi è quella di non aver voluto nè allora nè ora rinnegare i propri punti di vista, i propri atteggiamenti e di non cedere alle pressioni». Per questo, dice l'organo belgradese, sono false le affermazioni di Gomulka che nel 1948 la Jugoslavia era la «vittima» mentre oggi sarebbe la «responsabile» del suo isolamento dagli altri partiti comunisti del mondo.

In quanto all'appello rivolto alla Jugoslavia di ritornare nella famiglia comunista — conclude la «Borba» — se questo deve significare, nelle intenzioni di Gomulka, una rinuncia all'indipendenza o ai principi di autonomia fin qui osservati, il capo del comunismo polacco fa un vero e proprio «buco nell'acqua». La Jugoslavia ha collaborato, collaborando con i paesi comunisti soltanto nel rispetto della parità dei diritti e non defettendo nemmeno di un centimetro dalla sua via al socialismo. E' la fine irrevocabile — termina il giornale — dell'idillio fra Belgrado e Varsavia che in Jugoslavia aveva acceso molte speranze. L'amore segreto fra Gomulka e Tito evidentemente è morto forse per sempre.

Il Ministero degli Interni ha vietato con proprio provvedimento la diffusione in Jugoslavia del nuovo libro di Milovan Gilas «La terra senza giustizia».

DOPO LE DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO ALLA DIFESA

GLI STATI UNITI CONTINUERANNO A FORNIRE MISSILI AGLI ALLEATI

Una comunicato rassicurante del Dipartimento di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 14**

Foster Dulles è rientrato questa mattina da Seattle a Washington dopo una permanenza di cinque giorni alla conferenza di Colombo. Al suo arrivo all'aeroporto della capitale si è limitato a fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti sui lavori di Seattle che sui problemi internazionali pendenti. Sceso dall'apparecchio ha subito preso posto nella sua automobile dirigendosi al Dipartimento di Stato.

Nell'ultima giornata di oggi egli ha già avuto vari contatti telefonici con il Presidente Eisenhower, il quale non intende muoversi dalla Casa Bianca per il week-end. Soltanto nella prossima settimana egli pensa di recarsi per un breve periodo di riposo ad Augusta, dove si dedicherà all'abituale gioco del golf.

Oggi alla Casa Bianca è stato festeggiato il compleanno della signora Eisenhower, che compie 62 anni. Mamie, «the first lady» degli Stati Uniti, ha avuto intorno a sè tutti i familiari, fra cui la moglie del figlio John e i quattro nipotini. Il maggiore John Eisenhower si trova in Europa con l'incarico di ispezionare tutte le basi militari alleate. Egli è partito dagli Stati Uniti il 6 novembre con il suo superiore, il gen. Andrew Goodpaster, e farà ritorno a Washington martedì prossimo.

Le dichiarazioni fatte dal segretario alla Difesa, Neil McElroy, nella conferenza stampa di ieri sera, durante la quale egli ha sostenuto che la strategia della difesa americana deve tener conto ormai delle lezioni del Libano e di Formosa e che gli alleati dovrebbero aumentare il loro contributo militare, mentre gli Stati Uniti debbono diminuire i loro effettivi della Marina e dell'Esercito, hanno finito col destare serie preoccupazioni in alcuni paesi dell'alleanza atlantica. Stasera il Dipartimento di Stato si è visto costretto a fare una dichiarazione rassicurante in merito. La dichiarazione dice che nulla è mutato nei piani fondamentali della difesa; che gli Stati Uniti continueranno a fornire agli alleati, per le loro basi, missili di gittata intermedia; che gli Stati Uniti aiuteranno i paesi alleati nella loro produzione dei missili, inclusi quelli di gittata intermedia, e che il programma degli Stati Uniti per lo sviluppo intercontinentale dei missili mira soltanto a rispondere alle esigenze difensive del mondo libero.

La dichiarazione è stata letta questa sera dal portavoce del Dipartimento di Stato, Joseph Reap, ai giornalisti. Interrogato sulle ripercussioni delle dichiarazioni fatte ieri dal segretario alla Difesa, il portavoce non ha voluto dare alcuna risposta, dicendosi autorizzato a fare soltanto la dichiarazione in questione.

Negli ambienti di Washington si ritiene che le maggiori reazioni alle dichiarazioni di McElroy siano venute da Londra, che aveva seguito con interesse il viaggio del Segretario americano alla Difesa, il quale appunto aveva voluto, nella conferenza stampa di ieri, fare una relazione conclusiva dopo aver visitato le basi militari americane ed alleate nel mondo. Le sue dichiarazioni hanno sollevato a Londra il timore che gli Stati Uniti volessero rafforzare le proprie basi a detrimento di quelle alleate.

I giornali stamane hanno commentato in modo assai favorevole l'appello lanciato ieri dai dodici vescovi cattolici per l'applicazione della integrazione e per condannare qualsiasi atto o manifestazione di segregazione razziale. L'appello di ieri è stato ritenuto assai coraggioso, anche perchè esso è stato firmato da due Cardinali, Francis Spellman e James Mc Intyre, e da alcuni vescovi degli Stati meridionali, ove più infuria la questione razziale.

Bonaventura Caloro

ARRESTI IN SPAGNA

Madrid, 14

Secondo talune voci non confermate, a Madrid sarebbero state arrestate numerose persone accusate di aver svolto propaganda politica. D'altra parte la brigata speciale della polizia per la repressione dei reati politici avrebbe proceduto, a San Sebastiano, all'arresto di un noto professionista, Joaquin Pradera, e del presidente dell'Associazione artistica della provincia di Guipuzcoa, Vincente Urcola.

Per gli impiegati statali

RINVIATA A MARTEDI' la risposta di Andreotti

Roma, 14

A seguito della richiesta di colloquio, pervenuta in data odierna da parte del Sindacato della scuola media — anche a nome delle altre organizzazioni sindacali della scuola — sulle questioni inerenti i miglioramenti economici agli statali, il Ministro del Tesoro, on. Andreotti, non è in grado — è detto in un comunicato — come aveva lasciato prevedere, di fornire dichiarazioni ai rappresentanti sindacali nella giornata di sabato 15 corr. L'on. Andreotti si riserva, pertanto, di rendere noto nella mattina di martedì 18 corr. gli orientamenti del Governo in merito alla questione.

Chiuso il «Rugantino» a tempo indeterminato

Roma, 14

Il Questore di Roma ha notificato al proprietario del «Rugantino» dove sere or sono la ballerina turca Aiché Nanà si esibì in uno spogliarello il decreto con cui si stabilisce la chiusura del locale a tempo indeterminato.

Nel decreto viene spiegato che il provvedimento è stato preso perchè il locale non era autorizzato a tenere trattenimenti danzanti. Contro questo provvedimento il proprietario del «Rugantino» ha ricorso al Prefetto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI IN FRANCIA

De Gaulle studia le riforme per i Governi della Repubblica

Rinnovato per tre anni il trattato commerciale tra Parigi e Mosca
Non accolta la proposta inglese per la Zona di libero scambio

Parigi, 14

Alla vigilia delle elezioni che debbono dare alla Camera francese la rappresentanza del popolo e, perciò anche gli uomini che formeranno il primo Governo della Quinta Repubblica, il generale De Gaulle, rendendosi conto che il «sistema» del quale egli è dichiarato nemico, potrebbe riapparire e formare lo scheletro della «sua» Repubblica, sta studiando le «riforme» per «riformare» la struttura dei Governi che dovranno dirigere il paese.

Uomo non insensibile alle reazioni psicologiche dei francesi agli avvenimenti politici, De Gaulle ha subito avvertito la stanchezza nella popolazione come una specie di nuova «rinuncia» a partecipare alla costruzione della nuova Francia. Il popolo è, infatti, lontano dallo stato d'animo dell'epoca del referendum: il suo quasi totale disinteresse per le elezioni dimostra con chiarezza che i francesi non hanno nessuna fiducia nel fattore elettorale e che forse per loro era più adatto il regime attuale, senza gli uomini di Palazzo Borbone, sede della Camera, guidato dal solo generale De Gaulle. E' uno stato d'animo assai pericoloso, ma perchè è pericoloso bisognerebbe forse ignorarlo?

Come sbarrare la strada al «sistema» che minaccia ancora di sterilizzare l'attività politica della Francia? A questa domanda che egli si è certamente posta, De Gaulle sta cercando una risposta. E pare che abbia trovato un modo per bloccare il pericolo, nel determinare la costituzione dei Governi. Il generale De Gaulle avrebbe deciso di stabilire che i futuri Governi della Repubblica non potranno avere più di dieci ministri (Presidente del Consiglio compreso); mentre potranno avere un numero poco più sostanzioso i sottosegretari, anche questi proporzionali alla importanza dei dieci Ministeri. Per fare un caso: il Ministero della Economia potrà avere anche tre sottosegretari, ma al Ministero della stampa e propaganda potrà bastarne uno. Non sono, queste, che linee essenziali e ancora incomplete della riforma governativa studiata da De Gaulle.

Ma le elezioni sono sempre al centro delle attenzioni del Generale. E' per questa ragione che egli cerca di richiamare la sinistra al voto «nazionale», offrendo ai lavoratori programmi sociali tra i più spinti e fra i più interessanti per qualunque categoria di lavoratori. Ultimo progetto allo studio: la partecipazione dei lavoratori ai benefici della impresa di lavoro, in una parola, la ripartizione equa dei dividendi tra datori di lavoro e prestatori d'opera. Se tali progetti arriveranno a realizzarsi, è probabile che De Gaulle raggiunga l'obiettivo che si è posto: far perdere ai comunisti il milione e mezzo di voti che il partito ha salvato dal diluvio del referendum. Non è lontano da questo interesse il rinnovo del trattato economico fra Parigi e Mosca (il patto è stato firmato oggi), e non è improbabile che i francesi alimentino le loro automobili con benzina sovietica (tratta dal petrolio offerto da Mosca in contropartita di forniture di prodotti fatturati francesi). In base al nuovo accordo triennale franco-sovietico, gli scambi tra i due paesi verranno aumentati del 20 per cento. L'ammontare globale degli scambi franco-sovietici per il periodo 1960-1962 sarà di 270 miliardi di franchi. L'Unione Soivetica si impegna a fornire alla Francia i seguenti principali prodotti: antracite, petrolio e affini, manganese, amianto, legname, cellulosa, cotone e pellicce. Dal canto suo la Francia esporterà verso la Unione Sovietica macchinari vari, prodotti siderurgici, sughero, coloranti, medicinali, e tessuti.

Ultimo problema che si cerca di risolvere prima delle elezioni, quello economico. Da qualche tempo il Ministro delle Finanze, Pinay, ha colloqui con uomini d'affari, finanzieri, banchieri, industriali, oltre che con vari Ministri del Governo. Che cosa sta studiando il Ministro delle Finanze? Il mistero più assoluto circonda tutti quei colloqui: si può pensare, perciò, a ogni misura: dalla preparazione del bilancio del futuro, al possibile «allineamento» del franco sulle valute dei paesi del Mercato comune: qualche cosa come una operazione del «venti per cento» che fu già messa in atto dal Governo di Gaillard.

Il problema del Mercato comune tormenta molti uomini politici e economici francesi. E alla complessa questione della nuova messa in opera del Mercato comune, si è aggiunta la proposta inglese di aggiungere al Mercato comune una «zona» di libero scambio. Oggi il Governo di De Gaulle ha preso posizione nei confronti di codesta «zona»: ha respinto la proposta britannica così come era stata presentata da Londra e ha detto che bisognava cercare un altro modo per attuare i desideri inglesi. «La porta non è chiusa», ha detto alla fine della riunione interministeriale il Ministro delle Informazioni Soustelle. Bisogna vedere se la apertura è di ampiezza tale da invogliare gli inglesi a tentare di passare per essa.

Stelio Tomei

PER LA PREVENZIONE DEGLI ATTACCHI DI SORPRESA

A un punto morto la conferenza di Ginevra

Nuove accuse sovietiche agli Stati Uniti e all'Inghilterra sul tema della cessazione degli esperimenti nucleari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Ginevra, 14**

La conferenza ginevrina sulla prevenzione degli attacchi di sorpresa sembra essere giunta oggi ad un punto morto. Secondo fonti autorevoli, i punti di vista delle delegazioni occidentali e del blocco sovietico sono molto distanti. L'«impasse» è registrata principalmente sulla questione dell'o.d.g.

Nella riunione odierna, il delegato sovietico Kuznetsov avrebbe criticato le delegazioni occidentali e ribadito che il progetto di o.d.g. preparato dagli americani è inaccettabile ai sovietici. Com'è noto gli occidentali desiderano che le discussioni siano di carattere esclusivamente tecnico, mentre le delegazioni comuniste insistono affinchè siano discussi specifici problemi di disarmo e problemi che da parte occidentale sono considerati come questioni politiche estranee all'o.d.g.

Nella seduta odierna l'Ambasciatore canadese Wilgress, parlando in nome delle delegazioni occidentali, ha riaffermato la posizione occidentale, secondo cui i colloqui sui mezzi atti ad impedire attacchi di sorpresa debbono avere carattere esclusivamente tecnico e non sconfinare in questioni politiche o relative al disarmo.

Mentre a Ginevra la situazione non accenna a sbloccarsi, l'Unione Sovietica ha accusato oggi gli Stati Uniti e la Granbretagna di «rendere impossibile alle Nazioni Unite di prendere una decisione diretta a facilitare la cessazione degli esperimenti atomici ed all'idrogeno ovunque e per sempre».

L'accusa appare in una dichiarazione pubblicata dalla agenzia ufficiale sovietica *Tass*. La dichiarazione dice in particolare: «Gravi pressioni e ricatti» da parte degli Stati Uniti hanno costretto un certo numero di Stati a votare per «la proposta degli Stati Uniti e della Granbretagna mirante a frustrare un accordo sulla cessazione degli esperimenti di armi nucleari e a continuare questo genere di esperimenti».

«Se il Governo degli Stati Uniti — aggiunge la dichiarazione — e il Governo della Granbretagna, sono realmente desiderosi di accettare la cessazione degli esperimenti con le armi nucleari, il Governo sovietico è disposto a firmare immediatamente un accordo con loro. Ma, in questo caso, i Governi degli Stati Uniti e della Granbretagna debbono abbandonare le loro goffe manovre e esprimere il loro intendimento di accettare una misura del genere. L'Unione Sovietica continuerà ad insistere — conclude la dichiarazione — sulla necessità di porre termine immediatamente, ovunque e per sempre, agli esperimenti con le armi nucleari, nella ferma convinzione che tale richiesta risponde alle aspirazioni dei popoli e si accorda con gli sforzi per la riduzione della tensione internazionale e per allontanare la minaccia di una guerra nucleare».

In un altro punto, la dichiarazione sovietica ricorda che, quando le trattative sulla sospensione degli esperimenti ebbero inizio il 31 ottobre, il Governo sovietico offrì di sospendere per sempre gli esperimenti, se gli Stati Uniti e la Granbretagna avessero fatto altrettanto. Ma i Governi americano e britannico «fanno ancora, per la sospensione degli esperimenti nucleari, richieste tali da rendere del tutto senza senso le loro dichiarazioni sulla volontà di porre fine agli esperimenti».

La dichiarazione attribuisce alle potenze occidentali il desiderio di sospendere gli esperimenti solo per il periodo di un anno «cioè il periodo necessario per preparare la prossima serie di esperimenti». L'Occidente ha anche condizionato la sospensione degli esperimenti alla soluzione, «che essi rendono impossibile», di altri problemi del disarmo e cercando di avvantaggiarsi rispetto all'Unione Sovietica facendole interrompere gli esperimenti quando le potenze occidentali hanno appena concluso la più intensa serie di esperienze nucleari.

Dopo aver accusato le potenze occidentali di aver espresso «una falsa sorpresa» per la continuazione degli esperimenti da parte sovietica, la dichiarazione continua: «La verità è che i Governi di queste due potenze ignorano la volontà dei popoli che chiedono la fine degli esperimenti con bombe atomiche e termonucleari, e che gli esperimenti vengano sospesi immediatamente e per sempre». «Il riconoscimento della possibilità del controllo deve essere seguito da un'azione pratica, vi deve essere cioè un accordo per porre fine agli esperimenti nucleari, ciò a cui si oppongono chiaramente gli Stati Uniti e la Granbretagna».

Ricordando che i rappresentanti americano e britannico alla conferenza degli esperti di Ginevra sui mezzi di controllo del luglio scorso, dichiararono di non essere autorizzati ad esaminare la questione di un accordo per porre fine agli esperimenti, la dichiarazione afferma: «possiamo sentire ancora a Ginevra affermazioni, che questa volta, ancora, si tratta di studiare i problemi del controllo e non di concludere un accordo per la fine degli esperimenti nucleari. Questo — afferma la dichiarazione — dimostra «quanto siano lontane le false affermazioni degli uomini di stato americani e britannici sulla loro volontà di porre fine agli esperimenti con armi nucleari, dalle reali posizioni di queste potenze.»

Straniero denunciato per vilipendio alle FF. AA.

Crema, 14

E' stato arrestato a Crema il quarantenne Joseph Schug, nativo di Neuforweiler (Saar), ma residente nella città lombarda quale rappresentante di commercio. Lo Schug dovrà rispondere di vilipendio alle Forze Armate per una frase pronunciata questa mattina in un negozio di barbiere mentre stava facendosi radere. Intervenendo in una discussione tra altri clienti del parrucchiere, lo Schug diceva: «gli ufficiali italiani badogliani sono stati dei delinquenti».

Insorgeva allora il generale di Corpo d'Armata della riserva Guido Della Bona, di 71 anni, da Roma. Qualcuno divideva i contendenti ma, successivamente, il gen. Della Bona si è recato alla caserma dei carabinieri a denunciare il fatto.

SINGOLARE OPERAZIONE DI CHIRURGIA ESTETICA

Ricucito l'orecchio perduto e ritrovato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 14**

All'ospedale di Marmande, una cittadina poco distante da Bordeaux, è avvenuto un fatto che resterà certamente celebre negli annali della medicina

Christian Baritaud, un giovane coltivatore di ventitrè anni, si è presentato l'altra sera all'ospedale per farsi medicare essendo rimasto vittima di un incidente automobilistico insieme ad altri due suoi amici. Il medico di guardia doveva allora constatare che il giovane aveva perduto nello scontro il padiglione auricolare destro, completamente staccatosi nell'urto. Il sanitario ha allora deciso di fare una battuta sul luogo dell'incidente per vedere se fosse stato possibile recuperare e tentare un innesto Con l'aiuto della polizia stradale egli si è infatti portato sul posto dove, alla luce dei riflettori, medico ed agenti si sono messi alla ricerca. I loro sforzi non sono stati vani perchè, ad una ventina di metri dalla carcassa della macchina accidentata, un poliziotto ha alla fine ritrovato il padiglione del ferito Il medico l'ha immediatamente disinfettato e rinchiuso in una boccetta sterilizzata ed a grande velocità è rientrato in clinica. Poco dopo l'operazione di chirurgia estetica, risoltasi con quaranta punti di sutura, era terminata, ed il giovane ferito grazie al tempestivo intervento del sanitario, potrà fra qualche giorno uscire dall'ospedale senza avere dovuto subire una noiosa ed antiestetica mutilazione.

S. T.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto

CICERONE 4 - Straoccasioni tappeti persiani originali. Qualità prezzi imbattibili. Confrontate! 2539 M

TAPPETI persiani originali! Non mancate nel Vostro interesse visitare la Galleria di Esposizione. Qualità finissime, prezzi convenientissimi. Vera occasione. Mazzini 7. 29391 M

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI cercasi, ottimo trattamento; referenze. Telefonare 30610, ore 9-11. 29368 B

DOMESTICA stabile tuttofare cerca solo. Telefonare 41966, ore 16-19. 49976 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, applicazione carta parati, verniciature, coloriture olio, lavori accurati, offresi. Tel. 31187. 29294 C

A.A. PITTORE offresi prontamente pitturazioni appartamenti stanze cucine serramenti in genere, carte parati. Telefono 53638. 49910 C

ASSISTENTE edile 30.enne già capo-cantiere pratico, offresi. Cassetta 29345 C UPI.

AUTISTA patente II grado offresi. Telefonare 32871. 29365 C

COMPAGNIA signora anziana, bambini; babysitter, tedesco. Cassetta 29389 C UPI.

IMPIEGATO referenze offresi disbrigo ufficio ore pomeridiane. Cassetta 29358 C UPI.

PENSIONATO buona presenza, autista mecc., offresi per lavoro; disposto viaggiare, sbrigare pratiche, mansioni di fiducia ecc. Dispone vettura utilitaria, miti pretese. Eventualmente anche cauzione. Via dell'Annunziata n. 1, presso Grisancich. 49979 C

RIPARAZIONI in giornata stufe, sparherd, rivestimenti, offresi. Tel. 41023. 49912 C

SIGNORINA 23.enne conoscenza lingue occuperebbesi turno serale banconiera cassiera guardarobiera. Tel. 61514. 29392 C

14.ENNE offresi apprendista commestibili. Telefono orario negozio 23694. 49964 C

18.ENNE volonterosa offresi qualsiasi lavoro, escluso bar. Cassetta 49926 C UPI.

20.ENNE amante bambini molto paziente offresi per sorveglianza mezza giornata o da combinare, preferibilmente presso famiglia tedesca. Telefonare 34695. 49965 C

CC Artigianato L. 20

MANUTENZIONI impianti riscaldamento pulizia serbatoi nafta con asporto dei detriti. Telef. 41023. 49913 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO banconiera 18.enne cercasi. Bar Regina, via Roma 24. 49993 D

APPRENDISTA banconiera cerca «Bar Bruno», Mazzini 9. 29373 D

APPRENDISTE artigiane 15-16 anni cercansi. Tel. 31392. 29378 D

APPRENDISTI tubisti anni 14 per impianti di riscaldamento. Gombacci & Zuliani, via Coroneo 8. 49981 D

APPRENDISTI pittori 14-15 anni cercansi. Polvi, Gambini n. 32. 29360 D

ELETTRICISTA - meccanico giovane esperto cercasi posto stabile. Presentarsi via Molino a Vento 72. 69713 D

SUBAGENZIA Gorizia Compagnia assicurazioni affida ad elemento capace. Offerte Cassetta 29347 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

BELLA mobiliata pulitissima una persona telefono affittasi. Sanfrancesco 20-III. 49975 F

CAMERA per due amici, studenti, operai affittasi prontamente. Ghega 8-III. 29375 F

MOBILIATA centralissima affittasi a signore distinto escluse donne. Telefonare 32245. 29377 F

MOBILIATE vuote uso cucina, stanzette 6000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 29382 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ, Ponterosso 2, telefono 23121 - Iscrizioni ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese dell'anno, corsi individuali e piccoli gruppi di 5 allievi 3000 mensili. 135 G

INSEGNANTE pianoforte diplomata impartisce lezioni secondo metodo Conservatorio. Telefonare 51222. 49990 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CHIUDIPORTA «Mab» smarrito via Romagna. Pregasi rinvenitore telef. 63283. 1235 H

OROLOGIO con braccialetto oro «Tissot» smarrito; caro ricordo. Mancia competente telefonare 33332. 29369 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. APPARTAMENTO nuovo, bistanze, stanzetta, soggiorno, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittasi. Telefonare 96466. 29395 I

APPARTAMENTI centralissimi casa nuova, soleggiati, tre stanze, tinello, cucinino, bagno riscaldamento centralnafta, ascensore, affittansi. Carli, San Maurizio 4. 1714 I

APPARTAMENTO tre stanze accessori affittasi compensando. Petronio, Istria 86. 49985 I

CAMERA con focolaio affitto 5000 compenso 120.000 cedo affittanza. Corridoni 1, Barbiere.

CASA nuova, appartamento disponibile fine mese, 3 stanze, cucina, bagno, tutti servizi, poggiolo. Nessun compenso. ADRIATER, Sanfrancesco 10.

MAGAZZINI centralissimi casa nuova affittansi o vendonsi. Rivolgersi Ing. Battara, telefono 25952. 29387 I

MAGAZZINO mq. 110 luminoso affittasi Viale Gessi. Telefonare 24926 o 31425. 29303 I

MAGAZZINO con ufficio complessivi mq. 75 affittasi. Telefonare 29140. 69779 I

UFFICIO tre stanze più locali accessori affittasi III piano, via Filzi. Richieste sub Cassetta 49906 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

AFFITTANZA camera cucina o camera cameretta cucina accessori cercasi. Telefonare 71132 49986 L

APPARTAMENTINO signorile cercasi affitto nuove costruzioni. Cassetta 29371 L UPI.

MAGAZZINO pianoterra o scantinato cercasi anche periferia, purchè vasto o diviso più vani. Telefonare dalle 15-16, 25169. 49956 L

PENSIONATA sola cerca camera cucina, oppure stanza con focolaio. Offerte Cassetta 29380 L UPI.

QUARTIERINO camera cucina in affitto cerco possibilmente paraggi Gretta Scorcola. Telefonare 35233. 49978 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Oisbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A.A. CUCINE legna miste elettrogas. Fornelli «Zoppas». Frigoriferi. Lavabiancheria automatiche. Stufe fuoco continuo «Warmorning». Armadietti portabombole. Acquai acciaio porcellanato. Lucidatrici. Aspirapolvere. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 49955 M

CAMERA cameretta cucina, centro, cerca anticipando, pensionata sola. Cass. 29385 L UPI

CAUSA partenza svendo pelliccia zampe nuova 50.000, pelliccia agnello nero 20.000 e vestito uomo e donna. Telefonare 42558 - 38169. 69747 M

EMPORIO scampolame, Mazzini 40 - Sottogonne rigide Can-Can, completini orlon importazione americana, prezzi occasione. Forte sconto rivenditori. 29362 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre occasioni Singer mobiletto. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 69688 M

MATERASSI lana; altri 2000; suste; letto pieghevole, vendo occasionissima. Bosco 12, magazzino. 29393 M

MORTASATRICI inglesi, catena, scalpello, tenonatrici dentatrici americane funzionanti, motori, materiali elettrici, attrezzi, mobili. Mobilificio Sello, Udine. 6232 M

OCCASIONE 28.000 macchina cucire Fiamsinca, nuove garanzia, mobiletti. Riparazioni - rimodernature. Servizio domicilio, telef. 41359, Tuliak, Guardia 15. 29379 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477.

PELLICCE migliori qualità, prezzi più bassi, confezioni accurate modelli ultima moda. Pellicceria Ziliotto, Milano 16, telefono 29374. 49997 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning» 24 ore di fuoco con una carica. Stufe a gasolio «Federal»; stufe a gas «Triplex»; stufe elettriche. Cucine economiche «Z o p p a s», scaldabagni, robinetterie, casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49984 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6000 mensili presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477. 2076 M

VISONI persiani castori castorini ocelot linci volpi. Prezzi eccezionalmente bassi. Visitateci e Vi convincerete. Pellicceria Ziliotto, Milano 16-III. 49997 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri mobili pranzo letto cucina. Telefonare 30358. 49987 N

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO prezzi massimi soprammobili quadri tappeti cineserie mobili letto pranzo cucine ufficio. Tel. 23485. 29374 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel 38008

ARCHIVIO lana ferro stracci metalli. Via Marconi 20, telefono 38900. 29231 N

SCARPE usate uomo comperansi. Bosco n. 1. 49972 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 69768 NN

A.A. COMPERO mobili completi, singoli, cineserie, ed altro. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 69666 NN

A. ARMADI guardaroba tutte le misure. Attaccapanni 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto 18.000. Panchetteletto 35.000. Brande, reti metalliche, suste imbottite. Materassi 3000, molleggiati 16.000, «Permaflex». Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4000; doppio uso 13.000. Lettini con materasso 6500. Seggioloni 2000. Salotti 45.000. Tinelli, Matrimoniali. Occasioni speciali. Tarabochia 6. 29215 NN

«ALABARDA» Zanchi - Assortimento mobili, carrozzine ecc. Rossetti 4, angolo Giotto. Ricordatevi: convenientissimo. 49931 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli» D'Annunzio 26. 48 NN

CUCINE lussuose; altre piccole; tinello massiccio, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 49992 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

AMBOSESSI cercasi Trieste Friuli vendita rateale Bibbia illustrata altre opere cultura. Buone provvigioni. IDEL, corso Italia 68, Gorizia. 2222 P

BIELLA manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna cotonerie impermeabili direttamente a privati contrassegno e rateale. Scrivere: L. 1314, Pubblicià Oliva, Biella. 6265 P

EDITORE testi elementari brillantissimi affiderebbe rappresentanza qualificato propagandista province Trieste et Gorizia. Scrivere Cassetta 49939 P UPI.

IMPORTANTE Casa editrice cerca rappresentante introdotto tutti settori scolastici et librerie province Trieste Gorizia. Referenziare Cassetta n. 49940 P UPI.

IMPORTANTE organizzazione internazionale cerca agenti esclusivi vendita articoli largo consumo province Trieste et Gorizia. Trattamento economico da convenirsi. Per trattative rivolgersi Dr. Lucconi, Albergo Regina, Trieste, ore 9-12 di lunedì 17 novembre. 6256 P

INDUSTRIA filati cucirini cerca introdottissimi rappresentanti depositari ovunque Tre Venezie. Scrivere: Anonima Cecchini, Lucca - Acquacalda. 14185 P

PITTURA moderna, pittura italiana, edizioni Skira Ginevra, cercansi collaboratori per vendita rateale. IDEL, corso Italia 68, Gorizia. 2223 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APE usata cassone legno adatta fruttivendoli vendesi 110.000. Rivolgersi via Cavana 14.

BORGWARD Isabella, 13.000 km., bellissima, vendesi. Telefono 24797. 29388 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. LATTERIE avviatissime centro vendonsi. Via XXX Ottobre 12, bar. 789 R

A. PASTICCERIA, bar analcoolico, rivendita pane, avviatissima, vendesi causa malattia. Telefonare 96466. 29395 R

AFFITTASI Albergo con ristorante-bar, ventiquattro camere, recentissima costruzione, attrezzatura moderna, ottimo avviamento, in zona industriale veneta, a persona disposta condurlo personalmente versando cauzione. Scrivere SPI, Cassetta 36 A, Venezia. 6245 R

BAR Sport con posteggio bene arredato avviatissimo vendesi. Indirizzo UPI 29315 R.

BAR buffet alcoolici superalcoolici con annessa rivendita tabacchi, vendesi. Viale Miramare 143. Esclusi mediatori.

CONIUGI pratici cercano bar in gestione. Cass. 29365 R UPI.

NEGOZIO abbigliamento paraggi via Udine, vastissima licenza, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1703 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta, ascensore, mutuo ventennale, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1710 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. LA CEG, via Fabio Severo 90, telefono 35183, annuncia di aver iniziato la vendita degli appartamenti nella seconda parte dello stabile di via Milano n. 4, comprendenti appartamenti signorili di sei-sette stanze, servizi semplici e doppi, ampie balconate, magazzeni, locali d'affari. Anche per questa costruzione la CEG effettua le stesse larghissime facilitazioni di pagamento: 1/3 in contanti con piccole quote iniziali a stati di avanzamento della casa stessa fino alla consegna delle chiavi; 1/3 mediante mutuo ipotecario decennale; 1/3 mutuo quinquennale diretto dell'Impresa. Inoltre: in zona notevole sviluppo nuova costruzione, esentasse, affittati alto reddito, vendonsi n. 3 luci di negozio con amplissime facilitazioni di pagamento. Visitateci in via Milano 4 e telefonateci al n. 35183, ad ore di ufficio. 2634 S

A. VILLA padronale, parco alberato 1.100 mq. vendesi occasione. AGEP, Goldoni 2. 29395 S

AFFARONE: locale centralissimo, condominio occupato, ora adibito a Buffet, vendesi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4 1705 S

APPARTAMENTI centro 2-3-4 stanze, occupati; altri con contratto libero vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1701 S

APPARTAMENTI in villa, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, garage, 70 mq. orto, vendonsi condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1707 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, camera, cucina, bagno installato, soleggiati, ascensore, 1.800.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1708 S

APPARTAMENTI stanza cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1709 S

APPARTAMENTI condominio Rozzol, pronta entrata, soleggiati, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno ripostiglio, poggiolo cantina, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurimio 4. 1716 S

APPARTAMENTI in palazzina prossima costruzione, zona Besenghi, soleggiati, vista mare, 3-4 stanze, cucina, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, cantina, garage, giardino, vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1718 S

APPARTAMENTO centralissimo tre stanze doppi servizi, due grandi poggiuoli vendesi. Telefonare pomeriggio 30522. 29376 S

APPARTAMENTO centro camera cucina, vendesi 700.000, occupato. Carli, S. Maurizio 4. 1702 S

APPARTAMENTO condominio occupato, paraggi viale Miramare, 2 stanze, stanzino per bagno, vendesi 1.400.000. Carli, S Maurizio 4. 1713 S

APPARTAMENTO condominio libero paraggi Roiano, soleggiato, 3 stanze, stanzetta, camerino, bagno, cucina, poggiolo, armadi a muro vendesi mobiliato o vuoto con facilitazioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1715 S

APPARTAMENTO centro, libero imminente, 6 stanze, grande atrio, cucina, bagno, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1717 S

APPARTAMENTO condominio occupato zona Stazione 3 stanze, cucina, 2.000.000 vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1720 S

APPEZZAMENTI terreni per costruzione ville palazzine Barcola, Grignano, via Rossetti, Cacciatore, S. Luigi, ed altre posizioni vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 1719 S

LOCALE casa nuova, adatto macelleria vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1706 S

MAGAZZINO corso costruzione, paraggi Stazione, vendesi condominio, condizioni di pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 1704 S

NUOVO VIII piano, appartamento 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, grande poggiolo, riscaldamento, ascensore, cantina, finiture signorili, ampia vista, vendesi con mutuo. ADRIATER, Sanfrancesco 10. 29394 S

QUARTIERE libero vendo 2 camere cucina bagno 2 poggioli D'Annunzio 20. Rivolgersi: Trevisan, Mazzini 18. 29350 S

SIGNORILI corso costruzione da 2 a 5 stanze, tutti servizi, accurata esecuzione, finiture lussuose. Posizioni panoramiche. Zone Locchi, Terzarmata, Giulia. Agevolazioni pagamento. ADRIATER, Sanfrancesco n. 10. 29394 S

ULTIMO appartamento, centro 3 stanze, cucina, condominio occupato vendesi 1.800.000 con facilitazioni pagamento. Carli, S Maurizio 4. 1712 S

VILLA splendida vista mare, soleggiata, 5 stanze, cucina, accessori, 2 terrazze, garage, vendesi in condominio. Carli, San Maurizio 4. 1711 S

ZONA centrale vendesi con facilitazioni di pagamento e con minimo acconto iniziale in contanti attico vista mare ampie balconate quattro camere, doppi servizi, magazzeno, riscaldamento centrale, ascensore. Telefonare ore ufficio 35183. 2634 S

V Diversi L. 50

XANDRA, Giacinti 20-I - Chiromante parigina consiglia tutte questioni. (Pomeriggio). 29352 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

0.20 D Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
5.18 A Portogruaro II classe
5.28 A Udine I e II classe
5.37 A Poggioreale II classe
6.00 R Venezia Milano - Torino I classe
6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino I e II classe.
6.35 A Udine I e II classe
6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10 DD Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20 DD Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori di III per percorsi superiori a 60 km.)
8.43 D Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43 A Udine I e II classe
10.15 A Portogruaro I e II cl.
12.20 D Udine I e II classe
12.30 A Udine II classe
12.53 R Venezia I e II classe
13.30 A Venezia II classe
13.45 A Poggioreale II classe
14.25 A Udine I e II classe
14.41 DD Venezia Milano - Parigi I e III classe.
16.10 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul I e II classe
16.20 A Udine I e II classe
16.50 D Venezia-Bari I e II cl.
17.00 A Venezia I e II classe
17.37 A Udine II classe
17.58 A Poggioreale II classe
18.30 A Portogruaro I e II cl.
19.10 D Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
19.30 A Cervignano II classe
20.07 A Poggioreale II classe
20.17 A Udine II classe
21.10 DD Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia I e II cl.
21.50 A Udine I e II classe
22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

1.05 D Udine
5.30 D Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale Fiume.
6.24 A Cervignano
7.05 A Poggioreale
7.18 A Udine
7.30 A Portogruaro
7.38 DD Torino - Milano
8.07 A Udine
8.25 DD Roma
8.32 D Udine
9.17 A Udine
9.38 D Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia.
9.50 D Monaco Vienna - Tarvisio - Udine
11.39 A Poggioreale
11.50 D Udine
12.05 R Venezia
13.30 D Bari - Roma - Venezia
14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Poggioreale.
15.12 A Udine
15.32 DD Parigi - Milano - Venezia.
16.50 A Udine
17.00 DD Tarvisio - Udine
17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
17.18 A Poggioreale
18.50 A Portogruaro
19.03 R Venezia
19.55 A Udine
20.03 D Lubiana - Poggioreale
20.32 DD Parigi - Milano - Venezia
21.08 A Udine
21.18 R Torino - Milano - Venezia Mestre
21.44 A Poggioreale
22.11 D Amsterdam Vienna - Tarvisio - Udine
22.46 A Venezia
23.50 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia